PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Mercoledì 1. Novembre 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10882

Un'altra giornata di calma in Tripolitania.

La situazione

Anche la giornata di ieri è trascorsa calma in tutti i territori occupati dagli italiani in Tripolitania e in Cirenaica. Il vento impedì le esplorazioni aeree a Tripoli; tuttavia si conferma la ritirata dei turchi.

Tra le file delle tribù arabe, condotte dai turchi inutilmente al macello, regnerebbe un malumore vivissimo, sicchè non sarebbe improbabile la loro rivolta contro gli oppressori.

La Francia ha disposto per una severa vigilanza al confine della Tunisia, per impedire che le truppe turche vi si possano rifugiare.

Da Roma si smentiscono in forma recisa e sdegnosa le fandonie propalate dai turchi sugli ultimi combattimenti. I giornalisti italiani a Vienna hanno votato una vibrata protesta contro il contegno di quella stampa. Anche i giornali francesi esprimono la loro indignazione per le menzogne della stampa berlinese.

(I particolari nei telegrammi che seguono).

Calma a Tripoli, Homs e Bengasi.

TRIPOLI 31 (Ufficiale). Ore 12.50. Salvo alcune avvisaglie nell'oasi, la notte trascorse tranquilla. Continua lo sbarco di truppe. Sono giunti gli addetti militari esteri di ritorno da Bengasi e da Tobruk. E' annunziato l'arrivo della duchessa d'Aosta come dama infermiera della Croce rossa. Regna assoluta tranquillità anche a Bengasi e ad Homs.

La ritirata dei turchi

TRIPOLI 31 (N). Anche questa notte è passata tranquilla. Non si può infatti attribuire grande importanza alle solite avvisaglie nell'oasi, a rumori sospetti di viandanti dispersi nelle tenebre, a colpi di fucile sparati da sentinelle per allarme senza conseguenze. Questa calma è naturalmente relativa. Si vive sempre in una nervosa aspettazione di nuovi avvenimenti, ma frattanto lo sbarco di nuove truppe arrivate dall'Italia, permette di completare le opere di difesa e rafforzare le linee degli avamposti nei punti dove fu più violento lo sforzo nemico e dove si prevede che sia maggiore il pericolo.

Secondo i rapporti che vengono dagli avamposti, confortati dalle relazioni degli esploratori indigeni, pare che tuttavia fino a 5, o 6 chilometri, oltre le trincee non si scorga indizio della presenza del nemico.

Il figlio di Hassuna è morto

Il vento del deserto su Tripoli

ROMA 31 (N). Il «Messaggero» ha da Tripoli la conferma che Ibrahim bey, figlio di Hassuna, sindaco di Tripoli, è morto tra le file dei soldati turchi in seguito ai disagi nel deserto.

I nembi di sabbia sollevata dal vento del sud avvolgono Tripoli come un fastidioso nugolio, che ricade in una lieve pioggia di polvere. Questo vento soffia poche volte all'anno e non dura che pochi giorni. Esso però purifica l'aria, distruggendo gli organismi infetti. Col vento giunge alle trincee il lezzo insopportabile dei cadaveri insepolti.

Tripoli è calmissima; arrivano ancora alcune tribù dall'estremo dell'oasi, che vengono a rifugiarsi in città.

Il malumore degli arabi contro i turchi va aumentando

ROMA 31 (N). La «Tribuna» ha da Tripoli che il malumore di molti capi tribù arabi ed anche del grosso della popolazione beduina contro i turchi si va sempre più accentuando. Ne avemmo ieri e ierlaltro piccoli segni non dubbi. Gli arabi continuano ad accusare i turchi di averli ingannati e di essersi impadroniti dei loro beni e delle loro famiglie come ostaggi. Il malcontento è più aspro in alcune località del Tagiura, del Tarhuna e di Mesellata. L'insuccesso dei turchi, che costò oltre tremila vite agli arabi, inasprì il malcontento. Se il fanatismo religioso non li unisse a costoro, la maggioranza degli arabi si ribellerebbe ai suoi dominatori avviliti.

TRIPOLI 31 (Ufficiale). Anche la giornata è passata tranquilla. Spira piuttosto forte il «ghebli» del deserto, e gli aeroplani che hanno tentato ciononostante di spingersi in ricognizione, hanno dovuto ridiscendere senza riuscire a spingersi oltre 5 o 6 chilometri dalla nostra linea. Entro questo limite nessun agglomeramento di nemici fu segnalato.

Da Tobruk, Derna e Bengasi è giunto il piroscafo «Bosnia» con gli addetti militari e navali esteri, recando la notizia che tutto procede regolarmente in dette località. L'organizzazione dei servizi nella base di Tripoli è proceduta regolare e spedita ed è oramai compiuta. Si hanno viveri buoni per le truppe e foraggi abbondanti per i quadrupedi. Anche i depositi tabacchi della direzione delle privative hanno cominciato a funzionare.

Deputati italiani in Tripolitania

ROMA 31 (N). Il «Corriere d'Italia» scrive: Stasera parte per Tripoli l'onor. Faelli; egli vi si tratterrà alcune settimane. In settimana partirà pure per Tripoli l'on. Casciani. Egli si reca in Tripolitania per avere cognizioni dei luoghi, anche dal punto di vista dello sfruttamento agricolo della colonia. Egli farà una crociera su tutto il litorale della Tripolitania e della Cirenaica.

La vigilanza francese al confine tunisino

PARIGI 31 (N). Il Governo francese ha ordinato che nella parte meridionale della Tunisia sieno collocati forti posti di guardia per impedire un eventuale passaggio di truppe turche nella Tunisia e disarmarle.

Navi da guerra nell'Egeo

COSTANTINOPOLI 31 (N). Secondo notizie da Mitilene e Chio, furono avvistate colà alcune navi da guerra.

Re Vittorio dà 100.000 lire alla Croce rossa

ROMA 31 (N). Il comitato centrale della Croce Rossa italiana comunica che il re elargì lire 100.000 alla Croce Rossa per la sottoscrizione da essa indetta a favore della sua attività durante la presente guerra.

Le elargizioni per i morti e feriti in guerra

ROMA 31 (N). La direzione generale della Banca d'Italia ebbe l'incarico dal Governo di compiere il servizio di tesoreria delle largizioni che vengono fatte a favore delle famiglie colpite dalla guerra.

Il ministro della real casa annunciò al presidente del Consiglio che il re largì 100 mila lire in favore delle famiglie colpite dalla guerra.

La direzione del Credito italiano largì la somma di 30.000 lire a favore delle famiglie dei militari morti e feriti nella presente campagna.

La Cassa di risparmio di Torino largì lire 25.000.

La «Tribuna» propone che la chiusura dell'Esposizione di Torino, indetta per il 19 novembre, sia prorogata fino alla fine del mese, e che i proventi che si raccoglieranno fra il 19 e il 30 novembre siano consacrati all'opera di soccorso e di beneficio per le famiglie dei morti e dei feriti nella guerra in Tripolitania. La «Tribuna» aggiunse di avere già avuto da persone autorevolissime l'assicurazione che si sarebbe fatto tutto per attuare l'esecuzione di questo progetto.

Feriti a Palermo

PALERMO 31 (N). Stamane furono qui sbarcati i feriti giunti a bordo della «Regina d'Italia» provenienti dalla Tripolitania.

Il capitano Frank e il comandante Biscaretti migliorano

TARANTO 31 (N). Il capitano Frank continua a migliorare sensibilmente, e si spera di salvarlo. I medici curanti non si dissimulavano il pericolo di dover procedere all'amputazione dell'arto inferiore, in seguito all'andamento della ferita; ma questo processo chirurgico pare ora completamente scongiurato. Tutta Taranto è lietissima di questo risultato, che restituisce alla patria un valoroso. Il comandante Biscaretti è completamente guarito. Nell'entrante settimana lascierà l'ospedale ed entrarà in breve licenza presso la sua famiglia a Torino.

Parlamentari che si recano a visitare i feriti

TARANTO 31 (N). Fra alcuni giorni sarà qui una larga rappresentanza parlamentare composta di numerosi deputati, per la maggior parte meridionali, a visitare i feriti ricoverati in quest'ospedale militare.

Corre voce anche che l'on. Di Palma partirà poi subito per Tripoli.

SUL CAMPO DI BATTAGLIA DI SIDI-EL-MESSRI.

Turchi ed arabi respinti da Tripoli sotto un uragano di fuoco.

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

TRIPOLI 26 ottobre.

Notte d'angoscia.

Dopo una giornata di tregua per gli italiani come per i nemici, durante la quale le truppe riposarono e i morti furono sepolti, una notte di continua tensione. L'ordine del governatore impone rigidamente di rincasare alle 7. L'arabo che le pattuglie o le sentinelle incontrassero più tardi passerebbe un brutto quarto d'ora. E la misura non è esagerata se si considera che appunto di notte, approfittando dell'oscurità profonda in cui s'intrecciano le viuzze dei quartieri indigeni, gli arabi si raccolgono a complotto in qualche moschea o in casa di qualche influente dei loro. Stanotte la città fu tenuta in allarme da un continuo detonar di fucilate. Ora erano colpi secchi, nei quali il nostro orecchio bene ammaestrato ormai alla musica di spari che da alcuni giorni mai non cessa, riconosceva il suono un po' fesso delle carabine degli arabi; ora era il crepitìo che con una tempesta di colpi riduceva gli altri al silenzio; ora era un colpo solo, isolato, lugubre: e a seconda del suo timbro sapevamo se era stato ucciso un passante sospetto, o una sentinella....

Nessuno di noi prese sonno avanti le tre antimeridiane. Una fucilata particolarmente ci aveva fatto fremere intensamente. Intorno alle 2 un grido straziante era salito nell'aria vicino al nostro albergo; pochi minuti dopo una detonazione fragorosa seguìta da un altro grido; questa volta una bestemmia pronunciata in italiano, aveva fatto eco. Aprimmo le finestre agitati, chiedendo a gran voce che succedesse. Una voce rotta e commossa, quella di un carabiniere, ci rispose:

— Passavo qui dietro quando udii un urlo di dolore; accorsi col moschetto pronto a sparare, e alla luce di questo fanale scorsi una sentinella stesa a terra col cranio spaccato; più in là sguisciava sotto il muro un'ombra. Sparai e l'ombra cadde a terra: è un arabo che stringe ancora nel pugno una mannaia insanguinata....

L'alba d'una giornata di battaglia.

Ci prende infine un sonno agitato da lugubri incubi; un sonno affannoso, breve: qualche minuto prima delle cinque il rombo di tutta una serie di cannonate ci sveglia di soprassalto. In un momento ci troviamo tutti semivestiti sull'alto terrazzo dell'albergo. La notte è ancora buia; soltanto ad oriente le stelle sono impallidite. Tripoli riposa nel candido colore delle sue mura. Sulla fronte estrema dell'oasi, un po' a sinistra di Bu-Meliana, piccoli bagliori intermittenti seguìti a distanza da scoppi fragorosi, ci segnalano le cannonate. Ma non son passati dieci minuti che una detonazione formidabile lacera l'aria scuotendo i vetri delle finestre e le porte. Ci rivolgiamo di scatto verso il mare, e vediamo una nave da guerra, la «Sicilia», incendiarsi di un vivido bagliore, cui fa eco un nuovo violentissimo rombo. La corazzata scarica i suoi cannoni più potenti.

La battaglia è dunque grossa?

Negli intervalli tra cannonata e cannonata giunge nitido nel silenzio notturno un crepitìo nutrito, regolare di fucileria. I turchi devono avere attaccato con grande violenza.

Che sia il grosso delle truppe comandate un giorno da Munir pascià ed oggi da Nesciat bey? Il capitano Piazza le ha vedute ierlaltro dall'alto del suo aeroplano a una cinquantina di chilometri dagli avamposti. Ieri il capitano Moizo le ha vedute a circa venti chilometri. Che si sieno avvicinate, risolute all'attacco decisivo?

Mentre i cannoni di terra e di mare continuano la loro poderosa opera di distruzione e di difesa, l'orizzonte s'arrossa. L'alba è sanguigna: vera alba di una giornata di battaglia e di sangue. L'oasi appare incendiata dal sole che sorge irradiato di fuoco dietro ai palmizi. Il manto candido di Tripoli si appanna di roseo, di rosso, di vermiglio, sino a che la piena luce del giorno s'espande su tutto, risvegliando la città.

Gli aeroplani sopra il combattimento.

Poco dopo qualche cosa s'eleva dal cimitero ebraico, un grande uccello grigio dalle ali immobili, dal volo pulsante: è il Nieuport del capitano Moizo che parte in ricognizione sopra le file del nemico. Sorpassata con velocità fulminea la città, s'avanza sull'oasi, si allontana sul deserto. Per qualche tempo non lo vediamo più, e una sottile angoscia ci agghiaccia il sangue nelle vene, al pensiero che fucilate di nemici possano averlo colpito e fatto cadere. E non ci sappiamo staccare dal terrazzo sino a che il piccolo falco riappare altissimo e, avvicinandosi alla città, ridiscende fiero e sicuro in un plané precipitoso.

Uno di noi corre al punto di atterramento, dove i soldati del genio hanno creato un bel campo di slancio per gli aeroplani, e dove Moizo è sceso felicemente di fronte al suo hangar. E' volato sopra il nemico, che in numero di tre o quattromila fra arabi e turchi sta assalendo i nostri avamposti tra Bu-Meliana e Sidi-el-Messri. L'attacco è concentrato particolarmente contro la caserma di cavalleria, sita fra queste due località e sino a ieri il punto più sguernito di tutta la linea delle trincee. I turchi, è evidente, sono bene informati.

Come ieri, anche oggi gli arabi hanno tirato parecchie centinaia di colpi contro l'aeroplano, colpi dei quali soltanto due o tre l'hanno raggiunto, forando un'ala e la fuseliera. Grande deve essere stata l'impressione degli arabi a vedere l'uccello miracoloso continuare impassibile il suo volo a malgrado di tutti quegli spari; ad un tratto, costernati, avevano cessato il fuoco ed erano rimasti a guardarlo con le braccia alzate.

L'ardito aviatore aveva assistito da quasi mille metri d'altezza alla prima fase della battaglia, e a un certo punto aveva corso un brutto rischio. Sceso di qualche centinaio di metri per calcolare più esattamente il numero dei nemici, aveva udito a un tratto una lacerante detonazione sotto di sè: era scoppiato uno «shrapnel», che sterminò buon numero di arabi. L'aria era stata però violentemente agitata e l'aeroplano, preso in un vortice, per poco non si era capovolto...

Una cosa ancora aveva veduto Moizo, e cioè che il nemico era composto in preponderanza di arabi. I turchi non erano raccolti fra loro; erano però quelli che guidavano le bianche colonne all'assalto.

Sceso Moizo, parte in ricognizione sul suo «Bleriot» il capitano Piazza, e il suo racconto differisce poco da quello del collega. Sembra però che il nemico proceda, ben diretto, verso un boschetto d'ulivi sporgente per qualche centinaio di metri dalla linea delle trincee e, data la sua natura ed ubicazione, di molto difficile difesa.

Un villaggio arde.

Sellati cavalli e asinelli (ognuno di noi ha qui la sua più o meno nobile cavalcatura, con cui si fanno le escursioni nell'oasi e agli avamposti) tentiamo in buon numero di recarci al trotto nei pressi del campo di battaglia. Al principio dell'oasi siamo però fermati dalle sentinelle. Si deve ritornare indietro.

Sono le nove. Il combattimento continua sempre più furioso e più accanito. Salgo sul campanile della chiesa di Santa Maria degli Angeli, costruita anni fa dai francescani, unico tempio cristiano di Tripoli, punto più alto della città: il campanile della chiesa è un gigante al cospetto degli esili minareti delle moschee.

La visione di bellezza e di colore che di là si vede è indescrivibile, e strappa spontanea l'esclamazione: «Che stupenda città!» Con l'aiuto di un buon cannocchiale distinguo le masse dei combattenti che muovono all'assalto, e il fuoco regolare e sereno delle batterie italiane alle trincee. Non vi posso dire l'impressione che ho provato vedendo un obice cadere in mezzo a un gruppo compatto di nemici, arabi riconosciuti per i loro bianchi «sciamma», e produrvi un vuoto di morte.... Vedo la traiettoria degli «shrapnells» uscenti dalle bocche fumiganti dei cannoni, scoppianti in mezzo a piccole nubi bianche di fumo tra le file del nemico.

L'occhio non sa staccarci da quella visione orridamente bella di battaglia, il cui esito è ignoto, ma s'indovina. E quando finalmente mi porto verso un altro lato del ballatoio che gira intorno all'estremità del campanile, scorso dinanzi a me un altro spettacolo emozionante. Dietro al colossale edificio del Mulino del Banco di Roma, che dà la farina a tutta la città, salgono al cielo laggio che arde. Non soffia un alito di larghe volute di fumo. E' un intero vil- vento, tuttavia l'incendio è esteso a una vasta superficie, e ad ogni tratto pare guadagni terreno.

Che mai può ardere? Chi ha appiccato il fuoco? Sono gli arabi o sono gli italiani? L'interminabile scala del campanile è discesa in un momento; rapidamente il cavallo mi porta al mulino. Un cordone di truppa taglia la strada; grazie alla fascia di corrispondente che porto al braccio, passo, e mi trovo al principio dell'oasi.

Sorgeva qui un miserabile villaggio di beduini, gli arabi dell'oasi e del deserto che vivono da mendicanti e da predoni. Un villaggio di capanne, se chiamarle capanne non è troppo, alte meno d'un metro, fatte di tele tese fra sterpi e di vecchie stuoie logore, ove nella sporcizia più inconcepibile giacevano notte e giorno adulti e bimbi, malati, affamati. Ora le fiamme stanno distruggendo quei covi di miseria e di infezione. Gli uomini che li abitavano sono stati scoperti a sparare alle spalle dei soldati italiani. Sono stati fucilati dal primo all'ultimo, e nella necessità inesorabile di ripulire l'oasi, i loro luridi abituri sono stati incendiati.

Le donne e i bimbi vengono trascinati verso il mare, ove saranno imbarcati per la Sicilia, insieme ai rivoltosi arrestati nei giorni scorsi.

Nell'oasi si spara!

Il fetore di bruciaticcio che si sprigiona da quei piccoli roghi è nauseante, mi mette in fuga. ono Scon me alcuni colleghi. Tentiamo di raggiungere gli avamposti? Tentiamo. Le sentinelle, chiamate probabilmente intorno al fuoco, non si vedono più, e il tentativo ci riesce. Dopo un quarto d'ora di galoppo giungiamo nei pressi della caserma di cavalleria a Sidi-el-Messri.

Durante tutto il percorso udiamo il cannone tuonare furiosamente ed i fucili sparare senza tregua. Ma frammiste a queste detonazioni sulla linea di battaglia ne percepiamo delle altre, fortemente sospette, addirittura allarmanti. Nell'interno dell'oasi si spara, e gli spari non sono quelli dei fucili italiani.

Dunque il tradimento dell'altro giorno s'è rinnovato? Gli arabi dell'oasi non sono ancora domati? O avviene qualche cosa di più grave?....

Affrettiamo sospinti da una viva ansietà. E quando arriviamo alla caserma di cavalleria, apprendiamo che un grosso nucleo di arabi, guidati da turchi, è riuscito a penetrare col favore della notte entro la linea di difesa e, aggirata la caserma di cavalleria dalla parte dell'oasi, ha preso alle spalle con un violento fuoco di fucileria i soldati combattenti nelle trincee.

Tra il fischio delle palle.

Non è il momento di prendere informazioni su questo episodio, che pure è l'indice più importante della preparazione insidiosa della battaglia; lasciamo i cavalli presso alla caserma e ci lanciamo verso le trincee, alle quali conduce una breve e ripida salita. La caserma di cavalleria giace infatti a ridosso d'una collinetta brulla qua e là punteggiata di ulivi, sulla cui sommità sorgono le trincee e sono state piantate le batterie; meglio anzi che una collinetta, una duna come ne sono infinite nel deserto, chiamata Sidi-el-Messri, ovvero «Forte dell'egiziano». Posizione favorevolissima per una difesa perchè sul fronte meridionale la duna scende rapida verso il deserto, che s'estende per lungo tratto piano e nudo ai suoi piedi. A un chilometro circa cominciano piccole catene basse di dune, che non possono competere per altezza e felicità d'ubicazione strategica con Sidi-el-Messri, ma che offrono tuttavia al nemico un ottimo baluardo di trincee naturali.

Come ci avviciniamo alla sommità della collina, ci sentiamo lacerare gli orecchi dai colpi formidabili dell'artiglieria; fortunatamente un collega ha con sè un rotolo di ovatta, e ce ne fornisce un tantino per uno, che ci affrettiamo a cacciare negli orecchi già storditi.

Potrò vivere cent'anni ancora, ma non potrò mai dimenticare l'impressionante momento che stavo per passare. Come raggiungo il culmine della duna, mi trovo gettato di colpo in mezzo all'infuriar della battaglia. Un rumore strano, indistinto, un ronzìo metallico del quale sino ad ora non mi son reso un esatto conto, assume improvvisamente il carattere d'una cosa terribile e mi appare alla mente come espressione d'una potenza enorme, spaventosa, mai sospettata: quella dell'arma da fuoco.

Zin.... zin.... zin.... zin.... Sono le palle che filano sibilanti, invisibili, sfioranti, striscianti, micidiali... Zin... metalliche, armoniche.... Zin.... simili a vespe moleste.... Zin... simili a pigolar d'uccellini di nido.... Zin.... zin... incessanti, sicure della meta, ironiche, inesorabili.... Zin.... zin.... una sinfonia d'innumerevoli corde metalliche fatte vibrare attimo per attimo nell'invisibile....

Un momento, un millesimo di secondo dura l'angoscia.... Poi l'ineluttabile faccia a faccia con la morte inchioda l'animo in una presa attanagliante, brutale. La fronte si rialza ferma e l'occhio guarda con serena fissità il pericolo. Una filosofia cruda, nuova, nuda d'ogni posa e d'ogni contorno, si impossessa del cervello. Non c'è più ombra di paura. Quelle che fischiano son palle già passate che non mi colpiscono più; se una che da laggiù s'avanza diritta al mio cuore è a me destinata, poco vale io cerchi di sfuggirla: se è destino, così sia....

E in questo strano, inverosimile stato d'animo di calma e serenità, mi getto a terra disteso, e con le mani scavo sotto di me la molle sabbia per affondarvi un po' il mio corpo e sollevare davanti alla mia testa un piccolo riparo terroso. E intanto il mio occhio vede....

Lo spettacolo della battaglia.

E' dapprima una visione disordinata; il senso della realtà mi sfugge; mi par di vivere fuori della vita; di fare un sogno agitato.... Poi a poco a poco mi riafferro e mi orizzonto. E tutto questo sconvolgimento psicologico è durato un baleno.

In fondo s'agitano le turbe degli arabi. A cinquanta passi da me stanno le trincee. Accovacciati dietro ad esse, i soldati sparano; sparano sempre a fuoco accelerato già da tre ore, e non appaiono stanchi, e non si curano dei compagni caduti accanto a loro con una palla nella fronte o con la mascella spaccata. Ce n'è uno che scarica e ricarica il suo fucile imperturbabile dietro a un sacchetto di sabbia posto sul muricciuolo sabbioso di trincea; è inginocchiato, e addosso a lui è abbandonato il corpo del suo vicino, morto. Non rimuove il compagno, non lo adagia; sarebbe una perdita di tempo, sarebbe un colpo perduto; scarica e ricarica imperturbabile con una regolarità e una tranquillità che m'impressionano. Poi d'un tratto lo vedo reclinare la testa sul sacchetto di sabbia. Pare intento al solito rapido ricaricare, e aspetto di vederlo puntare ancora. No, non si muove più: è morto, e il cadavere del compagno gli pesa sempre addosso....

E intorno a lui, lungo la trincea, quanti altri morti, quanti feriti....

Una detonazione formidabile prodotta dallo sparo simultaneo di due cannoni mi fa volgere con violenza lo sguardo verso la batteria. Son quattro pezzi che vomitano a intermittenze regolari di pochi minuti caterve di obici. Volano fruscianti come fuochi d'artificio, per qualche centinaio di metri; poi, se sono «shrapnells a tempo», esplodono in aria sopra le teste dei nemici, facendone strage; se sono «a ripercussione» piombano in mezzo alla fitta massa bianca che si avanza e scoppiano al contatto della terra schizzando sprazzi di ferro misti a brandelli umani. Una nuvoletta bianca s'eleva sopra il vuoto spaventoso....

L'occhio assiste alla strage, tutto afferrato dallo spettacolo; non si concepisce che esista un senso di raccapriccio o di pietà; è il senso imperioso della lotta. I colpi di cannone sono mirati con una precisione sbalorditiva: non uno va perduto; e ogni nuova esplosione disastrosa in mezzo al nemico è salutata da grida di «bravo», che i cannonieri indifferenti al pericolo, alle palle che fischiano loro intorno e che uccidono loro a ogni tratto un compagno, non sanno trattenere all'indirizzo dell'ufficiale che ha puntato.

La gragnuola dei colpi micidiali ha gettato lo sgomento nelle file degli arabi, che ora si sbandano, vacillano nell'incertezza tra il procedere e il ritirarsi; e infine volgono le spalle, sparando ancora all'indietro, mentre fuggono rapidamente verso le dune protettrici. Fuggono trascinandosi dietro morti e feriti, salutati dagli ultimi colpi di cannone, che suonano come un «arrivederci!» terribilmente significativo.

La sinfonia dei sibili si è spenta in uno smorzato insoluto, come certi finali di certe musiche modernissime... S'ode per qualche tempo ancora il crepitìo grosso delle mitragliatrici, che pare un suono ritmico di nacchere gigantesche; poi quello delle ultime fucilate.

L'immenso campo di battaglia che è seminato di morti, ora tace. Salgono qua e là soltanto gemiti. La Croce rossa inizia subito la sua opera di pietà.

La battaglia di Sidi-el-Messri, la più grande e più terribile finora della guerra italo-turca, è finita.

La battaglia si accese nelle tenebre.

Durante le ore intense del combattimento, mi ero creduto separato dal mondo. Poi, sul campo stesso dove si era svolta la battaglia, incontro i colleghi. L'uno narra all'altro quanto ha veduto, quali fasi del combattimento si svolsero sotto i suoi occhi. Chi più fortunato; chi meno. Uno dei più fortunati sembra essere stato il Marinetti, che potè seguire la battaglia dal principio alla fine. Egli narra che tutta la notte si vide verso il deserto una serie di luci rosse, oscillanti, che brillavano un momento, poi scomparivano: evidentemente il nemico faceva comunicazioni con qualcuno per mezzo del telegrafo ottico. Il combattimento propriamente detto s'iniziò alle 5 antimeridiane, mentre la notte era ancora profonda. Ai primi colpi degli italiani posti in allarme dalle sentinelle, i nemici, vicinissimi, avevano risposto subito con straordinaria gagliardia. E la battaglia si accese nelle tenebre, fra due nemici che non si vedevano. Appena all'alba, si vide con quali masse compatte d'arabi gli italiani avessero da fare, e si intuì il pericolo della loro lunga e sottile linea di difesa, che si sarebbe potuta sfondare in un punto o nell'altro. Il punto scelto dagli strateghi turchi era la posizione di Sidi-el-Messri; la tattica italiana salvò tutto. Nel parco della caserma di cavalleria stava un'intera batteria da campagna, sbarcata ieri appena. Fu immediatamente fatta uscire e diretta verso il punto minacciato dalla cavalleria araba, a cinquecento metri circa da Sidi-el-Messri. Giunta al punto indicato, la batteria dovette essere elevata sul culmine d'una piccola duna ripida, per poter avere l'orizzonte aperto dinanzi. L'operazione, difficilissima data la natura del terreno sabbioso, nel quale le ruote dei pezzi affondavano profondamente, fu compiuta con rapidità. Il primo pezzo fu tirato su dai cavalli; gli altri tre, meglio ancora, dagli artiglieri. E i quattro cannoni non erano ancora a posto, che già cominciarono a fulminare di granate e di «shrapnells» i nemici. Fu una difesa meravigliosa contro l'attacco formidabile degli arabi. Saranno stati duemila. C'era ora un solo pericolo, che, cioè, si avvicinassero tanto da rendere vana l'opera dell'artiglieria. Ad evitare ciò, provvide allora un giovane ufficiale d'artiglieria, una simpatica e vigorosa figura di soldato, il tenente Scarpetta, il quale, piantatosi dietro a un pezzo, diresse, mirando, manovrando da solo, un fuoco accelerato contro la cavalleria. Sbaragliati, gli arabi dovettero ritirarsi precipitosamente, lasciando un ammasso di cadaveri sul loro cammino.

L'assalto della fanteria

Dispersa la cavalleria, subentrò la fanteria nemica. Straordinaria la fermezza e la noncuranza con cui avanzavano sotto il fuoco micidiale degli italiani. A un tratto cominciò a piovere loro addosso una valanga di «shrapnells», che piombando e scoppiando facevano vuoti impressionanti nelle loro file. Erano i colpi della «Sicilia» e della «Carlo Alberto». E come facevano a mirare così bene? Poco prima era passato a grandissima altezza un aeroplano, che nel suo volo audace era passato sopra tutta la linea dei nemici. Lo scopo di tale volo a perpendicolo sopra le posizioni nemiche sarebbe stato proprio quello di indicare alle navi da guerra la fronte d'avanzata dei nemici. E la gragnuola dei colpi pioveva disastrosa.

Ma anche gli italiani cadevano, quanti, quanti.... Sono tiratori meravigliosi gli arabi. Grazie all'opera di difesa delle navi, e delle batterie scaglionate lungo i varii punti della trincea, la fanteria fu respinta con gravissime perdite. Come la cavalleria araba, anch'essa lasciò il campo seminato di cadaveri.

Un nucleo di arabi penetra nell'oasi

Mentre raccoglievo i racconti sulle prime fasi della battaglia, come se questa fosse finita, mi era sembrato più volte di sentir rintronare nell'interno dell'oasi, verso Bu-Meliana, un vivace fuoco di moschetteria, che andava man mano intensificandosi. Mi sovvenne allora degli spari che avevo udito per via venendo agli avamposti.

Andiamo a vedere. Ed eccoci diretti verso il punto donde il crepitar delle fucilate giunge sempre più spesso e più accanito.

Fatto un centinaio di metri, però, incontriamo un gruppo di soldati della Croce rossa che trasportano alcuni feriti. Accanto a loro marcia con passo franco, sorridente in volto, con una espressione sovrumana di beatitudine, che mai scorderò, un giovane ufficiale di fanteria ferito gravemente a una mano. Come ci scorge, ci arresta.

— Per carità non vadano avanti! Qualche centinaio di arabi si trova nell'oasi!

Lo tempestiamo di domande, e allora il tenente, del quale il nome nella confusione d'idee e d'impressioni mi sfugge, ci racconta come prima ancora che il combattimento s'iniziasse, all'alba, un forte nucleo d'arabi armati d'armi modernissime, s'era avvicinato strisciando sin sotto alle nostre trincee, e approfittando d'un boschetto d'ulivi, ove la linea di difesa s'interrompeva per un centinaio di metri, a causa della grande difficoltà di piazzarvi trincee, era penetrato nell'oasi, aggirando le truppe accampate nei pressi del bosco e prendendole alle spalle con un fuoco nutritissimo di fucileria. E' qui che gli italiani hanno da deplorare il maggior numero di vittime. Presi tra due fuochi, i poveri soldati sono caduti in gran numero....

— Ed ora? - chiediamo all'ufficiale.

— Ora una compagnia dei nostri sta dando loro la caccia nell'oasi. Ma son molti, son molti, e conoscono palmo a palmo il terreno. Appiattati dietro ai palmizi o nelle casette disseminate qua e là tra il verde, sparano senza tregua....

L'eroico sacrificio d'uno squadrone di cavalleria

— Conoscono l'episodio del primo squadrone del reggimento cavalleggeri «Lodi»? - ci chiede l'ufficiale.

— No....

— Non appena i nostri si accorsero con gli albori che i nemici erano penetrati nel boschetto d'ulivi, fecero ai due lati dello stesso un movimento convergente per chiudere il passo agli arabi sopraggiungenti, e per prendere in gabbia quelli già entrati nell'oasi. Erano tanti i nemici però, che l'azione dei nostri s'appalesò subito insufficiente. Occorrevano riserve, e queste non c'erano perchè già impegnate più a sinistra; e intanto nuovi arabi, noncuranti delle nostre fucilate, entravano, entravano. Non c'era che uno squadrone del reggimento cavalleggeri «Lodi» che attendeva febbrilmente di rendersi utile. Una carica di cavalleria fra i palmeti e gli ulivi era cosa da non prendersi in considerazione. Assistemmo allora a un episodio dei più eroici. Di scatto, come un sol uomo, i cavalieri saltarono giù dagli animali, e brandendo le carabine con la baionetta in canna, si offersero di andare essi a salvare la situazione. In un momento si disposero in plotone e a passo di corsa s'internarono fra il fitto degli alberi, contro il nemico che continuava a penetrare.... Caricando alla baionetta quanti incontravano, i valorosi raggiunsero l'estremo limite del boschetto, di fronte al deserto. Qui li attendeva un forte gruppo di arabi, che li accolse a fucilate a bruciapelo. Ma anche i nostri sparavano. S'impegnò un combattimento a corpo a corpo, selvaggio. I cavalleggeri si battevano come tanti leoni, e alla fine riuscirono a respingere vittoriosamente i nemici, ridotti a meno della metà. Ma il generoso squadrone del reggimento «Lodi» dov'era? Una dozzina d'uomini brandiva ancora le armi minacciando il nemico fuggente; gli altri giacevano morti o moribondi al suolo..... La trincea era salvata, la posizione conquistata....

„Garibaldini del mare, all'attacco!" L'epica morte del capitano Verri

Muti, confusi, commossi ritorniamo sui nostri passi. L'ufficiale piange, e con lui piangono gli uomini della Croce rossa; dalle barelle che portano sorgono gemiti.

Raggiungiamo nuovamente Sidi-el-Messri, e qui apprendiamo che l'attacco dei turchi e degli arabi è stato violentissimo a Sciarra-Sciad e a Hemu, a qualche chilometro cioè più a sinistra. Anche qui essi si sono presentati in numero di duemila o tremila, decisi a un'azione disperata, e anche qui sono stati vittoriosamente respinti dai soldati italiani, numericamente di molto inferiori a loro. E a Sciarra-Sciad è avvenuto un altro eroico fatto, che insieme a quello dello squadrone di cavalleria resterà uno degli episodi più memorabili della guerra italo-turca.

Subito al principio del combattimento, uno degli ufficiali che comandavano le truppe di difesa a Sciarra-Sciad, il capitano Verri, uno degli uomini che più merito hanno nella preparazione della spedizione militare a Tripoli, intelligentissimo, colto, geniale, notò come un punto della fronte, molto esposto al nemico, fosse assai scarsamente guarnito. E gli arabi guidati dai turchi non distavano più dalla debole trincea che qualche centinaio di metri.

Senza frapporre indugio egli si presentò al generale Pecori-Giraldi, e si offerse di fare una carica alla baionetta con un gruppo di giovani marinai di una nave-scuola, con i quali s'era magnificamente segnalato nei precedenti giorni di combattimento. Il generale volle sconsigliarlo; allora il capitano Verri gli annunciò calmo e sereno, che se egli non acconsentiva, avrebbe con suo dispiacere trasgredito, compiendo di sua iniziativa la carica che egli stimava indispensabile per la salvezza della posizione. E allora il generale lo lasciò fare.

Verri estrasse la sciabola dal fodero e, rivolto ai giovani marinai che anelavano di slanciarsi dietro a lui contro il nemico, gridò a voce alta, tuonante:

— Garibaldini del mare, all'attacco!

Quel pugno di uomini si slanciò con furibondo entusiasmo incontro al nemico che stava già scalando la trincea. Gli arabi interdetti si fermarono; in un momento i valorosi furono loro addosso caricandoli alla baionetta e ricacciandoli indietro. Nello stesso istante il capitano Verri stramazzava in avanti, colpito da una palla in piena fronte. Accanto a lui giacevano uccisi sei dei suoi marinai....

Attraverso all'oasi fra le fucilate degli arabi

Alle 11 ritorniamo a Tripoli. La visione della battaglia e lo spettacolo di tanti morti (soltanto davanti a Sidi-el-Messri e a Sciarra-Sciad c'erano 1500 cadaveri d'arabi e turchi) ci ha scosso profondamente le fibre. Desideriamo riposare e calmarci i nervi. Nell'oasi che stiamo per riattraversare continuano però furiosamente le fucilate.

Parte intanto per Tripoli il primo convoglio che porta feriti agli ospedali. Esso ottiene una scorta di cavalieri armati di moschetto e insieme a loro muoviamo verso la città.

Il quarto d'ora passato nell'attraversare il breve tratto d'oasi che separa le prime case dalla caserma di cavalleria, è certo il più angoscioso della mia vita.

Come entriamo nella strada dell'oasi, sentiamo intorno a noi un crepitare impressionante di fucilate. A pochi passi da noi, un gruppo di soldati ha scovato sette arabi celati dietro una rovina con le carabine alla mano. Un soldato è stato ucciso, ma i sette arabi stanno ora stecchiti l'uno accanto all'altro. Più giù, altre fucilate, altri agguati.

Procediamo al passo; i soldati col dito sul grilletto dei fucili, noi con le briglie dei cavalli in una mano e la rivoltella nell'altra. Lo stato d'agitazione in cui ci troviamo non può avere riscontro con alcun'altra sensazione al mondo. Gli occhi fissi spasmodicamente tra i fitti cespugli di fichi d'India, che fiancheggiano la strada profondamente incassata, ci aspettiamo d'essere presi a fucilate da un momento all'altro. Incontriamo un plotone di soldati che viene in direzione opposta: pochi metri più in giù hanno avuto due compagni feriti dagli spari degli arabi appiattati lungo gli argini della strada.

Il lugubre convoglio procede. Dai carri ove sono stesi i feriti, orridamente insanguinati ancora, s'eleva un mugolìo raccapricciante di lamenti... Speriamo che la bandiera della Croce rossa che sventola su ogni veicolo, ci salvi.

La speranza è vana. Ah, il terribile momento di spasimo, lo spaventoso «choc» dei miei nervi, quando crepita al mio fianco una salva, e un'orda disordinata di proiettili mi sibila intorno. Facciamo tutti fuoco contemporaneamente contro il punto donde gli spari sono partiti, un antico casolare rovinato. Una seconda scarica c'investe, buttando giù d'arcione un soldato. Ma il fuoco furibondo della nostra scorta ha presto ragione dei vigliacchi che sparano contro i feriti e i moribondi. In un momento un centinaio di colpi si rovescia sul gruppo. Vediamo tre arabi scomparire precipitosamente nel folto; non udiamo più nulla. Certo dietro alla rovina giacciono alcuni morti.

Solleviamo il soldato ferito al petto, e lo adagiamo in un carretto assieme ad altri feriti. Poi continuiamo il cammino.

Nell'oasi continuano gli spari. Dall'alto del minareto d'una moschea conquistata, alcuni soldati sparano sopra gli arabi che scorgono da lassù. Per via incontriamo una quantità di cadaveri orrendi d'arabi, uomini e donne. Una pattuglia è passata e ha ripulito quel canto. Persino le donne sparavano contro i soldati!

Quando giungiamo alle prime case di Tripoli, ci esce dal petto un profondo sospiro di sollievo. Ah, che brutta cavalcata..... Dietro a noi detonano ancora fucilate nell'oasi, cui fanno eco anche fucilate in città. E' cominciato il castigo degli arabi ribelli...

Mario Nordio.

Le notizie fantastiche e tendenziose
smentite da fonte ufficiale italiana.

ROMA 31 (N). L'«Agenzia Stefani» comunica: Le notizie di origine turca, diffuse specialmente da Berlino, da Vienna e da alcuni giornali secondari inglesi, e di là trasmesse a Parigi intorno ad insuccessi delle nostre truppe a Tripoli, sono destituite di qualsiasi fondamento di verità. Evidentemente furono diffuse oggi non tanto per scopi politici, quanto per fini loschi di speculazioni di borsa, e cioè per influire sui corsi di liquidazione di fine mese. Un telegramma del generale Caneva spedito alle 9.30 di questa mattina assicura che la situazione in Tripolitania non è variata ed aggiunge che altri 700 prigionieri arabi sono diretti all'isola di Tremiti.

Vivaci proteste
dei corrispondenti italiani a Vienna

VIENNA 31 (N). Di fronte al contegno della stampa viennese nella questione tripolitana, i corrispondenti italiani di Vienna, radunatisi oggi, deliberarono all'unanimità di rivolgere alle direzioni dei loro giornali il seguente comunicato:

«I giornali di Vienna, i quali non hanno, si noti bene, alcun corrispondente dal campo dell'azione tripolitana, e neppure, per la massima parte, a Roma e a Costantinopoli, non solo non si accontentano di sopprimere e stroncare nel modo più grossolano i comunicati ufficiali italiani, ma travisano e trasformano i comunicati e le informazioni imparziali delle agenzie e dei giornali francesi ed inglesi, e giungono perfino ad attribuire ai più reputati e diffusi giornali italiani notizie da questi mai pubblicate, infamanti il nostro paese. Di fronte a questi sistemi, noi, in nome dell'onestà giornalistica e della buona fede, cui deve tenere ogni galantuomo senza distinzione di parte, sentiamo il dovere di richiamare l'attenzione del pubblico italiano, avvertendolo che per rispetto suo e per la dignità della nostra missione, siamo risoluti di non citare più i giornali viennesi di cui le informazioni e i commenti tendenziosi e falsi non meritano che disprezzo, ad eccezione del «Wiener Tagblatt» e del «Fremdenblatt», che tennero finora una lodevole imparzialità».

Frattanto i corrispondenti hanno diretto al presidente dell'Associazione giornalistica di Vienna «Concordia» la seguente lettera di protesta:

«Ill. signor Presidente. Noi riconosciamo alla stampa il pieno e illimitato diritto di critica, ma crediamo che la verità abbia oggi come sempre diritto di prevalenza su qualunque concetto di parte. Perciò siamo dolenti di constatare che, con poche eccezioni, di questa equità nella stampa viennese non si trova assolutamente traccia a proposito della questione tripolitana. Noi constatiamo che la stampa viennese informa, nelle sue notizie e nei suoi commenti, il pubblico d'Austria semplicemente sulla base delle informazioni dei giornali di Costantinopoli, informazioni che già replicate volte furono dichiarate sospette dagli stessi giornali locali. I comunicati ufficiali e le notizie dei giornali d'Italia, che dovrebbero almeno avere parità di trattamento, quando non sono addirittura soppressi, vengono pubblicati in modo tale da non corrispondere nemmeno materialmente al loro significato.

«Ci pare che con questo sistema si informa erroneamente l'opinione pubblica austriaca, la quale in tal modo viene ingiustamente sollevata contro l'Italia.

«Noi, come italiani e come giornalisti, crediamo di non offendere i doveri che ci impone la cortese ospitalità che godiamo in Austria protestando presso la S. V. Ill.ma per questa campagna dei giornali di Vienna, la quale avrà certamente una deplorevole influenza sulla nobile opera di pace e di avvicinamento fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, a cui sono intenti con assidua cura gli uomini di Stato e la stampa onesta.

«Constatiamo con sincero rincrescimento questo atteggiamento ostile della stampa viennese, il quale sta assolutamente in contrasto non solo con l'alleanza fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, ma anche con le ripetute dichiarazioni degli stessi giornali che oggi, cambiando improvvisamente la loro opinione, hanno assunto verso l'Italia un linguaggio aspro, ingiusto ed irritante.

«Copia di questa lettera abbiamo diretto anche al presidente della Federazione della stampa periodica italiana di Roma, on. Barzilai, e alle nostre redazioni. Con distinti saluti». (Seguono le firme dei corrispondenti).

Questa dichiarazione fu comunicata alla stampa inglese, francese, russa, germanica, ungherese, rumena, serba, bulgara e greca.

L'indignazione a Roma

ROMA 31 (N). Grande indignazione hanno destato in tutti i circoli le false notizie sparse a losco scopo finanziario, di immaginari disastri italiani. I mezzi indegni adoperati dalla Turchia alleata degli speculatori sulla guerra, ha sollevato vivo fermento nell'opinione pubblica italiana.

La Turchia non fa che peggiorare la situazione
L'azione nell'Egeo è fatale

PARIGI 31 (N). Tutti i giornali della sera si occupano diffusamente della situazione in Tripolitania e danno molto rilievo all'atteggiamento ed al linguaggio ostile all'Italia della stampa germanica ed austriaca. Questo zelo è degno d'essere notato, perchè ad esso fa riscontro il silenzio di cui gli stessi giornali circondano le pubblicazioni della stampa inglese. Converrà quindi riconoscere che la stampa francese dà prova a nostro riguardo d'una bella serenità.

Tutti i giornali mettono in confronto le notizie da fonte turca, e qualcuno anche ne ride. La nota diramata oggi alle 6 dall'ambasciatore Tittoni ha valso poi anche a dileguare i più piccoli dubbi. Essa dice in sostanza che le notizie sparse ieri sulla presa di Tripoli da parte dei turchi e simili, sono false, che nella loro diffusione più che un artificio politico, si deve forse vedere un losco intrigo borsistico, e che il generale Caneva ha telegrafato stamane alle 9.30 assicurando che a Tripoli non è accaduto nulla di nuovo dal 28 in poi. Notizie ulteriori confermano il comunicato ufficiale, dicendo che da ieri nessun nuovo avvenimento si è verificato, se si toglie qualche leggero allarme senza conseguenze agli avamposti.

L'opinione francese ha dunque un'idea esatta di quello che oggi è la situazione in Tripolitania. Essa non si nasconde quali potranno essere le conseguenze delle voci sparse in questi giorni e ad illuminarla in proposito valgono i corrispondenti romani dei giornali parigini, i quali danno prova di molta equanimità. Uno di questi descrive al suo giornale lo stato d'animo degli ambienti politici italiani con queste impressioni di un personaggio autorevole: «Le notizie sparse a Costantinopoli sono semplicemente una nuova manovra del Governo turco per sollevare lo spirito nazionale. Questo è un giuoco pericoloso, perchè a forza di dichiarare che gli sforzi sono coronati da vittorie continue, il Governo ottomano chiude la porta a qualsiasi possibilità di componimento. L'opinione pubblica turca non ammetterà che il suo Governo, essendo vittorioso, si acconci a cedere. La situazione non ci meraviglia: si sapeva fin da principio che l'impresa tripolina sarebbe stata più difficile di quello che non sembrasse al pubblico ed alla stampa. Si parlava all'interno ed anche all'estero d'una passeggiata militare. Si protestava contro la lentezza dei nostri preparativi, ma noi prevedevamo tutto, e la guerra si svolge oggi secondo le nostre previsioni. Noi avevamo, è vero, pensato che l'azione dovesse limitarsi soltanto alla Tripolitania, ma sembra oggi evidente che sarà necessaria anche una manifestazione nel Mare Egeo e sulla costa dell'Asia minore. Anche questa azione si dà come imminente. Forse si corre troppo; ma essa è fatale, se non altro per dimostrare all'opinione turca, che lungi dall'essere in uno stato di inferiorità in Tripolitania, noi siamo capaci di trasportare la guerra nel resto dell'impero. Noi non andremo nell'Adriatico e non andremo nel Jonio, e tutte le notizie che annunciassero un'azione in questi due mari devono essere smentite a priori. Il Governo non ritornerà sulle dichiarazioni che esso ha fatto all'Austria ed alle potenze balcaniche».

Tutti i giornali si inspirano nei loro commenti a queste importanti dichiarazioni. La resistenza dei turchi, dicono, era prevedibile, ma a vincerla bastano le forze di cui l'Italia dispone. L'azione nell'Egeo è fatale, perchè soltanto quando il Governo italiano avrà dimostrato la propria forza all'opinione turca traviata da false notizie, si potrà discorrere di pace. I giornali francesi danno anzi a questo proposito notizie che forse precedono gli avvenimenti.

Secondo un telegramma da Salonicco all'agenzia Havas, p. e., quattro navi da guerra italiane sarebbero state vedute al capo del Monte Athos, due di queste navi si sarebbero spinte fino all'entrata del Golfo di Salonicco, facendo proiezioni sul capo di Caraburnu.

Secondo la agenzia Fournier gli italiani avrebbero occupato addirittura Rodi e Mitilene. La Turchia, dal canto suo, secondo quanto telegrafano da Costantinopoli, continua a schierare eserciti ed a vincere battaglie sopra battaglie. Il grosso delle forze turche sarebbe trincerato nel Gebel e nel Kuiland, altopiano popolato da tribù bellicose. Gli avamposti, dice poi un telegramma del deputato Rahmi, il quale si trova a Tripoli, avrebbero trovato presso i pozzi abbandonati dagli italiani molti viveri, munizioni, fucili e cannoni (!) e finalmente il giornale «El Leva», del Cairo, dice che, rispondendo all'appello dello sceicco dei senussi, il sultano di Dar el Faur avrebbe mandato in soccorso della Turchia 1500 guerrieri su cammelli.

I tedeschi non vogliono che si diffondano inesattezze!!!

BERLINO 31 (N). Di fronte agli attacchi dei giornali italiani, e particolarmente della «Stampa», contro la Germania, perchè, malgrado l'amicizia fraterna e la sua neutralità, permise che il maresciallo von der Goltz restasse a Costantinopoli, tentando di dirigere le operazioni guerresche, si fa osservare che von der Goltz si trova a Berlino, che non ha abbandonato fino negli ultimi giorni.

Altre notizie... turche

COSTANTINOPOLI 31 (N). Il vali interinale di Tripoli, Bessim bey, è giunto qui ed ebbe col gran visir un colloquio, in cui gli riferì sulla situazione a Tripoli.

Il «Sabah» pubblica dichiarazioni del granvisir secondo le quali le trattative con le potenze sulla questione di Tripoli perdurano. Lo scopo perseguito della Turchia si è quello di assicurarsi i diritti di sovranità su Tripoli. Parlando dei combattimenti il granvisir rileva il valore dei turchi e degli arabi e aggiunge che il numero delle forze ottomane è in continuo aumento, ciò che è dovuto all'atteggiamento degli italiani, che stimola il patriottismo degli indigeni.

Lo stesso giornale dice che presso Bengasi si svolse un nuovo combattimento, di cui si ignora l'esito.

Il ministero della guerra pubblica il seguente dispaccio (?!) del comandante di Tripoli (?!): Nella notte del 26 ottobre le truppe e i volontari intrapresero un assalto generale contro le posizioni italiane, riuscendo a rompere in parecchi punti la linea di difesa degli italiani. Una parte degli assalitori penetrò fino in città. Anche la nostra ala destra ruppe in parecchi punti, dopo ripetuti assalti, la linea di difesa del nemico, che fu respinto fino al limite dei quartieri. Il nemico non potè resistere agli assalti diretti contro il forte di Said Missri e Hani; sgombrò il forte e fuggì. Le truppe e i volontari occuparono il forte e inseguirono il nemico che aperse il fuoco dalle sue posizioni dietro le linee di difesa con le mitragliatrici, appoggiato dalla fanteria nascosta nelle trincee. Le truppe ottomane dimostrarono un gran valore e fecero cadere soltanto con le fucilate le fortificazioni sulle quali fu issata la bandiera turca! Si ignorano le perdite del nemico; i turchi ebbero una cinquantina di morti e circa cento feriti.

Dimostrazioni di gioia a Stambul
che finiscono in una delusione

COSTANTINOPOLI 31 (N). In seguito alla pubblicazione fatta da alcuni giornali della falsa notizia di una vittoria turca a Tripoli, avvennero a Stambul dimostrazioni di gioia. La folla si recò al Ministero della guerra, dove però si dichiarò di non avere notizie.

Un voto del congresso giuridico

ROMA 31 (N). Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo la seduta di chiusura del congresso giuridico con la discussione della relazione del prof. Ghirardini sul tema: «La colonizzazione dell'Africa e il diritto internazionale contemporaneo». Alla fine della relazione il senatore de Cupis e il prof. Polacco presentano il seguente ordine del giorno: «Il congresso plaude alla relazione del prof. Ghirardini sulla «colonizzazione dell'Africa e il diritto internazionale contemporaneo» e formula ardentissimo il voto che l'Italia, sorretta dal buon diritto, compia al più presto l'opera civilizzatrice intrapresa in Tripolitania e nella Cirenaica sotto auspici tanto fausti e gloriosi».

I congressisti approvano in piedi quest'ordine del giorno fra generali applausi e gridano: «Viva l'Italia!». Infine il presidente riassume i lavori del congresso, legge la risposta del re al telegramma inviatogli nel giorno dell'inaugurazione e manda un voto per la fortuna delle armi italiane a Tripoli. Dichiara poi chiuso il VII congresso nazionale e dice che l'VIII sarà tenuto a Genova.

Per la difesa dell' Albania

COSTANTINOPOLI 31 (N). Hamdi, il deputato di Prevesa, ha presentato alla presidenza del partito giovane turco una proposta di completare i mezzi di difesa dell'Albania meridionale e specialmente della città di Giannina. La presidenza del partito ha deciso di segnalare la proposta all'attenzione del ministero della guerra.

Kiamil pascià in Egitto

COSTANTINOPOLI 31 (N). Kiamil pascià è partito per l'Egitto.

Nella settima pagina: **La nuova fase del problema ferroviario istriano. - Il gioco delle elezioni a Gradisca.** - L'appendice: **I bisognosi.**

Nuova crisi ministeriale in Austria
Il Gabinetto Gautsch ha rassegnato le dimissioni
Un ministero Stürgkh in transizione?

VIENNA 31 (N). Il presidente dei ministri barone Gautsch ha rassegnato oggi le dimissioni dell'intero Gabinetto.

La «Neue Freie Presse» scrive in proposito: Nei circoli politici non si dubita menomamente che le dimissioni saranno accettate. Il barone Gautsch dovrebbe essersi illuso circa la saldezza della sua posizione e avrebbe ritenuto che egli eventualmente sarebbe stato incaricato della formazione del nuovo ministero. La decisione contraria della Corona sarebbe stata motivata in prima linea con l'ultimo discorso di Gautsch, in cui egli ha trattato i tedeschi in modo così brusco che non li menzionò nemmeno. Si ritiene che la posposizione dei tedeschi da parte del barone Gautsch non fu approvata dai circoli competenti.

Come successore del barone Gautsch si fa il nome dell'attuale ministro dell'istruzione conte Stürgkh. Questi fu in questa ultima settimana due volte in udienza e questo fatto ha destato generale sorpresa nei circoli politici. Il conte Stürgkh verrebbe incaricato già domani della composizione del gabinetto. Non è escluso che egli possa presentare il nuovo ministero, nel quale dei membri dell'attuale Gabinetto non rimarrebbero che il ministro polacco Zaleski ed il ministro alla difesa del paese Georgi, già lunedì al Parlamento.

Il nuovo ministero sarebbe un ministero puramente di impiegati con carattere provvisorio, il cui compito sarà di provvedere ad un esercizio provvisorio di mezzo anno, al disbrigo del progetto di legge circa i provvedimenti per gli impiegati e alla relativa copertura. Dopo il ministero di transizione Stürgkh si crede che verrà formato un ministero parlamentare. Qualora Stürgkh assumesse la promessa di Gautsch di dare due portafogli agli czechi, questi appoggerebbero il Governo. Nei circoli tedeschi si accoglie con diffidenza il ministero Stürgkh per le tendenze clericali del ministro dell'istruzione e per il modo poco benevolo usato da lui verso i tedeschi nelle questioni scolastiche della Boemia tedesca.

Il «Bohemia» di Praga ha da Vienna: A quanto si assicura, il barone Gautsch, ricevuto oggi in udienza dall'Imperatore, disse di temere che la sua persona possa essere d'ostacolo al riassetto delle condizioni parlamentari e dichiarò di ritenere suo dovere patriottico di consigliare all'Imperatore di accettare le sue dimissioni. Dopo tale dichiarazione l'Imperatore accettò tosto le dimissioni del barone Gautsch, incaricando il conte Stürgkh di formare il nuovo gabinetto. Questi inizierà domani stesso le pratiche per la formazione del nuovo gabinetto. Si dice che lo Stürgkh realizzerà l'idea di comporre un ministero con la cooperazione degli czechi. Questo sarà un gabinetto di transizione al quale succederà un ministero completamente parlamentare.

Il barone Gautsch assunse per la terza volta la presidenza dei ministri austriaci il 29 giugno p. p., succedendo al barone Bienerth, per cui le elezioni politiche avevano segnato una sconfitta. Con la decimazione dei cristiano-sociali - il gruppo della maggioranza politicamente più vicino al barone Bienerth nella vecchia Camera - e col conseguente vento di fronda sollevatosi fra i superstisti deputati cristiano-sociali in seguito alla «debacle» elettorale inflitta loro dagli elettori, l'esigua maggioranza con cui il barone Bienerth s'era saputo destreggiare per un tempo relativamente lungo si era convertita in minoranza. Il problema si presentava ormai chiaramente: bisognava guadagnare alla maggioranza la rappresentanza parlamentare del popolo czeco, perchè senza di essa non era ormai possibile formare maggioranza alcuna, men che meno poi una maggioranza solida quale richiedeva la gravità dei problemi che s'affacciavano per la soluzione alla seconda Camera del suffragio universale. Gli czechi erano diventati così dopo le elezioni il centro della nuova situazione politica. Ma il barone Bienerth non poteva trattare con essi; era già da tempo diventato la loro «bete noire», essendosi, forse più per necessità di cose che per sua volontà, assunto la parte di deciso rappresentante del «sistema tedesco» nel governo della cosa pubblica in Austria. Ed ecco la necessità d'un altr'uomo, se non d'un uomo nuovo. Data la determinatezza immediata del compito - le trattative con gli czechi - chi più adatto ad assumerlo del barone Gautsch, l'uomo di fiducia di Stremayr, della cui ordinanza linguistica per la Boemia gli czechi hanno rinfrescato anche in questi giorni - con loro grave scandalo - la memoria dei tedeschi; il ministro dell'istruzione dello slavofilo conte Taafe e il ministro dell'istruzione e il successore dello slavofilissimo conte Badeni; non solo, ma l'autore della riforma elettorale che introdusse nella vecchia Austria il suffragio universale, opera questa - si pensava - che gli doveva necessariamente dare un prestigio, cui poichi uomini di Stato austriaci avrebbero potuto oggigiorno aspirare?

E Gautsch divenne presidente dei ministri.

Ma avviare le trattative non significava ancora giungere a un risultato positivo ;bisognava anche condurre definitivamente in porto il compromesso czeco-tedesco, senza il quale sarebbe stata cosa vana il pensiero di far sedere allo stesso banco ministeriale i tedeschi con gli czechi. Il problema era grave, il compito doveva essere diviso. Spuntò così il conte Thun, uno degli aristocratici più ricchi e più influenti, già primo ministro ed ora capo della maggioranza alla Camera dei Signori. Il conte Thun - creato principe per l'occasione - fu nominato luogotenente della Boemia. Egli doveva abilmente condurre, a Praga, i tedeschi e gli czechi alla pace nazionale in Boemia, mentre il barone Gautsch doveva indurre i due campi belligeranti alla pace parlamentare a Vienna.

Il programma, come si vede, non era male architettato, ma tuttavia non riuscì. Perchè? La ragione è semplice. I tedeschi, che non si fidano della maggioranza czeca che detiene il potere dell'autorità provinciale in Boemia, vogliono che prima sia regolata la questione dell'uso delle lingue presso le autorità autonome; gli czechi, che temono l'influenza dei tedeschi sui poteri centrali dello Stato vogliono che prima o almeno contemporaneamente sia risolta la questione linguistica presso le autorità dello Stato in Boemia. I molti tentativi fatti a Praga per appianare la controversia riuscirono vani, le trattative non progredivano d'una linea. A Vienna intanto il tempo stringeva: s'era già agli sgoccioli d'ottobre, la Camera doveva sbrigare prima di Natale la riforma del Regolamento, la legge per gli impiegati e il bilancio provvisorio e la maggioranza non c'era. Gautsch dovette rompere gli indugi e tentar d'avviare trattative a Vienna. S'accordò da prima segretamente con gli czechi su le concessioni da fare ad essi per la loro entrata nella maggioranza e nel Gabinetto e poi comunicò le loro richieste ai tedeschi. Questi le respinsero, cortesemente, ma con fermezza che parve - ed ora può dirsi fu - irrevocabile. Al barone Gautsch non restava che dimettersi.

Non subito però egli si dimise. Volle prima fare un tentativo disperato. Tale crediamo e non altrimenti possa ritenersi lo strano discorso pronunciato dal barone Gautsch l'altro giorno alla Camera di Vienna, mentre s'era appena iniziata la discussione del bilancio, quel bilancio che promette alla non allegra popolazione dell'Austria 200 milioni di nuovi debiti da aggiungersi agli altri duecento milioni di debiti vecchi derivanti dall'emissione dei buoni del Tesoro che scadono il 1. marzo p. v. Il barone Gautsch parlò con una violenza sconosciuta alla eloquenza prudente, compassata, burocratica degli uomini di Stato austriaci; invei, minacciò, rappresentò con colore bruno le acque in cui naviga la nave dello Stato; complimentò polacchi e czechi; dimenticò i tedeschi. Volle impressionarli? Volle smorzare gli ardori bellicosi della irrobustita falange radicale nella Unione nazionale tedesca? Ciò è probabile, ma il colpo fallì e forse ottenne l'effetto opposto, perchè Gautsch dopo un paio di giorni se ne va.

Diciamo probabile, perchè chi mai può violare i penetrali reconditi delle crisi austriache? Nei paesi classicamente parlamentari una crisi ministeriale che scoppi senza un chiaro voto della Camera è dichiarata anticostituzionale e antipatriottica perchè crea il confusionismo. In Austria le crisi fantasma sono la regola e più le cose van male e più si fanno frequenti. Chi sanerà queste condizioni?

Secondo le voci corse già al tempo dell'«avvento» di Gautsch, l'uomo del miracolo dovrebbe essere il principe Thun. Il Gabinetto Stürgkh - se verrà - non sarebbe che un ministero di transizione. Ma basterà - e ciò nella migliore ipotesi - il compromesso nazionale in Boemia a sanare un male che tanto dura che minaccia cancrena? E i quattrocento milioni di deficit, che con l'emissione dei nuovi buoni del tesoro per pagare i vecchi, con le centinaia di milioni per lo sviluppo della marina e con il centinaio abbondante di milioni per lo sviluppo dell'esercito aumenteranno ancora e non indifferentemente?

La riforma tributaria? - Una riforma tributaria efficace e non tale da aggravare maggiormente le paurose condizioni dei più vasti strati della popolazione per venire alla luce dovrebbe prima sollevare un macigno troppo formidabile: la Camera dei signori. La visione si perde nella profondità dei tempi avvenire.

IN CHINA

PECHINO 31 (Reuter). Si commenta ampiamente l'editto imperiale. Generalmente si crede che esso venga troppo tardi per sedare la rivolta, e si suppone che sia stato emanato per offrire a Yuanshikai un forte appoggio per le sue trattative coi ribelli. L'editto ha già avuto buon effetto a Pechino: il panico è alquanto diminuito.

L'ottava giornata di corse al trotto a Budapest.

BUDAPEST 31 (N). Eccovi il risultato dell'odierna giornata di corse svoltesi su questo ippodromo (ultima della riunione di autunno):

Premio Paczin, per puledri di 3 anni, cor. 2000, metri 2000. Arrivò primo «Primas» m. 2045 (1.33.8 al chilometro); secondo «Adalbert» m. 2060; terzo «Impostor» m. 2000. Corsero 11. Totalizzatore: 57 per 10. Piazzati: 33.30 e 41 per 20.

Premio E. L. Robinson, cor. 2500, metri 2500. Arrivò primo «Imre» m. 2500 (1.32.4 al chilometro); secondo «Lassuk» metri 2500; terzo Grizelda» m. 2515. Corsero 9. Totalizzatore: 28 per 10. Piazzati: 28, 79 e 36 per 20.

Handicap, cor. 2800, metri 2500. Arrivò primo «King. Theses» m. 2525 (1.30.5 al chilometro); secondo «Fantazya» m. 2600; terzo «Primus» m. 2525. Corsero 13, tra i quali «Pogany», «Regent», «Dongo B.» e «Fonyod». Totalizzatore: 42 per 10. Piazzati: 43, 67 e 70 per 20.

Premio d'autunno, per puledri di 3 anni, cor. 4000, metri 2500. Arrivò primo «Tedd-Meg» m. 2560 (1.30.7 al chilometro); secondo «Vera Violetta» m. 2580; terzo «Az-Est» m. 2530. Corsero 4. Totalizzatore: 18 per 10. Piazzati: 23 e 26 per 20.

Premio di chiusura, cor. 2000, m. 2100. Prima batteria: Arrivò primo «Nord Espress» m. 2140 (1.33.8 al chilometro); secondo «Veletlen» m. 2120; terzo «Innsbruck» m. 2100, del sig. Secondo Vosca di Cormons. Corsero 9. Totalizzatore 174 per 10. Piazzati: 72, 58 e 170 per 20. Seconda batteria: Arrivò primo «Sciab-i-dem-net-eh-an» m. 2120 (1.33.3 al chilometro); secondo «Gipsy» m. 2080; terzo «Siess E. U.» m. 2140. Corsero 13. Totalizzatore 29 per 10. Piazzati: 34, 27 e 147 per 20.

CRONACA LOCALE

Mezz'ora con padre Alfani

Dalla bora al campanile di Pisa e viceversa

Rintracciare padre Alfani in questi pochi giorni, che egli ha passato a Trieste, non era impresa molto facile. Tra una conferenza e l'altra, l'illustre scienziato non s'è procurato un'ora d'ozio: egli è andato di qua e di là, tra Trieste e Pola, visitando i due Osservatori, compiendo altre osservazioni ed altri studi. Tuttavia siamo riusciti a trovarlo davanti alla macchina fotografica nello studio del signor Penco.

Padre Alfani non ha potuto nascondere un movimento di sorpresa alla nostra visita:

— Un giornalista? Non me lo aspettavo davvero!

Poi ha avuto un movimento di rassegnazione ;ha sorriso a lungo; s'è seduto accanto a noi e nel suo puro fiorentino, ci ha detto: «Incominciamo».

Impressioni triestine.

— Incominciamo, professore, col sentire le sue impressioni sulla nostra città.

— Le mie impressioni? Non ho avuto il tempo di visitare la città minutamente; ho appena potuto fare un giro rapidissimo. Vi dirò, ad ogni modo, che ho avuto una impressione molto gradita e che sono assai lieto e soddisfatto di avere avuto l'occasione di parlare al pubblico triestino.

— E' stato altre volte a Trieste?

— E' la prima volta che esco dai confini del Regno. Le mie occupazioni mi impediscono di muovermi da Firenze: quest'anno ho dovuto rinunziare anche alle vacanze. Questi tre giorni di vita triestina mi hanno però ritemprato: ho respirato a pieni polmoni, ho goduto delle gite sul mare, dei magnifici panorami.

— Ha visitato il nostro Osservatorio meteorologico?

— Sì, e sono stato molto felice d'avere fatto questa visita. Ho avuto una accoglienza simpaticissima, indimenticabile. Vi sono stato tre ore e sono state tre ore di godimento: l'Osservatorio triestino è superbamente arredato d'istrumenti ed è tenuto meravigliosamente. Ho espresso la mia più viva gioia e soddisfazione al direttore, Mazelle. Vi prego d'accennare anche sul «Piccolo» alla magnifica impressione, che la visita mi ha lasciato. E' un Osservatorio, di cui Trieste può andare superba.

— Ha visitato anche l'Osservatorio di Pola?

— Anche quello è ben tenuto ed è bene ordinato.

La bora tormentatrice.

— Io vorrei, professore, ch'Ella mi dicesse qualche cosa sulla bora.

— Non potrei ripetervi che quello che sapete meglio di me. Il fenomeno della bora è fenomeno locale, che sfugge alla osservazione di quanti vivono lontani da Trieste. Non ho avuto mai l'occasione di fare al riguardo degli studi speciali. So che è un tormento per Trieste.

— Crede alla possibilità di fare qualche cosa che attenui questo tormento?

— Bisognerebbe, vi ripeto, per parlare con competenza avere fatti dei lunghi, pazienti studi d'osservazione. Questi studi io non li ho fatti, non li posso fare. In ogni caso credo che gli elementi scientifici, che potrebbero portare ad una conclusione pratica, sono tutti stati raccolti dagli studi del locale Osservatorio.

— Sarebbe una gran bella cosa se potessimo liberarcene.

— Lo so, lo credo. Del resto pensate ai tormenti più duri d'altre regioni, pensate alla Calabria, alle regioni dell'Etna e del Vesuvio.

Il campanile di Pisa.

— Lei, professore, attende da molti anni a degli studi sulle oscillazioni del campanile di Pisa: è arrivato o sta per arrivare alla conclusione?

— Sono degli studi lunghi e pazienti, che vado compiendo, studi che non so io stesso a quale conclusione mi porteranno. Sono stato a Pisa sette mesi e ho passato tre giorni per settimana a registrare vibrazioni, a compiere misurazioni. Ebbene non ancora so se dall'esame delle osservazioni fatte mi risulterà che il pericolo d'una catastrofe esista o meno. Io sono come un uomo, che stia facendo una lunga moltiplicazione e a cui si domandino le previsioni sul risultato...

— Ma non s'è formato se non un convincimento, che abbia fondamento scientifico ,almeno una opinione, che potrà essere o meno confermata dalla conclusione delle sue osservazioni?

— Ecco: io ho sostenuto un quotidiano assalto da parte dei giornalisti, che mi hanno rivolto la stessa domanda. Mi son chiuso sempre nel silenzio sia per un dovere verso la commissione, che presiede agli studi, sia per non compromettere la serietà dei miei studi.

— Ma....

— Ma, ho capito: lei non vuole lasciarmi senza che al riguardo le abbia detto qualche cosa di preciso, senza che le abbia dato qualche primizia. Allora dica che io credo di potere escludere che il campanile corra pericolo per il suono delle campane.

— Esclude anche che l'inclinazione del campanile abbia origine nella sua costruzione?

— Lo escludo in modo assoluto. Tutti i campanili, in tutti i paesi pendono per una inclinazione, dovuta alla inconsistenza d'una parte della base. Lo stesso è per quello di Pisa, che riposa sulla arena e sotto il quale passa dell'acqua.

— In ogni caso pensa che il campanile possa crollare?

— No, no. Anche quando si arrivasse alla conclusione che il pericolo esiste, esso si eviterebbe, con un rafforzamento.

La bora arriva a Firenze?

Padre Alfani parla con una grande sveltezza: è assai difficile quindi fargli deviare il discorso. A questo punto riusciamo però a riparlare della bora.

— Ah, la bora! So che è l'argomento che preferite, ma che posso dirvi? Vi dirò che essa penetra forse anche nel mio Osservatorio Ximeniano.

— Arriva fino a Firenze?

— Forse. Non ho fatto degli studi precisi al riguardo; ma credo che sulle oscillazioni dei miei strumenti, extrasensibili, abbia una influenza anche la bora. Certo su di essi agisce la ripercussione delle tempeste sulle vostre coste; non è quindi da escludere che arrivi anche la bora.

— Se è così, professore, non potrebbe tenersela nel suo Osservatorio?

Padre Alfani sorride: - Ne arrivano tante di bore nel mio Osservatorio: arrivano anche le tempeste del mare del Nord!

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Giuseppe Terpin, dagli amici signori A. Bonomo, C. Codermatz, dott. G. Jacopich, dott. G. Laurinsich, dott. G. Micolich, corone 50.

Per onorare la memoria della signora Carolina Terzaghi, dai sig.ri Enrico e Luigia Dapisin cor. 15.

Per onorare la memoria della sig.ra Mary Krasna, dai sig.ri Pietro Cozzi cor. 2, Maria Cozzi cor. 2.

Nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della morte di Maria Chierego, dal marito cor. 20.

Nella ricorrenza di un triste anniversario, dal sig. Giov. Fritz, cor. 5.

281.o e 282.o contributo settimanale dei «Gufi» cor. 10.40.

58.o contributo mensile dall'ultimo avanzo dei contrastoni cor. 18.39.

22.o e 23.o contributi mensili degli impiegati dell'Officina comunale del gas illuminante (uffici città) cor. 102.60.

Contributo mensile degli impiegati e impiegate della Banca commerciale triestina cor. 44.

Dagli impiegati dell'Officina comunale del gas illuminante (uffici di fabbrica) 23.o contributo, cor. 13.60.

25.o contributo mensile dai «Sempre pronti» cor. 32.16.

68.o contributo mensile della prima decuria, per il novembre cor. 10.

Contributo per ottobre, dai «Sempreverdi» di Valdoltra, cor. 13.

22.o contributo pro novembre da un gruppo d'impiegati della Prima pilatura triestina di riso, cor. 15.

Dal sig. Giuseppe Ghersiach cor. 5, civanzo di un ringraziamento. - Dall'antica lunedina cor. 8.

L'album-ricordo per il ventesimo anniversario della Lega Nazionale. Alla vigilia dell'anniversario si fa più intenso il movimento della sottoscrizione alle duecento copie di lusso dell'album-ricordo, che saranno vendute al prezzo di 50 corone, in edizione veramente magnifica. Ecco la terza lista delle adesioni.

Baronessa Paolina Sartorio, Trieste; Teodoro Mayer, Trieste (2 copie); Municipio di Parenzo; Piero Diana, Trieste; Giacomo Sartori, Trieste; Municipio di Lucinico; avv. Arturo Rusconi, Trieste; Attilio Mestron, Trieste; dott. Giorgio march. de Polesini, Parenzo; «L'anonimo di Barcola»; Carlo T. Arch, Trieste; Epaminonda D. Czorzy, Trieste; prof. G. B. Baldo, Trieste; Luigi Sbisà, Parenzo; Società istriana di archeologia e storia patria, Parenzo.

Per prenotarsi agli esemplari che rimangono e che non dovrebbero essere molti, tenuto conto delle parecchie liste ancora in giro, basta scrivere un biglietto o una cartolina alla Direzione della Lega Nazionale (via Nuova 6).

Mentre s'attende alla preparazione dell'edizione di lusso, prosegue pure con gran fervore il lavoro per la grande edizione popolare dell'album, che sarà venduta, come fu detto, a prezzo accessibile anche ai più modesti.

Il ciclo di recitazioni di Ofelia Mazzoni. Sono comparsi i programmi delle quattro mattinate di recitazione che Ofelia Mazzoni darà nelle prossime domeniche d'autunno, a cominciare dal 12 novembre. Quest'anno la squisita dicitrice raccoglierà il suo pubblico nella sala del Conservatorio Giuseppe Tartini: sala nuova per programmi del tutto nuovi. La prima audizione sarà dedicata a Gabriele D'Annunzio, del quale saranno fatte gustare «La landa di Dante», «Il vòto» delle «Elegie romane», «La morte del cervo» ed altre liriche che i recitatori di versi non sono soliti affrontare. Il programma della seconda audizione è fornito da alcuni poeti moderni: a capo il Pascoli; poi Francesco Chiesa, Arturo Onofri, Sebastiano Satta, Umberto Saba, Luigi Siciliani. Nella terza audizione ci allontaniamo invece verso il mondo ellenico: canti dell'Iliade e dell'Odissea e favole d'Esopo; traduzioni del Monti e del Pascoli. La quarta finalmente appartiene alle poetesse moderne: Ada Negri, Vittoria Aganoor, Terèsah, Amalia Guglielminetti, Elda Gianelli, Nella Doria-Cambon, Haydèe e la stessa Ofelia Mazzoni. Come si vede, un programma ideato con buon gusto e con senso finissimo del vario interesse del pubblico.

Per la tutela dell'infanzia nella Regione Giulia. La Giunta provinciale dell'Istria, richiamandosi alla circolare dell'11 novembre 1909 sulla tutela dell'infanzia e sui Consigli pupillari, comunica ai Comuni, in esito a nota della Presidenza del Tribunale di Appello, che la detta Presidenza ha ordinato ai Giudizi distrettuali di aiutare con tutte le loro forze le Rappresentanze comunali nell'istituzione di Consigli pupillari e di impartire verso richiesta istruzioni nei singoli casi, recandosi, ove occorresse, anche commissionalmente a spese del Sovrano Erario nei luoghi dove fosse richiesta la presenza del giudice per impartire istruzioni nella formazione od attività dei Consigli pupillari. Qualora i Comuni non dovessero ottenere il doveroso appoggio da parte di qualche giudizio distrettuale, la Presidenza d'Appello desidera d'esserne informata in ogni singolo caso per i necessari provvedimenti.

La stessa disposizione fu dalla Presidenza dell'Appello emanata anche per il Friuli.

Decesso. Fu appresa ieri con vivo rammarico la morte immatura del consigliere di Finanza signor Giuseppe Terpin, funzionario tra i più stimati e benevisi di quel dicastero, decesso a soli 44 anni. Da qualche tempo fungeva da segretario della Commissione di stima per l'imposta sul reddito personale, ed anche in tale ufficio era riuscito a meritarsi considerazione e simpatia.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Segretariato del popolo. Nel decorso mese di ottobre vennero impartite consultazioni gratuite a 126 persone.

Il «Piccolo della Sera» esce oggi contemporaneamente al «Piccolo». Domani, festa di San Giusto, il «Piccolo della Sera» non si pubblica.

Esami. I signori Enrico Zilla e Mario Colautti di Trieste, hanno superato l'esame di geometri al Politecnico di Vienna.

Nomina. Il signor Guido Garzolini è stato nominato segretario presso la rappresentanza generale in Trieste della Società di Assicurazioni «La Fenice» di Vienna.

Società Ginnastica. Domani si faranno in palestra esercitazioni di pattinaggio, e precisamente: dalle 5.30 alle 6.30 per le allieve; dalle 6.30 alle 7.30 per gli allievi, e dalle 7.30 alle 8.30 per i soci e signore principianti.

Camera del lavoro. Tutti gli addetti ai negozi al dettaglio vengono invitati a prender parte alla riunione che sarà tenuta venerdì 3 corr., alle 8 pom., alla Camera del lavoro (via Torre bianca 41, I), col seguente ordine del giorno: «Le tristi condizioni degli addetti ai negozi al dettaglio e l'organizzazione».

Adunanze sociali. Ieri sera alle 7, si tenne il congresso generale della Società di m. s. dei camerieri del Lloyd. Il presidente sig. Sacher diede lettura della relazione sull'operosità del XXIX anno di attività sociale (1910-1911). Il resoconto, compilato dal segretario sig. Chierego, espone l'operato della direzione durante l'anno sociale. Quindi - approvato il resoconto - il presidente riferì sui miglioramenti ottenuti dalla Direzione del Lloyd nelle mercedi e nelle panatiche, dopo di che si procede allo spoglio delle schede per l'elezione della nuova direzione. Risultano eletti: Vincenzo Sacher, presidente; Vittorio Prandina, I. vicepresidente; Giovanni Rizzatto II. vicepresidente; Luigi Braicovich, Edoardo Chittero, Erminio Farina, Nicolò Rocco, Ernesto Sabbadini, Vincenzo Krassich, Ruggero Brosch, Antonio Fragiacomo, Riccardo Illincich, Luigi Spessot direttori; Giuseppe Goriup, Alighieri Barison, Giuseppe Mismas, Giuseppe Sacher, Spiridione Bellotti, Massimiliano Tietz revisori; Giovanni Schifflin, cassiere; Francesco Chierego, segretario.

Dopo alcune raccomandazioni e ringraziamenti il congresso venne chiuso.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dal corso liceale V C, per onorare la memoria del fratello della condiscepola Rina Ritossa, cor. 10, a favore del Fondo scolare povere del civico Liceo.

Per onorare la memoria del sig. Ugo Kesel senior, dalla Direzione della Società di sconto e credito cor. 100, a favore della Guardia medica; dal dott. Filippo Brunner cor. 40, a favore della Comunità evangelica.

Dalla famiglia Molinelli cor. 5, a favore degli Amici dell'infanzia, per un fiore sulla tomba lontana del suo Gualtiero.

Da Numero 2 cor. 20, a favore della Lega contro la tratta delle bianche.

Da un anonimo cor. 4.50, a favore della Società fra regnicoli, pro fondo medicinali.

— Al fondo refezione scolastica pervennero da un anonimo cor. 20.

— Alla Società «Igea» pervennero dai signori: Vanolli cor. 5, Lodovico Casali 2, per prestazioni avute.

— I farmacisti R. e G. Godina misero a disposizione dei bambini, ricoverati nell'Asilo-Famiglia del Comitato di difesa dei minorenni, 12 bottiglie di «Emulsione Godina con Pancretina».

Matrimoni. La signorina Maria Dudovich col signor Luigi Petronio.

Banconote da 20 corone dell'anno 1907 falsificate. Sono state confiscate banconote falsificate da 20 corone, dell'anno 1907. La nota, osservata superficialmente, dà l'impressione di una banconota da 20 corone di colorito dilavato; osservandola però più attentamente si rileva che il suo colore differisce da quello della nota autentica e che è di un lustro grasso, che sta in contrasto coll'aspetto sbiadito della nota autentica. Specialmente si deve rilevare che la carta del falsificato è più grossa e più molle che quella della nota autentica.

Ulteriori segni di riconoscimento sono: 1. La testa ideale del falsificato non ha l'espressione viva di quella della banconota autentica: lo sguardo è invece smorto e rigido. Il naso della testa ideale è nel falsificato più largo e nel disegno dell'ala nasale mancano le linee delicate che si trovano nella parte corrispondente della banconota autentica. 2. Le linee del disegno dello stemma ungherese nel falsificato sono più delicate, di maniera che lo stemma falsificato dà un'impressione generale più chiara che l'autentico. 3. Il colore della figura in bleu della banconota è nel falsificato di un colore smorto, nella nota autentica d'un bleu infocato con una pendenza al rosso. 4. La parte superiore sinistra sul lato sinistro della cornice sulla parte tedesca del falsificato, come pure la parte superiore della testa in rilievo sulla parte tedesca è stampato in color verde-giallo e nella nota autentica in color verde-bleu. 5. L'orlo destro sulla parte ungherese, come pure la parte della cornice a destra sulla parte tedesca è nel falsificato di color bruno-viola invece che di color violetto vivo come nella nota autentica. 6. L'asta di mezzo della lettera - N - nell'ultima parola (Corone) dell'indicazione del valore espresso nelle lingue del paese è tenuta nel falsificato quasi diritta, mentre nella nota autentica è ondeggiata. 7. Le cifre e le lettere dell'indicazione della serie e del numero del falsificato hanno un'altra forma che nella banconota autentica; appariscono cioè come schiacciate. La distanza delle lettere I ed E nella parola «Serie» del falsificato è minore che nella banconota autentica.

Il «Blériot» di Gianni Widmer esposto al pubblico a scopo di beneficenza. Gianni Widmer, il giovane aviatore concittadino, accintosi all'ardita traversata dell'Adriatico da Venezia a Trieste, com'è noto, fu costretto ad atterrare a Monfalcone. La mattina dopo, per tempo, salì sul suo elegante «Blériot» e si slanciò arditamente nell'aria, diretto a Trieste. La fatalità però lo perseguitava e precipitò al suolo, facendo una caduta pericolosissima. In quell'incontro il coraggioso giovane fu assai fortunato, poichè dalla caduta non gli derivò alcun danno nella persona: l'aeroplano, invece, rimase addirittura sconquassato s'ebbe rotte le ali, i timoni, il carrello e gravemente danneggiato il motore.

Dapprima Gianni Widmer pensò di rinviare l'apparecchio a Parigi per le necessarie riparazioni, ma poi, riuscì a trovare a Trieste chi si incaricava di eseguire il lavoro e ridargli l'apparecchio in perfetto stato. L'aeroplano fu trasportato perciò nel «garage» del Widmer, in via Silvio Enea Piccolomini, e il falegname Giorgio Sfreddo, un triestino, s'incaricò della riparazione della intelaiatura, della ricostruzione delle ali, del carrello ecc. Del motore si incaricò poi l'officina meccanica Zerni, della nostra città, la quale affidò il delicato apparecchio al giovane meccanico Carlo Brattina, e questi, dopo lungo lavoro, ebbe la soddisfazione di presentare a Gianni Widmer il complicato congegno in grado di funzionare con la stessa precisione che aveva all'uscire dalla fabbrica, del che potè convincersene il meccanico dell'aviatore, sig. Clemente Corona, collaudando l'apparecchio, col riscontrare che la elica compiva sempre i 1500 giri necessari per conferire all'apparecchio la velocità voluta.

Ora, visto l'esito felice del delicato lavoro eseguito da operai triestini, e tenuto conto che il suo è il primo aeroplano riparato a Trieste, e che vivissimo fu l'interessamento addimostrato dalla cittadinanza all'aviazione, Gianni Widmer, prima di partire per Leopoli, dove si reca a volare, tra due settimane, ha deciso di esporre al pubblico, per qualche ora, il suo apparecchio completamente montato.

L'esposizione seguirà oggi al teatro Minerva dalle 10 alle 12 ant. e dalle 1 alle 5 pom., verso un tenue tasso d'ingresso (30 centesimi) che andrà devoluto alla Pia Casa dei poveri. Se poi oggi il tempo dovesse essere sfavorevole, l'esposizione seguirà giovedì, nelle ore suindicate.

COMUNICATI*)

Riferendoci all'avviso pubblicato dalla ditta Pathé Frères & Co. di Vienna nel giornale il „Piccolo" di ieri, teniamo a dichiarare **di avere rinunciato spontaneamente alla rappresentanza della succitata ditta già al 26 ottobre a. c.**

A questa determinazione siamo venuti per il fatto che la ditta Pathé Frères & Co. voleva imporci di ritirare esclusivamente il suo materiale che, ad onor del vero, ultimamente non era di nostro aggradimento. Nel rompere le relazioni d'affari con la suddetta ditta, ci siamo assicurati la fornitura delle migliori films da parte di tutte le più importanti ditte italiane ed estere, ciò che ci rende in grado di migliorare sensibilmente le forniture verso la nostra Spettabile Clientela.

I nostri uffici sono sempre riccamente forniti di tutte le complete installazioni di cinematografi delle più accreditate fabbriche.

RUGGERO BERNARDINO & C.
Trieste - Via Cecilia 14, I p.

La sottoscritta si pregia comunicare che venne riaperta la

Sala di Pattinaggio
(via Acquedotto No: 39)

con annessa scuola, diretta dal Maestro Sig. **Renato Modugno**.

Il pattinaggio è rallegrato da una **distinta orchestra** diretta dal maestro Sig. **Ugo Chiesa.** Tutti i martedì e venerdì dalle ore 4 alle 7 pom., corso speciale per famiglie.

Fiduciosa di un numeroso concorso si segna devotissima

La nuova Direzione.

P. S. Si affitta la sala per balli e festini di Società.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Per un incidente sportivo. La Federazione Sportiva Interregionale nella sua seduta del 30 corr. ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio direttivo della Federazione Sportiva Interregionale, traendo argomento dagli incidenti pubblicati nei giornali a proposito dei «matches» di giuoco del calcio organizzato dalla Società Black Star di Trieste con la Società del calcio di Venezia e con la studentesca sportiva di Gorizia; considerando che la Black Star non partecipò alla Federazione il divisamento di tenere i suddetti «matches» (come sarebbe stato suo preciso dovere a sensi dell'art. 16 dello Statuto federale) di modo che la Federazione non potè esercitare alcun controllo tecnico sullo svolgimento del giuoco e sull'organizzazione delle gare, delibera di non riconoscere in alcun modo il risultato dei «matches» in questione, ma di considerarli come esibizione senza alcuna garanzia sportiva.

La premiazione delle gare «Campionati delle cinque Provincie» che lo scorso mese si tennero sullo stradone di Miramar, organizzate dallo «Sport Pedestre Triestе», seguirà domenica prossima alle 8.30 pom. nella sala di via dell'Istituto 15, durante una festa in onore dei corridori.

Sulle linee dell'Istria-Trieste. Da oggi 1. novembre vengono modificati gli orari delle linee esercitate dall'«Istria-Trieste» nel modo seguente: Il piroscafo della linea celere Trieste-Pola partirà da Trieste giornalmente, escluso il venerdì, alle ore 2.30 pom. (anzichè alle ore 3 pom.) e da Pola nelle medesime giornate alle ore 5.30 ant. (anzichè alle ore 5 ant.). Il piroscafo della linea Pirano-Isola-Trieste partirà da Trieste solamente nei giorni lavorativi alle ore 4 pom. (anzichè alle ore 5 pom.) e da Pirano giornalmente alle ore 6.30 ant. (anzichè alle ore 6 ant.). Le partenze dei piroscafi sulle altre linee rimangono invariate, però il piroscafo della linea Trieste Pirano in partenza da Trieste alle ore 10 ant. ometterà l'approdo a Portorose, ed in quella vece il piroscafo della linea Trieste-Umago in partenza da Trieste alle ore 12.15 mer. approderà anche a Portorose.

La partita di giuoco del calcio, rimandata. Oggi si sarebbe dovuto svolgere una partita di «foot-ball» fra la locale Società «Edera Sportiva» e la squadra della «Hellas» di Verona. Invece un telegramma firmato dalla Direzione di quest'ultima, alla presidenza dell'«Edera», avverte che i componenti la squadra veronese si trovano nell'assoluta impossibilità di venire a Trieste. Così la partita di calcio è forzatamente rimandata.

Convegni sociali. Questa sera alle 8.30, l'«Unione corale triestina» darà nella sede sociale in via della Cattedrale 3, un trattenimento drammatico; si rappresenterà «La morte civile», di Paolo Giacometti; e domani alla stessa ora un concerto vocale istrumentale con ricco programma.

★ Il Circolo famigliare terrà oggi dalle 5 alle 10 pom. un festino di danza nella sala di via S. Francesco d'Assisi 5.

★ Il Circolo Americano terrà oggi nel salone Belvedere (a pie' del Castello): pattinaggio dalle 9-12 a. e un festino di danza dalle 5 alle 11 p., e domani giovedì una festa pro Lega.

★ Il Circolo famigliare «Toreador» (S. Marco 17) darà oggi (in caso di cattivo tempo) un festino di danza dalle ore 4 alle 10; e giovedì, con qualunque tempo, altro festino dalle 4 alle 10.

Gite per mare. Oggi e domani, tempo permettendo, si faranno le seguenti gite per mare:

per Miramar e Grignano col piroscafo «Miramar»; partenza dal molo S. Carlo alle 9.30 ant. e alle 3 pom.; ritorno da Grignano alle 12.30 e alle 5.30 pom.;

per Muggia, coi piroscafi municipali muggesani; partenza alle 2.30 e 3.50 pom.; ritorno alle 3.15 e alle 6.30 pom.

Morto sulla via

Ieri alla 1 pom., in Corso, all'imboccatura della via San Giacomo, un signore vestito d'un abito scuro, dell'apparente età di 40 anni, con mustacchi spioventi, venne colto da improvviso malore e cadde a terra. Sollevato dai passanti, fu trasportato nella vicina farmacia Cignola, ma un medico, che vi si trovava, constatò che il disgraziato era morto in seguito a paralisi cardiaca. Un impiegato di Polizia assunse i rilievi di legge, ma, da quanto gli fu trovato in tasca, non riuscì a identificarlo. Quindi, col carro dell'impresa Zimolo, il cadavere fu trasportato nella cappella mortuaria a S. Giusto. Nel pomeriggio, però, una donna che s'era recata colà per assistere ai funerali del povero Polsach, ebbe occasione di riconoscerlo: era Vincenzo Hoasso, vedovo, di 47 anni, abitante in via della Fornace N. 1 A, cassiere presso la ditta Franz e Kranz, successori a Schnabl e C.

Grave ferimento al molo S. Carlo

Narrammo ieri che lunedì mattina alle 3 fu condotto all'Ospedale e accolto nella quarta divisione l'impiegato dell'ufficio tecnico comunale Francesco Fonda, di 25 anni, abitante in via Nuova N. 30, il quale aveva un ematoma al capo e dall'orecchio sinistro gli usciva una quantità di sangue, circostanza questa che rivelò ai medici trattarsi di commozione cerebrale.

Sul fatto abbiamo ora i seguenti particolari. Nella suaccennata notte, verso le 2.30, il Fonda ed un suo amico si recarono, dopo essersi soffermati in un caffè di piazza Grande, a prendere una boccata d'aria al molo San Carlo. Alla testata di questo, sedute sulla scala che scende a mare, flirtavano due coppie amorose; e i due amici, che a quanto si afferma erano un po' brilli, si fermarono ad una certa distanza a commentare. Due signorine fuori di casa a quell'ora? L'amore doveva riscaldare tutti e quattro in modo straordinario, poichè non sentivano minimamente la presenza piuttosto gelida della notte... E, sapendo di rappresentare «il terzo incomodo», i due amici se la ridevano. L'imbarazzo delle due coppie li divertiva immensamente.

Ad un certo punto, uno dei due maschi tubanti abbandonò il suo posto per recarsi a soddisfare ad un bisogno corporale; e, non si sa bene se il Fonda o il suo amico, prese in fretta il suo posto. Che risata avrebbero fatto al sopraggiungere di quell'altro! Disgraziatamente, però, invece di volgere al comico, la cosa ebbe un fine tragico. L'innamorato, tornato e trovato occupato il suo posto, comprese che i due amici erano in vena di scherzare, e invitò la sua compagna e la coppia amica a seguirlo, rivolgendo in pari tempo aspre parole al disturbatore. Allora fra i quattro uomini scoppiò un vivo diverbio che non tardò a degenerare in rissa. Come questa si sia svolta, si ignora: il fatto si è che il Fonda, ricevuta una spinta da uno degli avversari, stramazzò al suolo, riportando la gravissima lesione.

Allora si chiamò sul posto una guardia di p. s., la quale fece trasportare il ferito alla Società «Igea», da dove poi - come dicemmo - venne condotto all'Ospedale.

Verso le 6 di mattina si recò all'Ospedale la commissione giudiziaria composta di un giudice istruttore, del suo assistente e del medico perito. Ma il Fonda si trovava ancora in istato comatoso e non potè rispondere alle domande che gli venivano rivolte. Di conseguenza si interrogarono tutti gli altri. Colui che aveva dato lo spintone al giovanotto si qualificò per Arturo Langenham, da Goda (Germania), impiegato presso la ditta Puch e abitante in via Nuova N. 49. Egli disse d'aver agito in sua difesa, dopo che il Fonda lo aveva colpito con un temperino alla testa; e mostrò una ferita di punta e taglio che aveva alla tempia sinistra.

Fu trattenuto.

E' morto iersera alle 7, nella prima divisione dell'Ospedale, quel ragazzo Giusto Terzon d'anni 14, abitante in S. Maria Madd. Sup. N. 103, il quale, venerdì scorso, nel giardino Basevi, aveva bevuto dell'acido acetico, essendo disperato del rifiuto opposto da suo padre a permettergli d'andare a fare il marinaio.

Tentato suicidio. Mario V., d'anni 23, impiegato, abitante a Basovizza, era da quattro mesi disoccupato. Preoccupato delle condizioni misere in cui era caduto, l'altra sera prese una stanza all'Hotel Toniato, in Via S. Nicolò, e, durante la notte, a scopo suicida, bevve una soluzione di arsenico. Ai suoi lamenti, accorse un cameriere che lo trovò disteso sul letto, contorcentesi dai dolori. Sul comodino c'erano la fiala e una lettera. Fu telefonato alla Guardia medica, e il dottore accorso, praticò al disgraziato la lavatura dello stomaco, quindi lo fece condurre all'Ospedale, ove venne accolto nel sesto riparto.

★ Michele B., d'anni 24, abitante in Via della Torretta N. 9, bevve ieri, a scopo suicida, e per motivi ignoti, una quantità di acido muriatico. Un medico dell'«Igea» chiamato presso di lui, tentò di praticargli il lavacro dello stomaco, ma inutilmente, perchè il B. vi si oppose ostinatamente. In seguito a ciò, il medico ne ordinò il trasporto all'Ospedale.

I funerali dell'operaio morto alla Pilatura di riso. La salma dell'infelice operaio Francesco Polsach, morto soffocato nella disgrazia avvenuta alla Pilatura di riso, giaceva ieri nel pomeriggio vestita a nero, esposta su di un catafalco, fra ceri ardenti, nella camera mortuaria di S. Giusto. Intorno alla salma pregavano i congiunti del poveretto, accasciatissimi. Al corteo parteciparono i compagni di lavoro in massa, la direzione della Pilatura, gl'impiegati, e le giornaliere. I compagni di lavoro dell'estinto vollero dimostrargli il loro attaccamento, trasportando la salma, racchiusa in feretro nero, a spalle, dandosi il cambio per via, sino alla chiesa di S. Giacomo. Qui vennero impartite le esequie di rito. Oltre ad altre parecchie, ai funerali venivano portate a mano tre grandiose ghirlande, con ricchi nastri ed affettuose dediche, una delle quali della direzione della «Prima Pilatura triestina di riso»; l'altra dei «contrattisti», la terza delle donne occupate alla Pilatura di Campo Marzio. Seguivano il feretro oltre un migliaio di persone. Da S. Giacomo, la salma fu trasportata al cimitero col carro nero-oro della Nuova impresa, seguito da parecchie carrozze.

Una vettura investita da un'automobile sulla strada di Miramar. Ieri nel pomeriggio sulla strada di Miramar tra una vettura ed un'automobile avvenne una collisione nella quale per puro miracolo non si hanno a deplorare vittime umane.

Verso le 2 pom. il sig. Giuseppe Janesich, che in compagnia del padre e del figliolo si recava in vettura alla sua villa di Cedas, si accorse, giunto che fu all'altezza del casello della dogana, che una automobile lanciata a velocità vertiginosa si avvicinava in mezzo a un nugolo di polvere nella direzione seguita dalla vettura. In direzione opposta procedeva un carro carico.

Poichè l'automobile non dava alcun segnale, il signor Janesich intuendo il pericolo, cercò, gridando e gestendo di mettere sull'attenti il guidatore dell'automobile, ma invano, che questa, sopraggiungendo come un bolide, investì la vettura sbalzandone fuori le tre persone che vi sedevano ed il cocchiere, e girando, per la violenza dell'urto, su sè stessa per quasi novanta gradi. Sull'automobile che reca il N. 297 K. si trovavano due «chauffeurs» anche questi rimasti miracolosamente incolumi. Soltanto il cocchiere del signor Janesich riportò alcune contusioni alla coscia. La vettura ebbe le ruote posteriori fracassate e danneggiata gravemente rimase pure l'automobile.

Del fatto fu sporta denuncia alla Direzione di Polizia.

Fra un muro e un carro. Ieri alle 3 pomeridiane, in Via Media, all'angolo di Via Petronio, in una casa in costruzione, il manovale Emanuele Dellaquea, d'anni 17, abitante in Via del Molino a vento N. 34, rimase preso fra un carro ed il muro, e riportò una contusione al torace.

Ebbe le prime cure dal dottore della Guardia medica e poi fu inviato all'Ospedale.

Gravi disgrazie durante il lavoro. Giovanni Capponi, d'anni 22, giornaliero, abitante in Via Pondares N. 5, ieri mattina, mentre lavorava alla Metallurgica, cadde da una scala a piuoli e, nella caduta, riportò una contusione alle costole. Ebbe le prime cure alla Guardia medica, e poi venne accompagnato all'Ospedale. Nel pomeriggio, però, egli volle rincasare.

★ Giuseppe Chiarappi, d'anni 56, abitante in Via delle Lodole N. 12, ieri mattina, mentre lavorava presso l'impresa Wais e Freitag a S. Andrea, fu colpito da una trave cadutagli addosso, e riportò una contusione al ginocchio sinistro e alla spalla destra.

Dopo le prime cure avute da un medico della Stazione di soccorso, fu accompagnato all'Ospedale, ove venne accolto nel quarto riparto.

★ Una pietra caduta sul capo del manovale Gennaro Maulo, d'anni 18, abitante in Via delle Lodole N. 10, occupato all'impresa della nuova galleria di S. Vito, gli cagionò due ferite: una alla bozzo frontale e l'altra al naso. Ricorse alla filiale dell'«Igea» ove ottenne le cure necessarie.

★ Ieri, mentre il macellaio Luigi Bertoli, d'anni 19, abitante in Via Marco Polo N. 1, tagliava un pezzo di carne, gli scivolò di mano il coltello ciò che gli produsse una ferita al medio sinistro. Egli ricorse alla filiale dell'«Igea».

★ Il bracciante Salvatore Busico, d'anni 43, abitante in Via del Molino a vento N. 53, occupato all'Jutificio, scaricava ieri da un carro alcune balle di iute, quando una gli piombò sul piede destro cagionandogli una contusione.

Avute le prime cure alla filiale dell'«Igea», fu poi accompagnato alla sua abitazione con una vettura.

Un cavallo che s'adombra. Antonio Bonazza, d'anni 44, contadino, abitante a Staranzano N. 73, ieri alle 4 pom. passava per la via del Belvedere, seduto sul suo carro, quando il cavallo, spaventato dal passaggio di un rullo a vapore gli prese la mano e, messosi, a corsa sfrenata, lo gettò giù dal carro. Il cavallo fu fermato da passanti e il Bonazza dovette essere soccorso da un dottore della Guardia medica, che gli riscontrò contusioni alla tibia destra con probabile frattura dell'osso. Il Bonazza fu trasportato all'Ospedale, ove fu accolto nel quarto riparto.

Nei bassi fondi. - Donne percosse. Agnese Turk, inquilina di una casa da tè di via S. Filippo, ierlaltro nel pomeriggio alle 5 trovò alterco con il giornaliero Giacinto Toniato, di 25 anni, da Trieste, abitante in via Gruzzulis N. 2. La donna finì col chiamare nella stanza la sua compagna Giovanna Baraz, ed entrambe si diedero a berteggiarlo. Il Toniato finì col perdere la pazienza e somministrò ad entrambe una buona dose di busse, cagionando alla Baraz una ferita al braccio destro. La donna, allora, chiamò una guardia, ed il violento fu arrestato.

Piccolo incendio. Iersera alle 7, nell'abitazione di Augusto Scrinzi, in via del Salice N. 17, secondo piano, per causa ignota, presero fuoco due letti. All'arrivo dei vigili, agli ordini del tenente Uxa, il fuoco era stato già spento dai vicini. Il danno, circa 60 cor, non è assicurato.

Le percosse della «geisha». Giovanna Buach, di 25 anni, abitante in una casa di via San Filippo, fu percossa ieri da un suo visitatore, in modo così brutale, da riportare alcune lacerazioni al femore destro. Fu medicata all'«Igea».

Bastonato dalla moglie. Leopoldo Bolet, di 45 anni, bracciante, giorni or sono si divise dalla moglie, e si recò ad abitare all'Alloggio Popolare di via Pondares. Iersera si recò dalla donna per farsi dare la sua biancheria, ma la moglie, inviperita, con un pezzo di legno lo colpì, producendogli una ferita lacera al parietale destro. Il Bolet dovette recarsi alla Guardia medica.

Cani che mordono. Virgilio Covacich, d'anni 14, apprendista bandaio, abitante in Santa Maria Maddalena superiore N. 40, ieri fu morsicato da un cane, in modo abbastanza grave, al polpaccio destro. Si recò alla Guardia medica, ove ebbe le cure del caso.

★ Anche alla Guardia medica, fu condotto il bambino Vittorio Podbol, d'anni 5, abitante in Via G. Boccaccio N. 15, che era stato morsicato da un cane al polpaccio sinistro.

Morsicato da un ratto. Il bracciante Antonio Slama, d'anni 25, abitante in Via del Rivo N. 15, ieri fu morsicato da un ratto all'indice sinistro e, avendo riportato una ferita lacera, si recò alla Stazione di soccorso.

Cadute. La bambina Egia Masautti, di anni 2 e mezzo, abitante in Via del Sapone N. 5, ieri, cadendo, riportò la distorsione della mano sinistra. Giovanni Ghersol, d'anni 15, abitante in Via G. Vasari N. 9, ieri cadde e riportò una contusione alla tempia sinistra. Adolfo Giacomini, d'anni 34, cocchiere, abitante in Cologna N. 92, ieri, cadendo, riportò una contusione alla spalla sinistra.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica: Francesco Benussi, d'anni 26, barbiere, abitante in Via degli Artisti N. 7, per una ferita di taglio all'indice destro; Elisa Zaich, d'anni 19, abitante a Contovello N. 104, per una ferita lacera all'indice sinistro; Guido Chemoli, d'anni 18, spazzino, abitante in via di Cologna N. 23, per una ferita lacera al pollice sinistro; Luigi Costantini, d'anni 30, bracciante, abitante in Via del Toro N. 10, per una ferita di punta alla pianta del piede destro; Mario Pascar, d'anni 33, cantiniere, abitante in Via S. Giacomo in monte N. 7, per una ferita lacera al palmo della mano destra.

Per lesioni accidentali ricorsero all'«Igea»: Giulio Mantovani, d'anni 13, abitante in Via delle Scuole israelitiche N. 2, per una ferita di punta alla pianta del piede destro; Alma Serse, d'anni 5, abitante in Via di Calvola N. 6, per una ferita sopra l'occhio destro; Francesco Millich, di anni 49, abitante in Via Gaspare Gozzi N. 5, per una ferita alla mano destra; Guido De Grassi, d'anni 21, abitante in Via del Pozzo di Crosada N. 7, per una escoriazione alla mano sinistra; Guido Slaus, d'anni 4, abitante in Via del Crocefisso N. 4, per distorsione della spalla sinistra; Giuseppe Boliak, d'anni 29, abitante in Via del Volto N. 8, per una ferita lacera al pollice sinistro.

Lotto. Estrazione del 31 corr.:

Bruna	38	54	42	4	3
Innsbuck	12	81	27	62	85

Corrispondenza aperta *Numero 25.* Se alcuno è danneggiato da un animale deve essere risarcito da quella persona che lo ha irritato o ha trascurato di custodirlo. Se nessuno può essere convinto di siffatta colpa, il danno si reputa un caso fortuito. 2) Le spese di cura occasionate da morsicature di cani rabbiosi stanno per 1/3 a carico del Comune e per 2/3 a carico dello Stato, premesso sempre che non si sia potuto rintracciare il proprietario del cane che in primo luogo è tenuto alla rifusione delle spese. 3) A stretto rigore si, ma... — *Agricoltore, Cormons.* Col possesso si acquista la proprietà, ma questo dev'essere legittimo, in buona fede e non vizioso. Il diritto di proprietà sopra una cosa mobile si acquista in tre anni. Di più ad un avvocato. — *Contrastoni.* Se una delle parti omette interamente di adempiere il contratto o non d'adempie nel tempo, nel luogo e nel modo convenuto, l'altra parte non ha di regola il diritto di chiedere lo scioglimento del contratto ma soltanto l'esatto adempimento di esso e il risarcimento. — *Pedantissimo, ma esattissimo.* Ha ragione. Si dice Palazzolo dello Stella, perchè il villaggio sorge sulle sponde de fiume Stella, presso Latisana. - *Tripoli 30.* In forza di una disposizione antiquata il padrone è tenuto a pagare le spedalità occasionate dalla sua domestica (28 giorni di degenza al massimo), quando la fantesca sia stata accolta all'ospedale prima che l'uscita dal servizio sia stata notificata alla Polizia. — *Trieste 1911.* Per il «solo» fatto che l'inquilino accoglie in famiglia una parente non apparisce giustificata una disdetta di finita locazione. — *Garibaldino.* Fino a che giorno si possano presentare lavori al concorso di Torino per il premio alla più geniale invenzione? Il termine, improrogabile, è scaduto già al 31 marzo 1911. — *Affarista.* Consulti il manuale Hoepli «I laterizi» di G. Revere (Lire 3.50) oppure l'opera più esauriente dell'ing. Adolfo Carena «L'industria dei laterizi» (Casa editrice libraria F.lli Fiandesio e Co., Torino, Lire 10.—). — *Bengasi.* 1) Si rivolga all'Istituto per le piccole industrie presso la Camera di commercio di Gorizia. 2) Trieste-Alessandria col Lloyd a. I cl. fr. 360, II cl. 245. - *Apprendista orefice.* Ci indichi che metallo intenda sciogliere. — *Sale.* In generale il sale è un condimento sano. A persone affette da disturbi alle vie circolatorie (vizio cardiaco, ecc.) invece, viene, comunemente vietato. — *Assiduo lettore, Pirano.* Il 19 settembre 1863 era un sabato, il 27 settembre 1885 una domenica. — *Rosaura.* E' bellina. — *Cadore.* Le fotografie esposte

nel nostro salone d'informazioni non possono venir cedute nè si possono acquistare in alcun luogo. — *Brenno*. Il corso d'economia domestica viene tenuto al III piano dello stabile N. 18 di via Cavana: dall'insegnante prepostavi potrà avere le necessarie informazioni. — *Viaggiatore premuroso*. Si rivolga all'Ufficio anagrafico della Polizia od al Municipio di Gorizia. Sappia però che «premuroso» è uno che si dà cura, mentre di uno che ha fretta si dice che è «frettoloso». — *Giovanni Buands*. Si rivolga alla Direzione della scuola. — *Abbonato*. Andrew Carnegie, Skibo-Castle Sutherland. - *Scritturale friulano*. Si rivolga alla Lega degli impiegati civili. - *Istriano*. Non si può trarre alcuna deduzione. Ne parli al Suo avvocato. — *Ferrer*. Perchè le biciclette delle guardie di p. s. siano senza fanale? E'... chiaro: per non essere vedute. — *Brenno, Fiume*. No.

Le risposte in questa rubrica si danno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «rêclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 12.4, ore 2 pom. 18.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 768.3. Oggi: alta marea 6.47 ant. e 6.08 pom. - Bassa marea —.— ant. e 0.51 pom.

Ogni giorno una. In un tram elettrico: Entra una signorina e crede di riconoscere in un signore vicino un suo conoscente.

Lo saluta, ma subito dopo, accorgendosi dell'errore fatto, gli dice:

— Scusi, signore; ma credevo che lei fosse il padre di una delle mie bambine!

Gli altri passeggeri scoppiano in una fragorosa risata.

La signorina era una maestra di scuola.

Teatri e Concerti

„La figlia del brigante"

del M.o Francesco Lehar al Politeama Rossetti

Un pubblico affollato ed elegante decretò iersera un pieno successo alla operetta in un prologo e due atti del maestro Lehar «La figlia del brigante», che la compagnia Caramba-Scognamiglio rappresentò per la prima volta nella nostra città. Due pezzi replicati e molti applausi e chiamate al proscenio agli artisti ed al maestro Gemme dopo ogni atto. Questa la cronaca della serata.

«La figlia del brigante», di cui abbiamo dato l'argomento nel «Piccolo» di ieri, non appartiene al genere «Vedova allegra» e «Conte di Lussemburgo». E' una opera comica, in alcuni punti seria, con sfumature sentimentali. La musica è fine e delicata, vi sono brani di squisita fattura, come il finale del prologo, il preludio, di sapore pucciniano, del primo atto, il duetto fra il brigante e Mary, l'aria del baritono, il quintetto in tempo di valzer sospiroso, che fu replicato, e il finale dell'opera. In tutti questi pezzi si sente la genialità del maestro, che sa ricavare buoni effetti dalle situazioni più strane e più complicate.

Tutta l'azione infatti si basa sullo sdoppiamento del protagonista, che per la propria figlia è un principe nobilissimo e per tutti gli altri è un brigante, che sfrutta il movimento dei forestieri attirandoli negli agguati delle sue montagne. L'atto più movimentato è il secondo, che ci presenta un quadro efficace della vita brigantesca. Il più sentimentale è il terzo, che si eleva anche per gli effetti musicali, e per drammaticità delle situazioni.

L'esecuzione fu magnifica. La brava e avvenente Maria Ivanisi cantò come sempre con quell'arte eletta che fa di lei una delle più apprezzate stelle del mondo operettistico. Ebbe ovazioni tutta la sera, anche per la grazia e la dolcezza della sua espressività, per il sentimento che infuse al personaggio da lei incarnato. Fu applaudita vivamente nei suoi duetti col Tessari, il quale fu a sua volta un principe-brigante irreprensibile sia per la correttezza e precisione del canto, caldo ed efficace, sia per l'azione spigliata. Con la Ivanisi egli ebbe iersera gli onori del successo più ampio. La signorina Morini e il tenore Reni filarono i loro duetti con bella efficacia artistica ;e la Del Lago, l'Orlandi (abile creatore di macchiette e truccato sempre con buon gusto) il Treves, il Mussi, la Visconti e gli altri tutti cooperarono al complesso ottimo e intonato, moventisi in un quadro scenico dall'allestimento ricco e preciso, cui facevano degno riscontro i costumi esatti ed artistici.

Oggi due rappresentazioni: alle 3.30 «La Sirena» di sera si replica «La figlia del brigante» del maestro Lehar.

Domani giovedì ci sarà soltanto la rappresentazione serale con due novità: «Le fanciulle ricche» di Strauss, ed il «Monopoleone» rivista satirica di Forzano, che ultimamente nel Regno ottenne vivissimo successo di ilarità.

Si sta allestendo la Vedova allegra» in una edizione di lusso.

Verdi. Stasera, alle 8.15, la compagnia drammatica Andò-Paoli-Candusio inaugurerà il corso delle sue rappresentazioni con la «Marcia nuziale», di Henry Bataille.

Fenice. Fra le tante fortunate edizioni della «Vedova allegra» che sfilarono sui nostri teatri, certo degna di nota quella offertaci iersera dalla compagnia Mauro. La protagonista ebbe nella signora Marcella D'Orea una squisitissima interprete, che seppe dare risalto ad ogni particolare della sua bella parte, dimostrandosi cantante eletta ed artista efficace.

Applaudita con calore nel bel «valzer» dell'atto primo, nella caratteristica canzone montenegrina e nel duetto col conte Danilo» nel secondo atto, del quale si chiese ed ottenne la replica. Il tenore Dante Pinelli fu un brillante «conte Danilo», che potè far valere, in questa parte importante, i suoi buoni mezzi vocali. Un comicissimo ambasciatore il buffo Ernesto Favi, una graziosa «Valencienne» la sig.na Gilda Masini e gustosa macchietta il Braschi nella parte del segretario pontevedrino Niegus. La sig.na Masini fu applaudita particolarmente dopo l'aria del primo atto e nel duetto d'amore del secondo, assieme al giovane tenore Ajani. L'ottetto «Donne, donne», brillantemente eseguito, fu, come di consueto, bissato. Bellissimo l'allestimento scenico ed i costumi, specialmente quelli nazionali della festa pontevedrina. La sig.ra D'Orea sfoggiò eleganti toilettes intonate ai molti milioni della tanto ricercata «Vedova». Benissimo l'orchestra sotto la direzione del maestro Ranghino.

Oggi, festa di Ognissanti, due rappresentazioni: alle 3.30 «Il conte di Lussemburgo», alle 8 «La vedova allegra».

Eden. Oggi, con due spettacoli - alle 3.30 l'uno, alle 8.30 l'altro - l'«Eden» inizia il nuovo programma. Questo nuovo programma promette di riuscire oltremodo interessante per la varietà e la ricchezza dei suoi numeri. Il pubblico avrà, tra l'altro, l'occasione d'ammirare una stella parigina, Ninette Yo, e Primo Cuttica, un insuperabile macchiettista.

SPETTACOLI D'OGGI

VERDI. Compagnia drammatica Andò-Paoli-Gandusio. Ore 8.15. (D) «La marcia nuziale», 4 atti di Henry Bataille.

POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia di operette Caramba Scognamiglio. - Ore 3.30. «Sirena», 3 atti di Leo Fall. - Ore 8. «La figlia del brigante», in tre atti del m.o Lehar.

FENICE. Compagnia di operette Mauro. - Ore 3.30. «Il conte di Lussemburgo», tre atti del m.o Lehar. - Ore 8. «La vedova allegra», tre atti del m.o Lehar.

EDEN. Ore 3.30 e 8. Spettacolo di varietà.

CAFFE' NUOVA YORK. 8.15-12. Concerto.

EXCELSIOR PALACE HOTEL-CAFFE. 5 12 p. Concerto orchestr. Buica. Ingresso libero.

TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste).

Va in cerca di lavoro e si trova in arresto

Guido A. è triestino, italiano, buon figliuolo, incensurato, lavoratore. Lo è, non perchè tale lo affermi la madre che, commossa, ieri girava per i corridoi delle aule giudiziarie come un'anima in pena, ma perchè lo dichiara la Polizia. Non la parte interessata, dunque, ma l'autorità costituita.

Pure l'essere buon figliolo e lavoratore non ha impedito al Guido A. di trovarsi un bel giorno disoccupato; e fu quando la fabbrica presso la quale lavorava dovette ridurre gli operai per diminuzione di lavoro: e, conservando i più anziani, licenziò i più giovani.

Guido A., giovanissimo - 18 anni - si trovò sacrificato, ma non scoraggiato: cercò lavoro a Trieste e non lo trovò; prese il piroscafo e salpò per Fiume.

Vi giunse con 25 corone e un bagaglio di speranze. Ahimè. Le 25 corone gli furono involate, e le speranze andarono deluse.

Dopo due giorni di inutili ricerche e tentativi, il non prodigo figliuolo ripensò alla sua Trieste, prese il vaporetto, col poco che gli era rimasto, fino a Volosca, e di lì diresse i passi verso la città nostra.

Egli medesimo raccontò ieri la sua odissea. Il 1. luglio, era giunto in un sito incantevole, subito dopo Laurana. La giornata aveva alto nel cielo un sole stupendo che dardeggiava senza misericordia. La strada amena, ma faticosa. Di sotto il mare con le sue stupende freschissime acque azzurre invitava, incitava, seduceva ad un bagno. Egli scese la roccia e si tuffò. Su in alto dominava una villa che sembrava assopita ai caldi raggi del sole. Nessuno appariva. Sembrò a lui più dolce il bagno in solitudine.

Ma come ebbe terminato e, rivestitosi, stava per riprendere il cammino, una folata di vento gli tolse di capo la paglietta, la portò in alto un poco, la lasciò cadere nell'acqua, e la corrente della baia la trasse al largo, oltre la possibilità di raggiungerla a guado.

Guido A. non si turbò. Vista non lontano un'ampia barca, con entro i remi, vi saltò dentro, slegò la fune che la teneva ormeggiata e tirò l'ancora, indi vogò, come potè e seppe fin dove il cappello ironicamente galleggiava.

Fu in quella che una voce asperrima lo scosse. Su la riva un uomo agitava alto un bastone vociando parole in un incomprensibile idioma; più su verso la villa, a mezza china, si profilava una donna agitante le braccia.

Guido A. rimase perplesso. Suo primo moto fu quello di volger la prora verso la riva, ma poi non osò subito dirigersi perchè l'uomo minacciosamente continuava ad urlare. In fine comprese insostenibile la propria situazione, approdò, saltò a terra, tentò spiegare l'equivoco.

Ma fu impossibile un colloquio. L'uomo, cui ora s'era unita la moglie, mentre incontro ad essi scendeva un'altra persona, senza tanti preamboli acchiappò per la giacca il malcapitato, lo spinse verso la villa finchè di là venne a levarlo una guardia di p. s., che lo trasse in arresto.

Perchè?

Guido A. lo seppe di poi, e non senza meraviglia. Il proprietario della villa e della barca, Joseph Tambur, lo aveva denunziato per tentato furto della sua barca, e reclamava, da buon galiziano, tremenda vendetta.

Al processo, ieri, le cose si chiarirono alquanto. Come egli ebbe deposto nel senso da noi accennato - e che, poi, fu tenuto dal Tribunale per buono - il presidente gli contestò:

— Ma lei è tornato alla riva spontaneamente, oppure in seguito alle minaccie?

— Spontaneamente. D'altra parte io non comprendevo che cosa dicesse quel signore e neanche chi fosse.

— C'è un teste, che è il fratello del proprietario della barca, il quale afferma che il cappello era asciutto.

— Io non dico di no. Del sole ce n'era molto, la paglietta non si era completamente imbevuta, e può darsi che al mio giungere alla riva più non portasse traccie apparenti di umidità.

L'escussione del teste Hermann Tambur, fratello del querelante, nulla aggiunge e nulla toglie alla narrazione del fatto. Solo egli afferma che il cappello dell'A. era asciutto.

Dif. dott. Wilfan: Dove l'aveva il cappello?

— E come faceva lei a vedere che fosse asciutto, se l'acusato è più alto di lei?

Anche la perizia della barca è favorevole all'imputato. Essa afferma trattarsi di una barca a sei vogatori e a vela, di m. 5.30 per 1.75, d'abete, per manovrare la quale occorrono almeno due uomini forti, per cui l'accusato, piuttosto mingherlino, avrebbe potuto bensì pilotarla nella baia, ma non certo portarla lontano.

Tuttavia il P. M. chiese condanna per tentativo di furto, rievocando lunga serie di sparite imbarcazioni portate da una sponda all'altra dell'Adriatico, dando così modo al difensore di riassumere ampiamente le risultanze processuali, dalle quali trasse motivo per conclusioni opposte.

Conclusioni che, accettate dalla Corte, mandarono assolto Guido A.

Offese alla religione che non sussistono

Giovanni Gabriel, di 26 anni, meccanico, incensurato, cattolico e notoriamente mite, si è trovato improvvisamente accusato di offese alla religione con aggravante di aver offeso con ostentazione.

Grave accusa, veramente, specie quan-

do immeritata; e l'udienza di ieri alla quale egli comparve, con le conclusioni testimoniali e con la favorevolissima sentenza mostrò ancora una volta, se pur necessario, quanto occorra andar cauti in materie così delicate.

Gabriel, la festa del Corpus Domini, si recava, «pedibus calcantibus», da Goriansco a Cominiano per prendervi stanza. Era stato malato lungamente ed era ancora sofferente. Lassù, gli avevano detto, avrebbe potuto godere il beneficio di un'ottima stazione climatica.

Quando giunse al villaggio si soffermò sulla porta dell'albergo a conversare col proprietario, e mentre discuteva con lui, volgendo le spalle alla strada, incominciò a sfilare la processione. Ma egli, che è miope ed era in quel momento distratto, non se ne avvide, e male rimase quando si sentì afferrare brutalmente da dietro e urlare nelle orecchie:

— Si levi il cappello!

Gabriel si volse. Vide i fedeli incanalarsi nella via, vide una guardia che lo teneva saldo.

— Perchè? _ domandò.

— Passa la processione.

— Va bene. Ma io mi scoprirò quando passerà il Santissimo.

E infatti quando udì il suono dei campanelli annunzianti il giungere del Sacramento, si levò il cappello.

Ma la guardia non si ritenne soddisfatta e stese regolare denunzia, per la quale ieri il Gabriel comparve a giudizio. Egli fu esplicito. Non aveva veduto; avvertito, aveva compiuto il gesto consueto; non credeva comunque ci fosse obbligo di levar il cappello ai fedeli in processione, ma solo al passaggio del Santissimo Sacramento.

I testi Covacich e Godnig diedero del fatto una versione collimante a quella del Gabriel; il dott. Pangrazi, per la difesa, domandò l'assoluzione, e il Tribunale ne accolse le conclusioni e rimandò il Gabriel alle sue quotidiane occupazioni.

Oggi a me, domani a te!

Il guardiano carcerario Matteo Furlan, il pomeriggio del 13 settembre, passando per un podere limitrofo al campo di lavoro dei detenuti, addocchiò un non so che di sospetto nascosto fra gli sterpi. Un involto. Non una bomba. Nulla di pericoloso; qualcosa di interessante, certo. E, come conviensi a funzionario solerte, subito si sincerò della cosa, e trovò un abito nuovo di zecca, pronto per essere indossato, tanto pronto, che aveva persino cinque corone di zecca nel taschino del gilet.

Il Furlan prese intanto, ed a buon conto, le cinque corone, che regolarmente depositò poi presso l'amministrazione, perchè i soldi sono rotondi e possono... rotolare facilmente; indi si diresse verso la direzione per far il suo bravo rapporto. Ma non era ancora giunto sulla soglia del cancello, che una specie di presentimento lo fece volgere, e vide infatti allontanarsi, di volata, dal luogo del rinvenimento un detenuto, che teneva in pugno il prezioso fardello.

Il fuggiasco, tale Bisiak, è tutt'ora uccel di bosco; ma a far le spese della sua fuga, alla sbarra è stato tratto il gentile prestatore di abito e di denaro.

Pasquale Miloran, uscito di carcere l'11 settembre, dopo 18 mesi di reclusione, aveva infatti presi accordi col Bisiak perchè costui trovasse facilitata la fuga; solamente per imprudenza aveva involto le 5 corone in un pezzo di carta, sulla quale aveva scritto l'affettuoso augurio: «Buona fortuna. - Milovan».

Il papiro lo segnalò alla Polizia. Si rese confesso allora, e al dibattimento. Solo tentò l'attenuante dell'aver fatto ciò perchè 15 giorni dopo doveva uscir di carcere il Bisiak per pena scontata, e l'abito gli sarebbe occorso. Ma l'attenuante non valse, e il Tribunale lo condannò a tre mesi di carcere per favoreggiamento.

Pres. cons. dott. Stegù; giudici: cons. dott. Parisini e dott. Pachor e giud. dott. Lucich; P. M. sost. proc. di Stato dott. Zumin.

Sagher, di professione carcerato

Sagher è un delinquente almeno simpatico. Se fosse più astuto o più fortunato, la sua professione sarebbe quella di ladro. Disgraziatamente fra un furto e un arresto non corre mai tanto tempo quanto ne passa dall'alba al tramonto; epperò dai sedici anni ad oggi, che ne ha 24, si può calcolare che egli la libertà l'abbia goduta, intermittentemente, per un paio di settimane soltanto.

Ma, ripetiamo, non è antipatico. Confessa. Confessa sempre, tutto, senza reticenze. E' la sua virtù. Confessa anche che, lui, farebbe volentieri il bracciante, ma che la Polizia non gli lascia mai il tempo di trovar lavoro. Forse, però, in questa dichiarazione egli è più ironico che sincero.

Ieri Sagher è stato ricondannato a tamburo battente a due anni e mezzo di carcere duro e permanente sorveglianza della Polizia. Aveva semplicemente scassinato la porta di casa della famiglia Sandrin, in via della Madonna del mare, vi era penetrato, aveva rubato per una settantina di corone in oggetti preziosi, poi, uscendo, era caduto nelle braccia amiche di un agente di p. s., che l'aveva riportato là d'onde se n'era uscito il giorno prima.

Sagher confessò. Ma volle che il Tribunale si facesse una idea precisa dei suoi sentimenti gentili, e raccontò come, preso dalla guardia, avesse tentato svincolarsi, e nei movimenti bruschi l'avesse urtata e subito le avesse domandato perdono.

— La sa, xe question de mestier... Ma no se devi volerse mal!

La borsetta d'argento.... e il resto

Ieri, nel pomeriggio, fu tenuto il processo per furto a carico della cameriera Giovanna Bertossa, una ventiduenne istriana, ch'è detenuta in seguito a denuncia dei coniugi Bertel, tedeschi, qui residenti.

I capi d'imputazione sono numerosi. C'è in aria una borsetta d'argento del valore di 75 a 80 cor., scomparsa e poi ritrovata dopo lunghe ricerche in un angolo della casa; ci son due pezzi da 5 rubli volati per una settimana verso ignoti lidi, dei quali tuttavia due fratelli identici furono trovati nel portamonete dell'imputata. E' vero ch'essa ha obiettato di averli avuti da un giovane turco, ora ad Alessandria d'Egitto, del quale presenta il biglietto di visita con l'orlo d'oro e che, non si sa bene perchè, li avrebbe trapassati dal proprio portamonete a quello della formosa Giovanna; ma il giovane turco, ricercato, non ha voluto smentire la paura dei suoi connazionali e si è reso latitante. Ci sono poi di mezzo 6 cor. di cui non si conosce la presa destinazione; un anello della cuoca due volte smarrito ma una sola ritrovato; un paio di mutandine; due scatole di sardine e quattro buone bottiglie di vecchio Tokay, bevute in amichevoli conversari con la cuoca.

L'interrogatorio dell'accusata è stato, si capisce, recisamente negativo. Sardine e Tokay, a parte che la Bertossa confessò di aver... consumato ai propri vantaggi... «come del resto - disse - si usa fare qualche volta con i padroni quando si è costretti a «rimetterci» sulla spesa»; ma il resto?

E chi ne sa nulla del resto?

Dei testi i signori Bertel, denuncianti, ripetono la versione di cui all'atto d'accusa, e la cameriera Leopolda Bertuzzi, con molte parole, afferma che... non ne con molte parole, afferma che... non ne sa nulla. Dopo di che, in mancanza di difesa ed essendosi il P. M. rimesso alla Corte, questa si ritira, per rientrare pochi minuti dopo e pronunciare sentenza di condanna a 3 mesi di carcere duro per il Tokay, le sardine e le monete del giovane turco, assolvendo per il resto.

* Pres. cons. Minio; giudici cons. bar. Farfoglia e dott. Pachor e giudice dott. Pollanz; P. M. il primo proc. di Stato dott. Zencovich.

TRIBUNALE INDUSTRIALE

PUBBLICHE UDIENZE.

In attesa di schiarire la faccenda....

Francesco Zimolo, agente di banco, sostenendo di essere stato licenziato il 7 ottobre scorso senza alcuna disdetta, dopo più di dieci anni di servizio, presentò petizione contro la ditta in pellami Cincelli, di cui è proprietario il signor Giulio Tromba, in punto pagamento di cor. 408 quale indennizzo di mercede fino al 31 dicembre p. v.

Il convenuto giustifica l'immediato licenziamento col dire che da un bilancio praticato al 30 settembre u. s. nel negozio in consegna all'attore, riscontrò un ammanco di oltre mille corone che l'attore stesso non seppe giustificare.

Lo Zimolo si scagiona, osservando che il negozio non era stato a lui mai affidato e che nello stesso bazzicavano sovente i figli del convenuto stesso.

La Corte pronuncia conchiuso, in seguito al quale il procedimento viene sospeso in attesa di una sentenza del Tribunale penale, al quale vengono rimessi gli atti.

Una pretesa... tentata.

Agata Ferfoglia, giornaliera, insorse con petizione contro l'industriale Giuseppe Pettorich, in punto pagamento di 156 corone per 78 giorni di mercede arretrata.

— Mio marito - spiega la Ferfoglia - era entrato alle dipendenze del convenuto il 1. luglio, facendo con lui un contratto per l'esecuzione di un dato lavoro. Siccome però, occorreva altro personale, mio marito mi invitò a recarmi con lui a lavorare per conto del Pettorich. Mio marito riceveva settimanalmente la sua mercede; io, invece, mai ebbi un soldo.

Il 18 settembre fummo entrambi messi alla porta senza alcun indennizzo. Se il Pettorich non avesse rotti i rapporti di servizio con mio marito in quel modo, io non avrei avanzato alcuna pretesa; ora, invece, pretendo il pagamento della mia mercede e....

Pres.: Ma, fu pattuita fra lei ed il convenuto una mercede di due corone giornaliere per la sua prestazione in quel lavoro?

— E come no? Egli mi disse: «Suo marito riceve sei corone, e lei ne riceverà due».

Il convenuto nega di aver fatta alcuna pattuizione con la attrice che non sa neppure se abbia o no lavorato col marito.

Il teste proposto dalla attrice, Alessandro Pontoni, che lavorò alle dipendenze del marito della attrice, pur confermando che la stessa abbia lavorato per tutta l'epoca di cui la petizione, nulla sa dire in merito alle pattuizioni intercorse fra lei ed il convenuto.

— Come va questa faccenda? - chiede il presidente alla Ferfoglia. - Questo teste doveva, secondo lei, essere stato presente all'atto della sua assunzione in servizio, invece non sa nulla!

— Ma... io non so.... E' con me che il Pettorich deve regolare i conti. Mio marito mi diceva sempre: Non ti dò niente per ora; quando sarà ultimato il lavoro, lascia fare a me. Marcerai in lusso.

A questo punto il convenuto dimette una lettera direttagli dal Ferfoglia, colla quale, lagnandosi del licenziamento, gli fa presente come per tutta l'epoca del lavoro mai ebbe a conteggiare le prestazioni di sua moglie.

La Corte si ritira per deliberare. Intanto la attrice esce dall'aula per informarsi dal marito che la attende sulla circostanza della mercede, e nel mentre la Corte rientra, si sente la voce del Ferfoglia che rimprovera alla moglie di aver immischiato lui nella faccenda.

Sia per vergogna causa il rimprovero avuto dal marito o perchè immagina il risultato della vertenza, la attrice esce dall'aula prima ancora che il presidente pronunci la sentenza che respinge la petizione siccome infondata.

La sentenza di Salomone.

Remigio Geromet, cocchiere, impetì la ditta Hoerner e Honsell, in punto pagamento di 48 corone per due settimane di mancata disdetta.

Da quanto espone l'attore ed il rappresentante della convenuta, risulta come la responsabilità per l'immediato licenziamento dell'attore sia da ascrivere ad entrambe le parti; e la Corte pronuncia sentenza che condanna la ditta convenuta a pagare al Geromet 24 corone.

La lettera anonima.

Maria Cermelj, occupata dal 13 settembre quale venditrice presso il pasticciere Leopoldo Agostin, successore della ditta G. Pitschen, il 21 ottobre fu chiamata nello studio del principale. Fra i due si sarebbe svolto il dialogo che segue:

— Senta. Mi rincresce, ma.... ho ricevuto una lettera anonima che mi dà sul suo conto cattive informazioni. La consiglierei a provvedersi prima che....

— Non occorrono tante storie. Io non ci tengo a rimanere presso un principale del quale non godo la fiducia. Vado quando crede.

— Se è così, eccole la sua mercede dal 13 ad oggi. Le dò in più la mercede per 14 giorni; così siamo pari. Sono in tutto 51 corone e 26 centesimi.

La Cermelj intascò il denaro e se ne andò. La mattina seguente, l'Agostin ricevette la visita di un fratello della sua ex-venditrice: gli riportava il denaro, giacchè a sensi di legge spettava a sua sorella la disdetta commerciale.

— Ma che disdetta commerciale! - rispose l'Agostin. - Sua sorella ieri sera si dichiarò soddisfatta. La sua pretesa è ora senza alcun fondamento.

Visto che amichevolmente l'Agostin non voleva pagare oltre l'importo citato, la Cermelj presentò petizione in punto pagamento di 175 corone.

— Quella sera, dice l'attrice, io non sapevo che mi spettavano tre mesi di disdetta. Se l'avessi saputo...

Pres.: Nessuno, però, si può scusare coll'ignoranza della legge...

Il convenuto si dichiarò pronto a pagare corone 51.26; e dippiù dice di non voler pagare.

La Corte condanna il convenuto a pagare alla attrice corone 51.26; e respinge la rimanente pretesa.

★

Presidente cons. dott. Brelich; assessori; Enrico Kern per i datori di lavoro, e Augusto Novak per gli operai.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Lieve collisione in porto

L'altra sera, alle 6.45, il pir. «Gianpaolo», della «Muggesana», si era staccato dal molo della Sanità con a bordo parecchi passeggeri, diretto a Muggia. Quasi contemporaneamente dal molo N. 4 del Punto franco si era staccato un rimorchiatore lloydiano, diretto all'Arsenale. I due navigli, arrivati nei pressi della Lanterna, si avvicinarono talmente l'uno all'altro, che una collisione divenne inevitabile. Difatti, nonostante che il comandante del «Giampaolo avesse ordinato subito macchina indietro a tutta forza ed altrettanto avesse fatto il comandante del rimorchiatore, pure l'urto avvenne, causando un certo panico fra i passeggeri del «Gianpaolo». Il comandante del rimorchiatore, visto che i danni riportati non erano di certa entità, proseguì per l'Arsenale. Il comandante del «Gianpaolo», invece, per il panico verificatosi fra i passeggeri ed anche per accertarsi circa i danni riportati dal piroscafo, si diresse alla riva di S. Andrea, dove alcuni passeggeri vollero sbarcare. Il comandante del «Gianpaolo», persuasosi che il piroscafo non aveva subito alcun danno, proseguì per Muggia.

Sinistri marittimi.

Ieri l'altro, mentre il piroscafo del Lloyd «Africa», arrivato da Fiume, manovrava per ormeggiarsi al Punto franco, in seguito ad una forte raffica di vento e per evitare maggiori danni, dovette poggiarsi sul rimorchiatore sociale N. 2, che rimase seriamente danneggiato.

★ Il piroscafo a.-u. «Principessa Cristiana», mentre nel porto di Gravosa manovrava per ormeggiarsi, in seguito al forte vento da scirocco andò a poggiarsi sul piroscafo italiano «Salvo», cagionandogli qualche danno all'opera morta. Il «Cristiana» venne poscia traversato con la poppa sulla banchina, danneggiandosi due ali dell'elica.

★ Il piroscafo «Zagreb», dell'Ungaro-Croata», arrivò ieri l'altro a Fiume, con parecchie ore di ritardo, perchè entrando in porto a Spalato cozzò con la prora contro il molo, riportando danni di poca entità.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Almissa», cap. N. Giurovich, da Venezia con 100 pass.; «Sarajevo», cap. A. Androvich, da Spizza e scali con 61 pass.; «Vienna», cap. A. Leva, da Alessandria con 41 passeggeri; i pir. a.-u. «Cyclops», cap. A. Glavan, da Ancona con 6 pass.; «Jadran», cap. G. Blasich, da Metcovich; «Clis», cap. G. Kenezevich, da Spalato; «Vitez D.», cap. P. Vrancovich, da Sebenico; «Sebenico D.», cap. C. Zadro, da Sebenico e scali con 8 pass.; i pir. ital. «Romagna», cap. R. Speranza, da Ravenna con 2 pass.; «Sempre Avanti», cap. A. Calorio, da Porto Empedocle.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Mostar» (noleggiato) per Alessandria; «Maria Teresa» per Alessandria e i porti della Soria; «Graz» per Costantinopoli e Braila; «Wurmbrand» per Cattaro; «Almissa» per Venezia; i pir. a.-u. «Cyclops» per Venezia; «Duna» per Rouen; «Koloszvar» per Rotterdam; il pir. germ. «Babylon» per Amburgo; il pir. belga «Apscheron» per Batum; il pir. ital. «Plata» per Genova.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Mrav» proveniente da Eupatoria arrivò ieri a Rotterdam; «Mediterraneo» arrivò il 25 a Nicolajeff; «P. Becher» il 29 a Marsiglia; «Deak» il 28 a Methil; «Nagy Lajos» il 28 a Cardiff; «Baross» partì il 28 da Bordeaux per Swansea; «Costrena» il 27 da Methil per Fiume; «Contessa Adelma» il 26 da Cardiff per Pola; «Edoardo Musil» e «Clara Camus» passarono Gibilterra il 28 diretti a Trieste.

La nuova fase del problema ferroviario istriano

Fu a suo tempo data notizia del risultato favorevole avuto dalla deputazione istriana recatasi a Vienna per iniziativa di quella Giunta provinciale a indurre il Governo a tenere nel debito conto anche la vicina provincia nel prossimo progetto di legge sulle ferrovie locali. Ora si pubblica il protocollo ufficiale della conferenza tenutasi a Vienna dopo il ricevimento della deputazione da parte dei ministri interessati e dopo le pratiche di dettaglio esaurite dai delegati della Giunta provinciale coi «referenti» del Ministero delle ferrovie.

I convenuti, i quali - com'è noto - rappresentavano, oltre alla promotrice Giunta provinciale, il Consiglio agrario provinciale, la Camera di commercio di Rovigno e i Comuni più direttamente interessati, col concorso pure dei deputati della provincia al Consiglio dell'Impero senza distinzione di partito o nazionalità, si accordarono unanimi su quanto segue:

1. Da tutti i fattori rappresentati nella deputazione ogni azione nel campo ferroviario sarà concentrata nella richiesta della contemporanea assicurazione legislativa nel prossimo progetto di ferrovie locali, della congiunzione della linea dello Stato Divacciano-Pola a) dall'una parte con la ferrovia locale Trieste-Parenzo, b) dall'altra con la ferrovia San Pietro-Mattuglie.

2. La Giunta provinciale viene interessata a chiedere d'urgenza all'i. r. Ministero delle ferrovie:

per la congiunzione ad a) la sollecita assunzione a mezzo degli organi dello Stato degli studi preliminari e dei progetti generali delle varie linee in discussione e più precisamente delle linee Parenzo-Pisino, Montona-Caroiba-Pisino, Levade-Rozzo-Lupolano; con ciò che dopo compiuti gli studi preliminari e prima della elaborazione dei progetti generali, il risultato degli studi preliminari sia comunicato alla Giunta provinciale, la quale convocherà una conferenza di tutti i fattori interessati per tentare un accordo sulla linea da preferirsi e della quale dovrebbe elaborarsi poi il progetto generale;

per la congiunzione ad b) la sorveglianza degli organi dello Stato sulla elaborazione da affidarsi a tecnici privati, dei progetti generali delle linee sinora in discussione e precisamente delle linee Lupolano-Mattuglie e Carpelliano-Sapiane-Giordani.

3. La Giunta provinciale, sicura della approvazione di ambedue le parti nazionali della Dieta provinciale, viene interessata a sopportare dai fondi provinciali la spesa - in quanto non coperta da un contributo messo in vista dall'amministrazione ferroviaria dello Stato - tanto per gli studi e i progetti da compiersi dagli organi dello Stato, quanto per i progetti da affidarsi ad organi tecnici privati che saranno dalla Giunta provinciale all'uopo sollecitamente prescelti d'accordo col Ministero delle ferrovie.

La Giunta provinciale - a quanto annunzia il Bollettino della Commissione permanente agli affari comunali - ha già corrisposto agli assunti incarichi.

Il gioco delle elezioni a Gradisca.

Gradisca 30. La Luogotenenza, accogliendo il ricorso presentato dal partito clericale, annullò per la terza volta le elezioni del secondo e del terzo corpo elettorale, che erano riuscite a favore del partito liberale progressista; tenendo invece ferma e valida l'elezione del III corpo, avvenuta con tutte quelle estese corruzioni elettorali, esercitate dal partito clericale, per le quali il Tribunale circolare di Gorizia dovette recentemente pronunziare molte e gravi condanne di carcere. I commenti che si fanno in città per questa novissima decisione sono vivissimi, specialmente pel fatto che le elezioni, ora annullate, del secondo e del primo corpo, furono vigilate dalla stessa autorità politica mediante un proprio commissario, non certo amico dei liberali italiani, ma scrupolosamente imparziale. Perchè dunque furono annullate? Quale motivo può aver indotto il Governo a distruggere il lavoro compiuto sotto la sua vigilanza? La risposta sorge spontanea: quelle elezioni riuscirono favorevoli al partito liberale progressista. Quale sarà ora il contegno di questo partito? Si appresterà esso a nuova lotta, con tutta probabilità di nuova vittoria, ma con la certezza di vedere di nuovo annullati i propri voti per la quarta volta e, al caso, per la quinta e così via sino all'infinito? O non stimerà inutile e poco dignitoso il presentarsi ulteriormente a simile giuoco e quindi preferirà lasciare il campo libero al partito clericale, che ci dà ora così splendide prove di saggia e buona amministrazione? Con quest'ultima soluzione i buoni gradiscani si persuaderebbero sempre più, che ogni paese ha l'amministrazione che si merita.

★ Contro l'approvazione dei conti comunali per gli anni 1909-1910, accordata nella seduta in seconda convocazione il 22 corr., sarà presentato ricorso alla Giunta provinciale.

★ Il Tribunale di Gorizia, deliberando sul ricorso presentato da Nicolò Fallig contro la sentenza emanata dal Giudizio distrettuale di Gradisca, sulla base dell'accusa di Guido Toross, corrispondente, ed Arturo Stefani, redattore di un giornale clericale di Gorizia, accolse pienamente le ragioni del Fallig, condannando gli avversari al pagamento delle ingenti spese.

Consiglio scolastico provinciale dell'Istria

Parenzo, 31. Ecco l'estratto del verbale della seduta dell'i. r. Consiglio scolastico provinciale di Parenzo, tenutasi il 26 ottobre 1911, sotto la presidenza del luogotenente principe Hohenlohe:

Vennero approvati i resoconti del fondo scolastico provinciale e del fondo provinciale per pensioni a maestri per l'anno 1910.

Premesso che la destinazione del maestro proposto deve venire approvata in antecedenza dal Ministero dell'istruzione, venne accordato, alla Società croata dei SS. Cirillo e Metodio il permesso di aprire scuole popolari private di una classe con lingua d'insegnamento croata a Castelvenere e a Veglia; alla stessa Società venne permesso di aprire ad Unie un Giardino infantile, a condizione che prima vengano adempiute alcune premesse.

Alla Lega Nazionale venne accordato il permesso di aprire un Giardino infantile a Sissano.

Venne deliberato di far cadere le ferie natalizie, per quelle scuole popolari dell'Istria le quali si trovano in una sede comune con una scuola media, negli stessi giorni delle ferie a questa accordate.

Venne preso a notizia il mutamento del personale insegnante nelle scuole della Lega Nazionale a Levade e a S. Giovanni di Sterna.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite

Fondo in Chiarbola Inf. (Passeggio S. Andrea)per cor. 86.200.

Mutui ipotecari.

Cor. 10.000 al 5¾% a peso di due stabili in città; cor. 40.000 al 6% a peso di uno stabile in Guardiella-città.

Cambio di vocale.

Dei coraggiosi è proprio
Spesso l'*inter con l'o;*
L'*intero con l'u* è proprio
Spesso, di chi coraggio
Molto vantare non può.

Spiegazione del giuoco precedente:
FIGLI. FILI.

BORSE E MERCATI

Chiusa di Borsa del 31 ottobre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna dopo borsa segna Credit 642.75, Staatsbahn 732.50, Alpine 825.50, Lotti turchi 237.50. La Borsa di Berlino chiude calma. Credit 201.75 (202.—), Disconto 187.37 (187.12). Milano segna in chiusa: Cambio 101.— (101.—), Rendita 101.63 (101.82), Meridion. 597.— (596.—), Mediterranee 407.50 (407.50), Edison 608.— (606.50), Banca Comm. 808.50 (810.—), Terni 1307.— (1314.—).

Chiusa Rend. franc. 95.17 (95.17), Ital. 100.65 (100.65), Spagn. 92.60 (92.60), Banche Ottom. 676.— (676.—), Rio Tinto 1549 (1549), Lotti turchi 199.50 (199.50).

NUOVA YORK 31. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè 106½, Baltimore and Ohio 97, Canadà-Pacific 236, Chicago-Milwaukee and St. Paul 108¹/₈, Missouri Pacific 41, Northern Pacific 117½, Pennsylvania 122³/₈, Philadelphia and Reading 139³/₈, Southern Pacific 109⁵/₈, Southern Railway Com. 29⁵/₈, Union Pacific Com. 163⁷/₈, Amalgamated Copper 52, Anaconda 33½, U. S. Steel Corp. Com. 54⁷/₈. Tendenza ferma.

Listino. Napol. 19.22 a 19.27 Zecch. 11.39 a 11.43, Lire sterl. 24.10 a 24.16, Londra 241.10 a 241.80, Francia 95.80 a 96.10, Italia 94.84 a 95.20, Bancon. ital. 94.80 a 95.20, Germania 117.70 a 118.10, Bancon. germ. 117.70 a 118.10, Rend. austr. carta 91.45 a 91.75, Rend. ungher. corone 90.70 a 91.—, Credit 642.— a 641.—. Italiana 99.25 a 100.—, Staatsbahn 731.25 a 733.25, Lombarde 109.75 a 111.75, Lotti turchi 234.— a 240.—

PARIGI 31. (Chiusa). Rendita francese 3% 95.60, Rend. italiana 3½% 100.57, Rend. spagnuola esterna 92.55, Azioni Banca ottomana 678.—.

PARIGI 31. (Chiusa). Ferr. austr. —.—, Lombarde —.—, Rend. turca unif. 88.80, Cambio Londra 251.65, Rend. austr. oro 98.85, Rend. ungh. oro 4% 96.15, Länderbank 564.—, Lotti turchi 200.—, Banca di Parigi 1783, Azioni Meridion. ital. —.—, Rio Tinto 1561.

LONDRA 31. (Chiusa). Consolid. 79—, Lombardi 5 1/2, Argento 25¹/₁₆, Rend. spagn. 91—, italiana 99¹/₂, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 3¹/₂.

FRANCOFORTE 31. (Borsa della sera). Az. Credit austr. 201.25, Ferrate Stato 156.—, Lombarde 19.90.

Caffè. AMBURGO 31. (Chiusa). Santos good average per dicembre 68.75, per marzo 67.25, per maggio 67.25, per luglio —.—. staz.o

HAVRE 31. Santos good average per dicem. (50 chilo) a 85.75, per marzo 83.50. staz.o

NUOVA YORK 31. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. dicem. 14.30, marzo 13.39.

Cotoni. LIVERPOOL 31. Mercato calmo. Tenders in Dochets —. Vendite 10000. Importazione 51000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C., ottobre 4⁹⁴/₁₀₀, ottobre-novembre 4⁹⁴/₁₀₀, novembre-dicembre 4⁸⁷/₁₀₀, dicembre-gennaio 4⁸⁷/₁₀₀, gennaio-febbraio 4⁸⁸/₁₀₀, febbraio-marzo 4⁹⁰/₁₀₀, marzo-aprile 4⁹²/₁₀₀, aprile-maggio 4⁹⁴/₁₀₀, maggio-giugno 4⁹⁶/₁₀₀, giugno-luglio 4⁹⁷/₁₀₀, luglio-agosto.

Olio. PARIGI 31. Ravizzone per mese corrente 70.50, per novem. 71.25, per gennaio-aprile 72.25, per marzo-giugno 71.50. fiacco

Avena. PARIGI 31. Mese corr. 20.40, per novem. 20.65, per novem.-febbraio 20.95, per gennaio-aprile 21.45. staz.a

Frumento. PARIGI 31. Mese corr. 25.15, per ottobre 25.20, per novem.-febbr. 25.50, per gennaio-aprile 26.05. calmo

Farina. PARIGI 31. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 31.85, per novem. 32.10, per novem.-febbr. 32.25, per gennaio-aprile 32.90. calma

Spirito. PARIGI 31. Per mese corr. 66.50, per novem. 67.25, per gennaio-aprile 69.75, per maggio-agosto 70.25. fiacco

Zucchero. PARIGI 31. Greggio da 88° uso nuovo 47.75-48.— calmo, bianco per mese corr. 52—, per novem. 52.25, per gennaio-aprile 54.—, per marzo-giugno 54 3/8. Raffinato 84.— a 84.50. Fermo (Piogg.)

Zucchero. AMBURGO 31. (Chiusa). Per ottobre 17.52—, per novem. 17.22—, per dicemb. 17.22—, per gennaio 17.27—, p. febbr. 17.27—, per marzo 17.27—.

LONDRA 31. Java a scell. 17.—, Rape greggio a scell. 16¹⁵/₁₆. fermo

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali)

Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 31 ottobre, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1 b			
1	Wien	5	Scaricazione
Molo IV	Metcovich	1	Caricazione
» IV	Toro	2	»
1 a			
8	Albania	4	Scaricazione
Molo Lloyd			
A			
B	Africa	1	Caricazione
C			
D			
E			
6			
8			
12 a	Argentina	4	Scaricazione
12 b			
Molo II	Vel. G. Milana	3	»
13 a	Carinthia	6	»
13 b			
14	Karlsbad	1	»
17			
21	Virginia	9	»
22			
Molo I			
23			
24	Volturno	4	»
25	Bisanz	1	»
30			
32			
69	Nippon	3	»
71			

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'Informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CUOCA bravissima, viennese, ottimi certificati, cerca posto sola mattina. Gentili offerte «11594» Piccolo. 11594 A

CAMERIERA offresi a distinta famiglia per il 15 novembre. Indirizzo al Piccolo. 6939 A

CUOCA raccomandabile offresi. S. Francesco 9, IV piano. 11518 A

PERSONALE di servizio buonissimo, femminile e maschile, trovasi pronto. Agenzia Becher, Acquedotto 17. 11325 A

RAGAZZA tedesca offresi per cameriera in hotel oppure in famiglia. Offerte «Albina» Piccolo. 6937 A

RAGAZZA bravissima offresi per i lavori di casa a distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 6953 A

RAGAZZA brava, sa cucinare, offresi a giornata o stabile. Indirizzo al Piccolo. 6843 A

RAGAZZA tedesca cerca posto di cameriera. Rivolgersi Antonio Stoppani 3, terzo, sinistra. 6935 A

RAGAZZA a modo con buoni attestati cerca posto quale cameriera di stanze in albergo a Trieste o fuori. Offerte «M. S.» via dell'Olmo 12, III piano, Trieste. 6869 A

SIGNORINA greca, educata, onesta, cerca posto quale cameriera, per leggeri lavori o per condurre bambini, anche senza paga. Offerte «Greca 11303» Piccolo. 11303 A

SIGNORA media età, capace tutti lavori domestici, direzione casa, cerca posto presso persona sola, oppure piccola famiglia. Offerte sub «Costanza» Piccolo. 11561 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BAMBINAIA friulana pratica, con buoni attestati, cercasi prontamente. Via Vincenzo Bellini 1, I. 09842 B

BAMBINAIA italiana, con ottimi attestati, cercasi prontamente. Presentarsi di mattina, via Miramare 27, I. 11456 B

CAMERIERA italiana con buoni attestati e pratica bambini, cercasi per distinta famiglia. Via Montfort 10, I. 11164 B

CUOCA perfetta, con buoni attestati, sappia tedesco, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6994 B

DOMESTICA giovane, piccola famiglia, cercasi. Campanile 16, III, destra. 11454 B

DOMESTICA capace, corone 24 mensili, cercasi. Via Ruggero Manna N. 10, IV p. 6976 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Belvedere 20, II p. destra. 11503 B

DOMESTICA giovane, per piccola famiglia. Luigi Ricci 8, II. 6963 B

DOMESTICA pratica, cercasi porntamente. Lodovico Ariosto 2, IV, porta 31. 11610 B

DONNA di servizio per tutto il giorno, che parli tedesco, cercasi prontamente. A. Vongehr, via Lodovico Ariosto 2, per 25. 6697 B

DONNA brava di servizio, cercasi per la mattina. Via Geppa 15, II piano. 6969 B

DONNA servizio, cercasi, per stanze, giornalmente alcune ore. Via Miramare 13, I. 11477 B

DONNA di servizio cercasi per tutto il giorno per trattoria. Giovanella, Via Acque n. 22. 6947 B

PRESTASERVIZI cercasi per due persone sole. Molingrande 38, porta 14. 11551 B

PRESTASERVIZI brava, onesta, cercasi due volte al giorno. Zonta 3, II, sin. 11548 B

PRESTASERVIZI pulita, giornata od ore da stabilirsi, cercasi. Belvedere 31, III, sinistra. 11455 B

PRESTASERVIZI onesta, capace, cercasi per aiuto, la mattina. Piazza Cornelia Romana 2, porta 11. 11485 B

PRESTASERVIZI abile, cercasi 3½ ore mattina, 16 corone mensili. Via Fabio Severo 6; ingresso giardino. 6971 B

RAGAZZA per cucina cerca piccola famiglia; buoni attestati richiesti; buon trattamento. Indirizzo Piccolo. 6834 B

RAGAZZA quale domestica brava ed onesta cercasi prontamente presso piccola famiglia. Gatteri 23, p. 17. 11543 B

RAGAZZA per accudire bambina cercasi per il dopopranzo. Madonnina 17, p. III. 11547 B

SERVA da 30 a 40 anni cercasi per Dalmazia. Indirizzo Piccolo. 6900 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

ASSISTENTE giovane, per case in costruzione, capace disegno, intenditore pietra, offresi. Offerte «Intenditore 100» Piccolo. 11476 C

BRACCIANTE onesto, celibe, parla bene italiano, tedesco, sloveno, cerca posto. Offerte «Pietro» Piccolo. 11457 C

CONTABILE bilancista, conoscenza italiano, tedesco, con ottime referenze, offresi anche per fuori. Offerte sub «Onestà 400» al Piccolo. 11504 C

COMMERCIANTI! Vasta coltura amministrativa, produttore, intelligente, bella presenza, anni 32, accetta incarico qualsiasi. Scrivere «E. F. 11480» Piccolo. 11480 C

CORRISPONDENTE perfetto inglese, assumerebbe corrispondenza, traduzioni, ore serali. Offerte «London 11298» Piccolo. 11298 C

CONTABILE tedesco, perfetto bilancista cerca occupazione accessoria per ore serali e domenica. Offerte «W. B. 6» fermo posta centrale. 11510 C

CORRISPONDENTE italiano, serbo-croato, libero mattina, offresi. Cecilia 10, III. 6866 C

CONTABILE-bilancista, lunga pratica commerciale, conoscenza italiano, tedesco, francese; occuperebbesi nel pomeriggio. Scrivere «Bilancio» amministrazione Piccolo. 11589 C

CONTABILE bilancista italiano distintissime referenze qui, assumerebbe impianto conti, loro riordinamento, compilazione bilanci. Garantita assoluta discrezione. «A. E. P. 31» posta restante Trieste. 11343 C

DIRETTORE caffè offresi, eventualmente prenderebbe in consegna qui o fuori. Offerte «Direttore caffè» al Piccolo. 6660 C

GIOVANE bella presenza, serio, ammogliato, ottime referenze, occuperebbesi qualità fattorino, riscuotitore, cauzione cor. 300. Offerte «Ego» Piccolo. 6885 C

GIOVANE colto, studente di giurisprudenza, cerca impiego. Offerte «Umberto 6874» Piccolo. 6874 C

IMPIEGATO presso ditta primaria, profondo qualsiasi lavoro di scrittoio, corrispondente tedesco-sloveno, perfetta cognizione italiano, cerca posto per mezza, eventualmente intera giornata; ramo indifferente, essendo versato in tutto. Offerte sub «Allò» al Piccolo. 6622 C

MACCHINISTA navale cerca industria onde occuparsi; preferito interno. Offerte «Navale 6758» Piccolo. 6758 C

ORFANA seria, giovane offresi educare, sorvegliare bimbi, o quale compagna, anche per persona in età, presso casa signorile. Sub «Serietà» fermo in posta Gorizia. 11493 C

PARRUCCHIERA, offresi. Piazza L. da Vinci N. 3, mezzanino. 6955 C

RICAMATRICE raccomandasi per lavori, monogrammi. Per informazioni via S. Giovanni 7, portiere. 11546 C

RAGAZZA pratica latteria offresi. Indirizzo al Piccolo. 6920 C

SARTA confeziona camicie, mutande uomo, donna da 40 cent. in poi. Assume corredi completi. Massimo Azeglio 2, secondo, porta 9. 11514 C

SARTORIA vestiti donna eseguisce prontamente dietro più accreditati giornali vestiti, vestaglie, mantelli, paletots inglesi, come pure rimodernazioni e riparazioni, prezzi modici. Indirizzo al Piccolo. 6931 C

SIGNORINA perfetta corrispondenza tedesca, italiana e slovena, steno-dattilografa, offresi. Offerte sub «Tüchtig 2328». 11538 C

SARTA offresi per famiglie a giornata o domicilio. Indirizzo Piccolo. 6849 C

SIGNORA giovane con ottime referenze e cauzione, conoscenza perfetta italiano, tedesco, croato, offresi per famiglia distinta dalla mattina alla sera per lavori di casa. Offerte sub «M. D. 25» al Piccolo. 6868 C

SUPPLICHE giubileo imperiale, Massimiliana, domande decreti, pertinenze, sudditanze. Indirizzo Piccolo. 6782 C

TECNICO assolto Università, capacissimo teoricamente e praticamente nell'architettura, costruzioni sopra e sottosuolo, impianti sanitari, corrispondente tedesco, cerca posto adatto. Offerte «Strebsam» fermo posta Trieste. 11284 C

SIGNORINA tedesca con bella calligrafia, perfetta corrispondente steno-dattilografa, offresi per alcune ore al giorno. Offerte «Verlasslich» Piccolo. 11508 C

SIGNORINA tedesca con bella calligrafia, buone cognizioni dell'italiano, cerca pronto impiego quale cassiera. Scrivere «L. G., via Nuova 17, II. 11509 C

STIRATRICE bravissima offresi per lunedì. Acquedotto 31, I piano, destra. 11491 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent

CAPPELLAIO abile, per lavoro e vendita, banco, cercasi. Offerte sub «Segreto 11460» Piccolo. 11460 D

GARZONA sarta donna, cercasi. Via Boschetto n. 11, porta 11. 6932 D

GARZONA sarta da uomo cercasi prontamente da sartoria. Indirizzo al Piccolo. 6861 D

GARZONA sarta donna, cercasi. Via San Michele 5, IV p. 11500 D

MEZZA lavorante sarta, che sappia fare buchi, cercasi. Silvio Pellico 6. 11583 D

MEZZA lavorante sarta donna e garzona con paga cercansi prontamente. Via Rapicio 5, p. VI. 6948 D

OPERAIO fabbro edile, per funzionare quale capo di una grande officina, cercasi a Trieste. Offerte con indirizzo, Posta restante «A. Capo». 11302 D

PARRUCCHIERA abilissima, con scelta clientela, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 6943 D

PERSONA tedesca distinta cercasi per dirigere la casa e tenere compagnia a signora vecchia inferma. Offerte sub «Leopoldina» ferma in posta Gorizia. 6877 D

PRATICANTE per scrittoio e magazzino, con conoscenza perfetta dell'italiano e tedesco, cercasi. Offerte «Praticante 6897» Piccolo. 6897 D

RAGAZZA per macelleria cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6853 D

RICAMATRICE perfetta e garzona cercansi. Via Luigi Ricci 10, mezzanino. 11459 D

RAGAZZO e mezzo lavorante falegname cercansi. Via Dante Allighieri 12, corte. 6844 D

RAGAZZA giovane, che conosca anche tedesco o sloveno, cercasi per studio fotografico, dalle 10 alle 11. Via Madonnina 31. 11467 D

RAGAZZA abile sarta da uomo cercasi prontamente. Campanile 13, I. 6855 D

PRATICANTE, conoscenza dattilografia, cercasi. Offerte «Dattilografo» Piccolo. 11597 D

RAGAZZO orologiaio, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6995 D

SIGNORINA, signora distinta famiglia preferita tedesca, cercasi per compagnia signora, educazione bambinette. Indirizzo Piccolo. 6942 D

STRILLONE per Cinematografo, cercasi prontamente. Marich, Giulia 15, deposito olio. 6991 D

SIGNORINA tedesca, conosca italiano, per bambina dopopranzi, buone referenze, cercasi. Offerte Piccolo sub «Paziente 6990». 6990 D

SELLAIO ragazzo, cercasi. Indirizzo Piccolo. 6704 D

SARTE, macchiniste biancheria abilissime, paga alloggio cerca ditta Pisano, Klagenfurt. 13222 D

TAPPEZZIERE cercasi prontamente. Acquedotto 51, III, porta 8. 6962 D

VIAGGIATORE cercasi da ufficio tecnico. Offerte con referenze alla casella postale 17/III. 6878 D

VENDITORE buono, intelligente e serio, che parli italiano, tedesco, ottime referenze, d'anni 28 in poi, cercasi. Presentarsi negozio Gal, Corso 4. 11572 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata, volendo vitto, famigliare, affittasi prontamente, prezzo modico. Alighieri 4, primo. 11404 E

CAMERETTA ammobiliata prontamente affittasi, Via Ponte 6, I, scala II. 09838 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, volendo uno due letti, affittasi prontamente. Corso 26, III. 11607 E

CAMERA ammobiliata, presso famiglia tedesca, corone 24 mensili. Via Giulia 14, II, destra. 6975 E

CAMERINO ammobiliato, chiaro, arioso, affittasi prontamente. Farneto 43, porta 9. 11604 E

CAMERA, cameretta, bene ammobiliate, affitansi giovani seri. Chiozza 18, IV. 11567 E

CAMERINO con letto, affittasi. Gatteri 27, III, porta 10. 6961 E

CAMERA ammobiliata unico subinquilino, piccolissima famiglia. Spiridione 10, porta 11. 11570 E

COMPAGNA di stanza cercasi, volendo anche prontamente. Indirizzo Piccolo. 6959 E

CAMERINO ammobiliato, vitto, cor. 52, affittasi vicinanze Cavana. Indirizzo Piccolo. 6960 E

CAMERETTA pulitissima ammobiliata, interna, affittasi. San Nicolò 4, porta 6. 11580 E

COMPAGNO stanza, cercasi prontamente, Manzoni 8, IV sinistra, angolo Istituto. 11578 E

CAMERA elegante due finestre al mare, con due letti, stufa, gas, eventualmente vitto, affittasi soltanto a due signori. Indirizzo Piccolo. 6964 E

CAMERA ammobiliata, grande, soleggiata, stufa, affittasi. Acquedotto 66, porta 7. 11474 E

CAMERINO con letto, affittasi prontamente. Antonio Caccia 3, II. 6850 E

CAMERA ammobiliata, affittasi prontamente. Via della Crociera 4, mezzanino. 11463 E

CAMERA ammobiliata, davanti, soleggiata, ingresso libero, affittasi prontamente. Via del Ponte 6, porta 11. 11484 E

CAMERETTA bene ammobiliata, affittasi prontamente presso famiglia tedesca. Commerciale 44, porta 4. 6881 E

CAMERINO ammobiliato affittasi a persona seria. Via Madonnina N. 38, III, destra. 6927 E

CAMERE due, attigue, ammobiliate, grandi, chiare, mobiglio nuovo, affittansi oppure uso scrittoio. Largo Santorio Santorio 5, II, destra. 6902 E

COMPAGNO di stanza giovane onesto cercasi presso distinta famiglia. Pondares 21, III. 11521 E

CAMERA vuota o ammobiliata affittasi. Rivolgersi latteria Tiziano Vecellio N. 6. 6887 E

CAMERA bene ammobiliata, chiara, centro, terzo, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 6888 E

CAMERA ammobiliata, ariosa, affittasi. Via Boccaccio 23. 11499 E

CAMERA ammobiliata affittasi. S. Michele 30, porta 3, 9-12. 6884 E

STANZETTA chiara affittasi a distinto giovane, Maiolica 10, II, porta 28. 11366 E

CAMERA e camerino separato chiaro con stufa, vitto affittasi prontamente, escluse donne. Acquedotto 66, porta 3. 6899 E

COMPAGNO stanza, cercasi prontamente. Conti 36, II, Hoffmann, fermata tram, volendo vitto. 6949 E

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente due uomini civili. Sapone 5, II, scala II. 11558 E

CAMERA chiara, d'affittare o eventualmente, camerino a signora o signorina sola. Indirizzo al Piccolo. 6929 E

CAMERA vuota, grande, due finestre affittasi. Antonio Caccia n. 3, IV piano. 6916 E

CAMERA due letti e camerino signori affittansi prontamente. Via Gelsi n. 5. 11531 E

CAMERETTA bella, ammobiliata affittasi. Via San Nicolò 2, II. 6918 E

STANZA bellissima, ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Barriera 19, porta 18. 11612 E

STANZETTA bella, ammobiliata, quasi disobbligata, affittasi. Carradori 16, porta 13. 11545 E

STANZA ammobiliata, gas, stufa, affittasi. Azeglio 11, secondo, destra. 6941 E

STANZA elegantemente ammobiliata, stufa, affittasi prontamente. Via Caserma 8, primo. 11554 E

STANZA ammobiliata, centro, affittasi. Geppa 16, primo, destra. 11560 E

STANZE due, elegantemente ammobiliate affittansi. Palestrina 2, porta 8. 6951 E

STANZE due, tre, ingresso libero, centro, vuote, gas, stufa. Indirizzo Piccolo. 6938 E

STANZA ammobiliata due letti affittasi. Farneto 18, III, destra. 6952 E

STANZA ammobiliata, due letti, vitto, affittasi modico prezzo. Piazza Valle 2, I. 6852 E

STANZA ammobiliata affittasi. Via S. Nicolò N. 13, I piano. 11458 E

STANZETTA ammobiliata affittasi; escluso uomini. Indirizzo Piccolo. 6895 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Via Chiozza 12, I. 11522 E

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

I BISOGNOSI

Proprietà letteraria. Riprod. vietata.

(69)

Ma Thierry non rimase a lungo nell'ufficio; dopo un quarto d'ora la madre e la zia lo videro andar via, senza ch'egli dicesse dove.

Tornava a casa, perchè, malgrado la sua grande eccitazione, sentiva una sete ardente, sete d'«alcool» e non di acqua o di vino; ciò che aveva bevuto, invece di calmare, aveva reso più acuto il suo bisogno di bere; la dose certamente era stata insufficiente, tanto quella d'«alcool» quanto l'altra di quinquina, perchè il disgusto, sul quale aveva contato, non si era prodotto. La polvere aveva finito per distaccarsi dalla lingua, il suo sapore amaro era scomparso, ed ora la sensazione che gli rimaneva era quella inebriante, squisita dell'«alcool».

La madre e la zia lo avevano visto eclissarsi senza farci caso.

— Torna da lei! - disse la signora Carlo ridendo.

— Come è sovreccitato! - disse la signora Andrea.

E si erano rinchiuse nel loro gabinetto per parlare liberamente, senza tema di essere intese, delle loro speranze.

Intanto, Thierry tornava nella sua stanza, vi si rinchiudeva e preparava una seconda volta la sua miscela d'acqua di melissa e di quinquina; ma adesso, raddoppiò la dose della polvere, in modo da fare una specie di pasta che avrebbe dovuto mangiare anzichè bere.

Come la prima volta, egli vuotò il bicchiere una cucchiaiata dietro l'altra, ma senza riprovare il disgusto di prima; e lo stesso sapore amaro sembravagli meno forte. Però, riprovò identica quella sensazione di sollievo e di benessere che lo aveva invaso tutto.

Vuotato il bicchiere, ne preparò un altro. Già non si sentiva più padrone di sè; la coscienza turbata e sconvolta gli suggeriva ogni specie di sotterfugi. Giacchè si sentiva meglio dopo avere ingoiato quella miscela, perchè non continuare? Non era forse un rimedio come un altro?

E, più tranquillo, ingoiò la nuova pozione; il disgusto sarebbe sopraggiunto, quando egli ne fosse rimasto saturo.

Non fu il disgusto che sopravvenne, ma una eccitazione più intensa, con una certa confusione nelle idee.

Allora pensò che quel metodo di cura era sbagliato, che se egli non provava il disgusto che aveva cercato, era perchè invece di alcool beveva acqua di melissa, la quale, per le droghe impiegate nella composizione, faceva svanire il sapore della quinquina. Se, risolutamente, egli avesse preso acquavite o kirsch, non sarebbe giunto a quegli estremi.

Non vi era che un passo da fare per sostituire all'acqua di melissa il kirsch, il rum, o l'acquavite; e lo fece.

Eppoi, giacchè era giunto fino a quel punto, doveva andare avanti, altrimenti avrebbe dovuto rifarsi da capo, l'indomani.

Bisognava bere molto alcool, tanto per calmare il bisogno intenso che lo torturava, e anche per giungere a provarne disgusto - ma, beninteso, senza ubriacarsi.

Se non aveva bevuto l'acquavite, lo aveva fatto per rispetto umano, perchè non poteva chiederne alla madre, e perchè non osava entrare in un caffè o in uno spaccio di liquori a comperarsene un litro. Ma quel rispetto umano così potente in lui, al mattino, quando era stato a Hannebault, aveva in modo singolare perduto la sua forza, dacchè il suo spirito s'era emancipato; non si è disonorati, che diamine, pel semplice fatto di avere comprato un litro d'acquavite! D'altra parte, vi era modo di procedere all'acquisto...

A Goulaine un contadino, a quel che dicevano, fabbricava la migliore acquavite del paese; gli si poteva chiedere un litro del suo liquore, tanto per assaggiarlo. E subito partì per Goulaine.

XVI.

Thierry non conosceva quell'uomo; tutto ciò che sapeva di lui era che l'acquavite da lui fabbricata era ottima, che egli si chiamava Pointelle e dimorava a Goulaine.

Ma dove? Chiedendolo a qualcheduno, non sarebbe stato difficile saperlo. Le sue gambe, poco solide il giorno prima, erano ridiventate robuste da quando aveva vuotato l'uno dopo l'altro i tre bicchieri di melissa; superò rapidamente la distanza che separa Hannebalt da Goulaine ed è costituita da quei sentieri disastrosi che l'abate Commolet percorreva due o tre volte al mese per recarsi a suonare il flauto, nei quartetti di Marianna. Che cosa gli faceva la distanza e il fango? Che cosa gli importava del tempo nuvoloso? Aveva ben altro per la testa. Egli solo sapeva se il tempo era grigio o chiaro allegro o triste.

Prima di giungere a Goulaine trovò un contadino che lavorava il campo, e che gli indicò la casa di Pointelle; all'entrata, la prima a sinistra; il signore poteva star sicuro di trovarlo a casa, perchè era occupato a scannare un maiale.

Era proprio una fortuna, perchè Pointelle avrebbe potuto benissimo trovarsi pei campi, e in tal caso Thierry avrebbe dovuto dargli la caccia; Thierry non aveva pensato a una eventualità simile.

Papà Pointelle trovavasi in casa, nel suo cortile, innanzi alla porta, colle mani sprofondate nelle tasche del camiciotto azzurro, girando attorno al pizzicagnolo, che era in procinto di fare a pezzi un grosso maiale disteso su di una tavola rossa di sangue. Ce ne volle, per strapparlo a quella contemplazione!

— Come vi dicevo, abbiamo ucciso il nostro maiale, questa mattina.

Era evidentemente un fatto che gli procurava delle serie preoccupazioni; e pareva che, finchè il maiale non fosse messo in salamoia, non vi sarebbe modo di cavar nulla da lui.

Nondimeno, sollecitato da Thierry, si decise ad avere l'aria di capire qualchecosa.

— Acquavite! Ah! sì, ne abbiamo. Soltanto, come vi dicevo, abbiamo ucciso il nostro maiale questa mattina.

Bisognò che Thierry ascoltasse l'orazione funebre del maiale.

— Una famosa bestia, sapete!

La enumerazione delle qualità della famosa bestia fu lunga. Thierry, che non era abituato ai modi dei contadini e alla loro strategia prudente, si spazientiva.

— Ma io sono venuto per la vostra acquavite.

— Lo so benissimo; soltanto, ecco, noi, questa mattina, abbiamo scannato il maiale; oh! era una così buona bestia!...

E papà Pointelle s'intenerì; un altro poco, e sarebbe scoppiato in singulti.

— Un sì buon maiale!

Finalmente si decise a permettere che gli si parlasse di acquavite, e, presa una chiave, condusse Thierry alla cantina, che si trovava all'altra estremità della corte.

Era piena di fusti, e da quell'ammasso di caratelli affastellati l'uno sull'altro veniva fuori un odore di alcool che ubriacò Thierry.

— Ebbene! eccovi dell'acquavite quanta volete! - gridò questi.

— Ma, come vi dicevo, è venduta tutta.

E fece l'enumerazione dei suoi caratelli, nominando le persone alle quali erano stati venduti.

— Allora, se non ne avete più.... - disse Thierry.

— Ne ho, senz'averne.

Cavato un succhiello da una delle tasche del suo camiciotto, e presa su d'una panca una tazzina, bucò un barile.

— Che cosa ne dite, signor Dubuquois? - disse presentando la tazza a Thierry.

Vi fu un momento di silenzio: Thierry, che non sospettava di essere conosciuto, rimase sorpreso di sentirsi chiamare a nome; e, d'altra parte, era imbarazzatissimo per quell'offerta. Non era venuto per bere dell'acquavite pura; ma, chiedendo di comprarne, poteva rifiutare d'assaggiarla?

— Non vi farà male - disse papà Pointelle.

Thierry esitò ancora, ma il fare stupito di quell'uomo e, nello stesso tempo, la tentazione lo vinsero; prese la tazza e bevve un sorso.

— Ebbene, che ve ne pare? - domandò Pointelle.

Thierry non osò rispondere francamente, nè lasciò trasparire sul suo volto quello che provava perchè, se avesse dovuto enunciare schietto il pensiero suo, egli che da due anni non aveva più bevuto acquavite, e vi aveva tanto spesso pensato, preso da tentazioni pazze, avrebbe detto che mai alcuna bevanda gli era parsa tanto squisita.

ETTORE MALOT. (*Continua*).

Dopo breve malattia cessò di vivere il giorno 30 ottobre, a Graz, il nostro amato padre

RODOLFO HENTZ

nell'età di 92 anni.

La tumulazione delle care spoglie avverrà mercoledì a Graz.

I dolenti figli:

Maria ved. Gnesda, Edoardo Hentz (Basilea), **Clara Medicus.**

La ditta **FRANC & KRANZ già SCHNABL & C.o SUCC.** compie il mesto ufficio di partecipare alla sua spett. clientela la morte del suo vecchio collaboratore e cassiere signor

VINCENZO COVATZ

avvenuta quest'oggi improvvisamente.

---

†

CAROLINA Ved. TERZAGHI

dopo lunghe, atroci sofferenze, spirava oggi nel pomeriggio, confortata dall'affetto dei suoi cari.

I figli **CAROLINA ved. SYKORA, LUIGIA e CARLO,** la nipote **MARIA SYKORA,** anche a nome di tutti gli altri congiunti, partecipano, desolati, tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara spoglia seguirà giovedì 2 corr., alle ore 3 pom., direttamente al Camposanto.

TRIESTE 31 ottobre 1911.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e da un eventuale gentile invio di fiori.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

STANZA bene ammobiliata, buonissimo vitto, affitta famiglia tedesca. Acquedotto 75, III, sinistra. 6910 E

STANZA ammobiliata elegantemente, poggiuolo, affittasi prezzo mite. Pondares 4, III, sinistra. 11524 E

STANZA elegante, chiara, con o senza vitto, casa nuova, ogni comfort, affitta piccolissima famiglia a distinto unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 6923 E

STANZA vuota affittasi. Barriera vecchia 31, I piano, porta 8. 11525 E

STANZA chiara, ammobiliata oppure vuota, affittasi prontamente. Gatteri 27, V. 11520 E

STANZETTA bene ammobiliata, buonissimo vitto, affittasi prezzo mitissimo. Rossetti 12, porta 3. 6893 E

STANZA bellissima, ammobiliata, massima pulizia, affittasi; esclusi uomini. Indirizzo Piccolo. 6891 E

STANZA grande, elegante, ammobiliata, due letti, affittasi prontamente cor. 36 mensili. Acquedotto 85, porta 11. 11486 E

STANZA ammobiliata affittasi a distinta persona, 18 corone mensili. Indirizzo Piccolo. 6896 E

STANZA chiara affittasi prontamente. San Lazzaro 8, IV, porta 9. 6894 E

STANZA bellissima, ammobiliata, affittasi. Via Carducci 24, I. 11497 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Alfieri 12, II, destra. 6807 E

STANZE due, singole, grandi, bene ammobiliate, eventualmente pensione, affittansi prontamente. Informazioni portiere, Geppa 23. 11086 E

STANZETTA ammobiliata davanti buonissimo vitto affittasi corone 64. Madonna mare 6, I, sinistra. 6928 E

STANZE due bellissime, una ingresso libero affittansi. Tiziano n. 9, p. I, p. 9. 6926 E

STANZA bellissima due finestre affittasi prontamente. Via Madonna del mare 19, II, sinistra. 11473 E

STANZA ammobiliata vicino caffè Secession, casa quieta affittasi. Giotto 9. 6865 E

STANZA ammobiliata affittasi per due amici. Via Solitario 9, I. 6857 E

STANZA bene ammobiliata, soleggiata affittasi anche a maestro. Rossetti 17, III. 11470 E

STANZA ammobiliata affittasi corone 20. Via Cologna 19, I, sinistra. 6882 E

STANZA bella, vuota affittasi a distinta signora presso maestra sola, volendo comodo cucina. Via Massimo d'Azeglio 20, terzo. 11469 E

STANZA ammobiliata pulitissima con stufa, letto nuovo, ingresso libero affittasi a signore stabile. Via Ireneo n. 5, porta 1. 11471 E

STANZE ingresso libero, affittansi prontamente. Rettori 2, p. III. 09839 E

STANZA bene ammobiliata, affittasi prontamente. Via Nuova 17, secondo. 6970 E

STANZA grande, volendo due letti, affittasi con, senza vitto. Via Lavatoio N. 1, p. I. 6978 E

STANZA elegantemente ammobiliata, palazzina Corso, gas, stufa, ascensore, affitta distinta famiglia, eventualmente attiguo salotto. Nicolò 33, secondo, porta 19. 11590 E

STANZA bene ammobiliata, splendida vista, eventualmente vitto, affittasi. (Corso) S. Giacomo 7, primo. 6984 E

STANZE una o due, bene ammobiliate, una ingresso sulle scale, stufa, affittansi. Madonnina 12, II. 11606 E

STANZA elegante, due finestre al mare, stufa, gas, affittasi, eventualmente vitto. Via N. Machiavelli 1, III sinistra. 6965 E

STANZA ammobiliata, affittasi. Farneto 36, I a destra. 11568 E

STANZA ammobiliata, soleggiata, desiderando vitto, affittasi prontamente a distinto signore. Acquedotto 24, IV, porta 14. 11573 E

STANZA ammobiliata, due finestre, splendida vista, massima pulizia, ingresso libero, eventualmente una piccola, affittansi. Salita Promontorio 23, I destra. 11576 E

STANZE una, due, bellissime, elegantemente ammobiliate, affittansi. Boschetto 2, III, vicino Piazza Goldoni. 6966 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi. Via Barriera vecchia 29, II piano. 11224 E

VITTO finissimo, ricevono signori, giornalmente, dolci, frutta, cucina tedesca, italiana cor. 52 mensili, pranzo, cena. Via Antonio Caccia 8, I. 6919 E

VITTO finissimo, ricevono signori giornalmente, dolci, frutta, cucina tedesca, italiana. Via Lavatoio N. 1, p. I. 6979 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata, soleggiata, camerino chiaro, vuoto, comodo cucina, vicinanza Istituto cercansi. Offerte prezzo Piccolo «11581». 11581 F

CAMERETTA con o senza vitto cerca signorina presso famiglia affettuosa. Offerte «Maria 11511» al Piccolo. 11511 F

STANZA vuota per scrittoio, ingresso libero, cercasi Via Carducci angolo portici Chiozza - Caffè Volti Chiozza. Offerte «Chiozza 6876» Piccolo. 6876 F

STANZA semplicemente ammobiliata, uso cucina, cercano coniugi soli germanici. Offerte «11593» Piccolo. 11593 F

STANZE due, vuote, con vitto e servizio cercansi stabilmente presso distinta famiglia per due distinti coniugi giovani soli. Offerte Piccolo sub «Rimpatrio». 11552 F

STANZA ammobiliata con due letti, presso famiglia non mestierante cercasi. - Sub «Sposi forestieri» al Piccolo. 11562 F

STANZETTA con vitto cerca giovane impiegato quale unico subinquilino, cor. 70-76 mensili. Offerte sub «Tripoli» Piccolo. 6848 F

STANZA ammobiliata, verso mezzogiorno, con stufa, completa pensione, vita famigliare, vicinanza Meridionale, prezzo circa cor. 100, cercasi prontamente. Offerte «Comodità 6907» Piccolo. 6907 F

ISTRUZIONE.

6 cent. la parola - minimo 50 cent.

APERTURA 6 novembre, corsi contabilità, tenitura libri, corrispondenza, lingue italiana, tedesca, dattilografia, stenografia, corone dieci mensili. Studio Cernè, Stadion 11. 11096 G

APERTURA di nuovi corsi speciali di solo taglio, in novembre, durata un mese. Iscrizioni giornalmente. Le lezioni principiano il 6 novembre. Fanny Luzzatto, Corso 7, terzo. 6880 G

AUTORIZZATO giardino infantile italiano, tedesco, istruisce bambini 3-7 anni. Via Chiozza N. 39. 11584 G

BERLITZ-School. Premiato istituto linguistico per Adulti. Al 3 Novembre si iniziano classe Inglese, Tedesco, Francese. Insegnante della rispettiva nazionalità. Esito garantito. Orario dalle 8 alle 22. Cassa Risparmio 1, telefono 715 10772 G

CHITARRA, mandolino, violino, imparansi entro due mesi con metodi celerissimi, speciali, da premiato maestro. Via Farneto 10, IV piano. 11512 G

DIPLOMEE, donne leçons: Grammaire, littérature, conversation française, anglaise. Cours préparation examens. Honoraire modique. Barriera 10, III. 6858 G

ENGLISH lessons by distinguished young lady. Conversation. Libreria Circolante, Corso 45, afternoon. 11535 G

FRANCESE colto impartisce lezioni conversazione 80 centesimi. Offerte «Havre 11526» Piccolo. 11526 G

GIOVANE signora, germanica, che parla tedesco e francese purissimo, impartisce lezioni. Rivolgersi Corso 45, Biblioteca Circolante. 11100 G

INSEGNANTE nazionalità francese, istruisce madrelingua, assume traduzioni. Via Nuova 27, IV. 6739 G

LEZIONI pianoforte, gratuite, riceve signorina che procuri due allievi paganti a maestra diplomata. Offerte «Pianista» Piccolo. 11549 G

MAESTRA di pianoforte, diplomata dallo Stato e dal Conservatorio Tartini, istruisce in italiano e tedesco «Prezzo mite» Piccolo. 11478 G

MAESTRA francese-italiano, darebbe lezioni singole, riunite e ripetizioni a scolari. Offerte «Diplomata 6856» Piccolo. 6856 G

MISS O'Brien continues lessons and classes. Via Rossini 26, Canal. 6987 G

MAESTRO, maestra per italiano, tedesco, inglese, cercasi. Offerte «Prezzo 11498» Piccolo. 11498 G

MAESTRO del serbo-croato, cercasi. Offerte con prezzo sub «Serbocroato 1000» al Piccolo. 11475 G

MAESTRA impartisce lezioni ed assume lavori ricamo. Offerte «Ouvrages de Dames» al Piccolo. 6144 G

PATTINAGGIO! istruzione esercitazioni pratiche giornalmente. Informazioni «sala Fenice» Stadion 6, Daquino. 11398 G

SALA Tersicore oggi e domani ore 4 esercizio danza con regali gratuiti. Chiozza 7, Pietro-Renato Modugno. 6717 G

GIOVANNI VACCARI

spirò dopo breve malattia.

La dolente consorte, a nome anche degli altri congiunti, partecipa la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto seguirà direttamente da S. Maria Inferiore N. 22 (ex-fabbrica «Alba»), oggi alle 4 pom.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

---

†

GIUSEPPE TERPIN

i. r. Consigliere di finanza

spirò oggi alle 3 del pomeriggio.

La moglie AMINA con i figli IDA, GIUSEPPE e ALESSANDRO, anche a nome dei parenti, danno parte della perdita irreparabile ai conoscenti ed agli amici.

Il funerale avrà luogo giovedì alle 3½ del pomeriggio, partendo il convoglio funebre dall'abitazione di via S. Lazzaro 9.

TRIESTE, 31 ottobre 1911.

Si prega d'essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

---

†

VINCENZO COVATZ

Cassiere della ditta FRANC & KRANZ

spirava improvvisamente quest'oggi.

I figli **Sergio, Ireneo,** la madre **Elisabetta,** le sorelle Maria mar. **Melling** ed **Eugenia** mar. **Miatton,** profondamente addolorati, partecipano tale irreparabile perdita agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto del caro estinto seguirà giovedì 2 novembre, alle ore 11.15 ant., movendo il convoglio funebre dalla via della Fornace N. 3.

Trieste, 31 ottobre 1911.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

SALA Carducci 20. Oggi ore 3.30-8.30 lezione riunita; 9-12 soirè di dame con cotillon. Giulio Modugno. 6904 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BRACCIALETTO d'oro, semplice catena, smarrito. Portarlo indirizzo Piccolo, mancia generosa. 6967 H

CANE piccolo, rattler, con due macchie caffè sopra gli occhi, risponde nome Niki, smarrito sabato sera; generosa mancia riportandolo Giovanni Boccaccio 16, piano II. 11575 H

CANE giovane, Foxterrier, bianco, macchie nere, smarrito; portarlo Lazzaretto vecchio 50, II, verso mancia. 6944 H

FERMAGLIO d'oro smarrito Acquedotto-Via S. Giovanni. Generosa mancia portandolo Stadion 6, II, Herrmanstorfer. 11537 H

MEDAGLIONE di poco valore, con fotografia smarrito. Essendo cara memoria, onesto rinvenitore pregato portare indirizzo Piccolo. Buona mancia. 6945 H

ORECCHINO d'oro smarrito dalla Portizza, via San Giovanni, stazione Meridionale. Trattandosi cara memoria generosa mancia portandolo via San Giovanni 10, negozio tappezziere. 11532 H

SPILLA rosetta, oro, diamante, smarrita domenica; mancia portandola Giacomo, salvaroba Tergesteo. 11507 H

SOMARELLO smarrito sabato mattina. - Rinvenitore lo conduca verso generosa mancia in Guardiella, San Giovanni 849. 6886 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO tre o quattro camere, cucina, bagno, acqua, gas, cercasi. Offerte sub «Prontamente 6710» Piccolo. 6710 I

APPARTAMENTO quattro stanze, cucina, camerino e bagno, cercasi prontamente o 24 Novembre. Offerte con prezzo sub «Posizione centrica 11481» al Piccolo. 11481 I

MAGAZZINETTO o tettoia legname, cercasi. Offerte sub «Abete 100» al Piccolo. 6862 I

MAGAZZINO piccolo, centrica posizione, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 6926 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO splendido affittasi prontamente in via Nuova; sette stanze, cucina, terrazza e soffitta. Indirizzo al Piccolo. 5654 L

APPARTAMENTO composto di 3 stanze, camerino, bagno, dispensa, cucina, gas, luce elettrica, affittasi, Piazza Barriera. Indirizzo al Piccolo. 6835 L

APPARTAMENTI signorili, due stanze, camoretta, affittansi prontamente. Pasquale Revoltella 63. 6973 L

APPARTAMENTI due, tre stanze, camerino, bagno, cucina e botteghe, appigionansi pel 24 novembre nei nuovi stabili 6, 8, 10, via Sette Fontane; informazioni presso amministrazione Petech, Acquedotto 27, I, tel. 19-97. 11596 L

APPARTAMENTI due stanze, camerino, cucina, appigionansi prontamente negli stabili via Bonomo Pol. 865, via Piccardi Pol. 56 e via Kandler 1; informazioni presso amministrazione Petech. 11595 L

APPARTAMENTO tre stanze, cucina, affittasi prontamente. Via Cappello 7, informazioni Zonta 5. 11609 L

APPARTAMENTO V piano, due camere, camerino, cucina, gas, acqua, affittasi 24 novembre. Acquedotto 54. 11592 L

APPARTAMENTO 2 camere, cucina, da affittare prontamente corone 32 al mese. Indirizzo al Piccolo. 6957 L

APPARTAMENTO splendido, affittasi 24 novembre corone 32 mensili. Indirizzo Piccolo. 6889 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina subaffittasi per 24 novembre. - Via Giulia 67, I. 6901 L

CAMERA cucina affittansi Gatteri 44, V, porta 25. 11515 L

CAMERA, cucina, senza acqua, affittasi coniugi senza bambini. S. Francesco 6. 6847 L

MAGAZZINO o negozio, affittasi prontamente. Via Stadion 20 (cor. 1700). 11266 L

MAGAZZINO due fori, affittasi prontamente. Rossetti 43, informazioni Zonta 5. 11608 L

MAGAZZINO da affittare. Via Farneto 12, angolo Gelsi. Per informazioni dal portinaio. 6956 L

MAGAZZINO-retrobottega, affittasi 24 Novembre, corone 350 annue. Kandler 8. 11464 L

MAGAZZINO con focolaio, cesso e gas, adatto per osteria, affittasi prontamente. Via Capitelli 24, rivolgersi primo piano. 6872 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, Caffè Nuova York. 11450 L

MAGAZZINO interno da affittare. S. Maurizio 2. 11553 L

NEGOZI e magazzini, affittansi prontamente, stabile nuovo via Raffineria 7, rivolgersi via Zonta 7. 6485 L

NEGOZI e magazzini, affittansi prontamente. Via Massimo d'Azeglio 11 e via Vasari 19, case nuove. 6505 L

NEGOZI e magazzini, affittansi prontamente. Via S. Giacomo in Monte 2, (P. Vico). 6506 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti). 5 cent. la parola - minimo 60 cent.

ATTACCAPANNI, camere pranzo, matrimoniali, in palissandro, mogano, finissime; altre opache, signorili, lavorazione garantita; stipetto, tavola pranzo, tavolino, salottino, poltroncine, floraia, divano, vendonsi, prezzi reclame. Madonna Mare 8, intagliatore. 11451 M

APPARATO d'ingrandimento, per proiezioni, perfetto; tornio di precisione con accessori, vendonsi metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 6831 M

ARMI antiche, moderne, oggetti antichità, acquistansi. Fano, Beccherie, negozio armi. 11603 M

APPARATO fotografico americano, automatico, fotografie pronte in un minuto, apparato elettrico per scosse, completo, adatto per cura, Chiliograph, apparato per copiatura manoscritti, sino 300 copie vendonsi. Via S. Francesco n. 38, terzo, destra. 11544 M

BICICLETTA (corsa) nuovissima, nonchè una viaggio, vendonsi. Poste 14, I destra. 09840 M

BICICLETTA Peugeot, quasi nuova, vendesi rarissima occasione. Farneto 20, appalto. 11574 M

BIGLIETTO Alessandria, IV classe, causa malattia, vendesi. Rivolgersi via Farneto 46, II. 6954 M

BICICLETTA elegante, perfetta, vendesi cor. 70. Farneto 43, porta 9. 11605 M

BINOCCOLO da marina, vendesi metà prezzo. Via Ponterosso 3, portinaio. 11505 M

BROUGHAM buonissimo, finimento, coperte, mantello livrea vendesi. Via Coroneo 39. 6912 M

BICICLETTA Stiria nuova contropedale vendesi prezzo conveniente, causa partenza. Portinaio, Chiozza 33. 6913 M

CUCINA splendida, vende metà prezzo falegname, via Leo n. 2. 6790 M

CONCIME stallatico, spedizione in qualsiasi stazione, deposito nella strada Merna N. 269. Santo Cattaruzza, Belvedere 81. 10768 M

CANE da ferma, giovane, mantello macchie bianco e bruno smarrito S. Giacomo. Risponde al nome «Bary». Pregasi consegnarlo Via Margherita 3, IV, porta 18. 6730 M

CAPPOTTO e soprabito statura media, vendonsi. Via Donadoni 28, III, porta 11. 6972 M

CAMERA matrimoniale lussuosa, mogano, altra noce intagliata tavoli crociera, letti ferro, chiffonniers, sedie pelle, singoli mobili, vendonsi vera occasione. Canova 21, pianoterra destra. 11582 M

CAMERA pranzo splendida, vendesi cor. 400. Acque 20, IV, porta 18. Visitare oggi e domani 9-12. 6992 M

CAMERA letto chiara, lucida, vendesi causa mancanza spazio; eseguisconsi cucine dietro modelli, prezzi minimi. Falegname via S. Giusto 8. 6958 M

CHIUSURA grande usata più due scrivanie ed accessori per uso scrittoio cercansi. Offerte «Urgente 11536» Piccolo. 11536 M

CAMERA pranzo noce, matrimoniale mogano con toillettes; altra quercia, signorili, nuovissime, vende falegname, prezzo rara occasione; Gaspara stampa 7, II, sin. Vicino Tigor. 11452 M

CAPPOTTO velluto, vestiti moderni, signora, cappotti uomo, e donna, vendonsi. Acquedotto 22, porta 25. 6940 M

CAMERA letto matrimoniale nuova, tavolo pranzo vendonsi, occasione. Rivolgersi Foscolo, appalto. 6914 M

CANARINI bastardi, maschi, femmine, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 6879 M

CANAPE' stanga ottone, due poltroncine, vendonsi metà prezzo. Maiolica 14, I. 11519 M

CAPPOTTI uomo, uno corto agnellina, buonissimo stato, vendonsi. Boccaccio 19, porta 14. 11527 M

CANARINI Harzer, famosi cantori giorno, notte, vendonsi. Foscolo 15, IV. 11501 M

CINEMATOGRAFO e lanterna magica per uso famiglia da vendere, occasione. Via Chiozza 20, IV. 11492 M

CAPELLI tagliati, caduti, qualsiasi colore, comperansi. Via Poste 3, parrucchiere. 11488 M

ELEVATORE, cercasi a nolo per 2 mesi, fabbrica Galleria N. 4. 11300 M

IMPERMEABILI modernissimi, prezzi straordinariamente ridotti vende Antonio Pernè, Acquedotto 5. 10910 M

IMPERMEABILE usato, da uomo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 6968 M

IMPIANTO cinematografo, completo con motore e dinamo, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 6873 M

LAMPADA gas, splendida, dorata, frangia perle, vendesi metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 6830 M

LETTO ferro, 2 persone, vendesi. Corso 28, IV. 11453 M

MOTOCICLETTA Puch 3 H P, funzionamento perfetto vendesi per cor. 330. Via Fornace n. 1, pt. 6921 M

MOBILI camera da letto completa, vendonsi occasione. Via Coroneo 7, II, destra. 11550 M

MOBILI, ferramenta e metalli, acquistansi. Scrivere Via Sette Fontane N. 16, Gherson. 6863 M

MANTELLO parata e uniforme grigia, cercasi da volontario regg. 97, altezza 1.68. «Volontario» Piccolo. 6729 M

MOBILI stanza letto, cercansi privatamente buon prezzo. Offerte «Mobili 11360» Piccolo. 11360 M

MACCHINA Singer, vendesi cor. 38. Via Acquedotto N. 1, porta 10. 11579 M

MACCHINA cinematografo buono stato, atta funzionare, cercasi. Offerte «Macchina 6875» Piccolo. 6875 M

OROLOGIO regolatore, seggiolone sdraio, cinque modiglioni con anelli vendonsi metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 6841 M

OROLOGIO antichissimo, nonchè canapè, poltroncine in buono stato, vendonsi. Cercasi scrivania. Rivolgersi Tor San Piero N. 6, II piano, porta 13. 6614 M

PIANINO corde incrociate, moderatore, vendesi prezzo mitissimo. S. Martiri 23. 6745 M

PIANINO usato, corde incrociate, ottimo stato, vendesi occasione. Lazzaretto 23. 11539 M

PIANTE pigne austriache vendonsi buon prezzo. Via Sette fontane 46. 6924 M

PATTINI poco usati, due paia, con pallini, vendonsi metà prezzo; anche macchina Singer usata. Piazza Caterina 4, III, porta mezzo. 11466 M

PIANINO corde incrociate, massimo ordine, vendesi cor. 350. Indirizzo Piccolo. 6903 M

PIANO buonissimo, vendesi corone 100. Indirizzo al Piccolo. 6981 M

PIANINO nero, voce insuperabile, rara occasione, vendesi. Via Petronio 9, porta 15. 6988 M

PIETRA per selciato vendesi a corone 3.50 m. q., visitare via Giotto, scuole Reali. 6915 M

QUADRI Arturo Fittke studi dal nudo matita «Crayon», vendonsi prezzi minimi. Piazza Barriera 4, II. 6917 M

SALOTTINO vendesi, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 6090 M

STANZA da pranzo, finissima, stile Luigi XIII, vendesi. Belvedere 30, piano II sinistra. 11566 M

SCRIVANIA bellissima vendesi, via Maiolica 16, I, sinistra. 11472 M

STANZA letto, chiara, bellissima, vende falegname. Via S. Cilino 463. 11564 M

STUFA di ferro quasi nuova, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 6950 M

SALOTTINO elegante con floraia, macchina Singer vendonsi. Via S. Giovanni 7, porta 20. 11528 M

VIOLINO finissimo italiano, costò corone mille, mandolino del Perugia, tastiera e voce impareggiabile, vendonsi qualunque prezzo, per imprevedute circostanze famigliari. Via Farneto 10, piano quarto. 11513 M

VESTITI usati, stivali, cappotti, comperansi. Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 11502 M

VESTITI usati donna, uno panno nero, quasi nuovo, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 6974 M

VESTITI, cappotti impermeabili uomo, signora, vestaglie, bluse, coperte velluto, stivali, vendonsi, comperansi giornalmente. Scorzeria 1, porta 14, Canaruito. 6852 M

VASI finissimi alquanti, vuoti, ad uso drogheria, vendonsi dalle 9 alle 12. Indirizzo al Piccolo. 6982 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BOTTEGHINO vendesi causa partenza a prezzo conveniente. Via S. Giusto 18. 6867 N

CAFFE' popolare, con vendita vini e bibite non alcoolici vendesi. Indirizzo Piccolo. 6933 N

DENARO prestasi, restituzione rateale, diversi anni. Sub «Restituzione comoda» al Piccolo. 10567 N

DENARO a mutuo senza alcuna spesa iniziale, e senza garanti, ricevono impiegati regi, comunali di Istituto, pensionati e vedove godenti pensione verso estinzione da 1 a 46 anni oppure pagabili a morte. Mutui in vigore vengono saldati, offrendo con la stessa rata importi di gran lunga maggiori. Si accettano assicurazioni sino al 70.o anno, ed i respinti da compagnie vengono assicurati. Sopra mutui già accordati si dànno antecipazioni a seconda dei casi. Primo autorizzato Istituto concessionato dall'Eccelsa I. R. Luogotenenza, Via Giacinto Gallina 6, secondo. 11530 N

LIQUORERIA vendesi, eventualmente affittasi, bellissima posizione, buonissima rendita. Indirizzo Piccolo. 6930 N

LATTERIA vendesi buon prezzo causa questione famigliare. Vendesi vino e birra. Indirizzo Piccolo. 6890 N

LATTERIA, panetteria, bene avviata, con vendita paste, frutta, vino, birra, passerette, caffè, cacao, cioccolata, vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 6911 N

MUTUI: con, senza garanti; intavolazioni, accordansi sollecitamente: Via San Nicolò 34. 11588 N

MODISTA con salone avviato, non potendo accudire sola, cerca prontamente modista capace quale socia con denaro. Offerte sub «Modista 11587» Piccolo. 11587 N

NEGOZIANTE cerca cor. 7000 per costruzione di una casa, ipoteca fondiaria. Offerte «Privato» al Piccolo. 11559 N

MUTUI accordansi ad impiegati, stato, comunali, provinciali, di istituti, verso prenotazioni od altre garanze, condizioni favorevoli, liquidazione rapida, senza provvigioni. Informazioni gratuite, Prima Società degli Impiegati, Squero nuovo 7, dalle 5-7 pom. 6540 N

SOCIA cercasi, possibilmente cuoca, pensione privata, oppure vendesi pensione stessa. Indirizzo Piccolo. 6849 N

SOCIA cercasi 1. novembre, possibilmente cuoca per pensione privata, oppure vendesi. Indirizzo al Piccolo. 6977 N

VIOLINI due, per principianti vendonsi, nonchè chitarra. Carradori 16, portiere. 6936 N

15000 corone disponibili per qualunque intavolazione città-territorio-provincia. Offerte «Solidità» Piccolo. 11542 N

24-26.000 cor. cercansi prima intavolazione per realità valore oltre cor. 60.000; tasso 5%. Offerte «Realità» al Piccolo. 11408 N

20-30.000 corone disponibili prima intavolazione. Offerte dettagliate «Intavolazione 25.000» Piccolo. 11495 N

20.000, 45.000, 50.000 corone al 5% disponibili. Scrivere Gaspero Weis, mediatore, Caffè Nuova York. 11449 N

20.000 cor. prima intavolazione territorio, casa nuova, valore 40.000, cercansi. Rivolgersi Collarsich, Caffè Corso. 11447 N

300 cor. cercansi verso buona garanzia. Offerte «Mensile 11533» Piccolo. 11533 N

3000 corone cercansi prontamente, solida garanzia e buon interesse. Offerte «Rischio escluso» Piccolo. 6892 N

30.000 corone cercansi, garantita ottima seconda intavolazione, stabile città. Offerte «Impiego sicuro» Piccolo. 11410 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASETTA con giardino, acqua, gas, bellissima posizione, vendesi, occasione. - Rivolgersi Roiano, Scala Santa 261. 6934 O

CASETTA sola, città, linea tramwai, due camere, cucina, soffitta e cantina affittasi prontamente. Rivolgersi via S. Cilino n. 444, vicino la farmacia dalle 4-5½. 11540 O

CASETTA, prezzo circa 7.000-10.000 corone, acquisterebbesi. Offerte «Villetta 11448» al Piccolo. 11448 O

FONDI con vista sul mare ottengonsi a prezzi favorevoli e con ogni desiderata facilitazione di pagamento. Indirizzo al Piccolo. 6438 O

STABILE città, pressi SS. Martiri, comodità moderne, buona rendita, vendesi prontamente prezzo cor. 112.000, saldo occorrente cor. 24.000, rende netto 11¼% assicurato. Gentili offerte dirette sub: «Acquisto consigliabile» Piccolo. 11407 O

TERRENO 600 tese, cava pietra, vendesi in Scala Santa. Indirizzo Piccolo. 6909 O

VILLINO 9 locali, comfort moderno, vendesi. Indirizzo Piccolo. 6908 O

VILLA signorile, nuova, vasto terreno per giardino o costruzione, splendido panorama golfo, 15 minuti dalla Piazza Goldoni, pressi via Michelangelo, vendesi cor. 130.000 o permuterebbesi stabile rendita città. Offerte «Golfo 6671» Piccolo. 6671 O

VILLA signorile, con tutte le comodità, vendesi a prezzo conveniente, in posizione incantevole, a 5 minuti dalla Piazza Goldoni. Offerte «Palazzina saluberrima» Piccolo. 11409 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ACCENDITORI automatici «Helvetia» elegantissimi, novità, durata, prezzo onestissimo. Novità unica, per la prima volta a Trieste! Oggetti d'ottica in genere, accessori per incandescenza, tutto nel nuovo negozio Barriera 19. 11599 P

ASCIUGAMANI, fazzoletti, calze, tela, chiffon e molti altri articoli vendonsi sotto prezzo di fabbrica. Via Ruggero Manna 18, primo, Terinelli. 6377 P

FUSTAGNI colori satinati, tessuti bianchi, piquet, vera convenienza, soltanto primo piano, Corso 3, Devescovi. 11483 P

GRAMMOFONI perfettissimi, macchinario garantito, giornalieri arrivi dischi celebri «Angelo», «Fonotipia» ecc., assolute novità. «Emporio» Zanetti, Cavana 4. 11517 P

GRAMMOFONI «Helvetia». Mese ottobre venduti 200 apparati Trieste, ciò dimostra loro bontà, convenienza. Nessuno trascuri di approfittare di questa occasione del negozio ora ben fornito. Novità assolute, comicità esilaranti! Negozio Barriera 19. 11598 P

GRAMMOFONI, dischi, negozio massimo buon prezzo via S. Sebastiano 3, vendesi, causa esuberanza merce, a qualunque prezzo, per poco tempo. 6983 P

IMPERMEABILI (Mantelli pioggia) produzione inglese per uomo, donna e fanciulli, grande scelta, prezzi miti. Jess, Barriera 15. 6041 P

LAWNTENNIS e fustagni colori diversi, Tosoratti, Malcanton. 09836 P

NELLA macelleria di Giovanni Veronese, via Tintore, smerciansi carne vitello, maiale di prima qualità a prezzi mitissimi; dindi, dindiette, galline intere a cor. 2, taglio corone 2.40. 11202 P

OLIO oliva puro a corone 1.12 al litro, olio mangiabile da centesimi 88 il litro in poi, smerciansi nel magazzino San Francesco 34. 11565 P

PIANINI noleggiansi da corone sette in poi. Via Venezian 30. 09841 P

PLEUREUSES. In poche lezioni qualunque signora eseguisce delle sue vecchie piume magnifiche pleureuses. Libreria circolante, Corso 45, dalle 5-7. 11534 P

PIANINI nuovi e usati, noleggiansi. Zannoni, piazza S. Giacomo 2. 10928 P

REFOSCO Istria, dolce 1.04, Marsala 1.60, spaccio vini. Caserma 13. 6842 P

STABILIMENTO nichelatura Tiziano Vecellio 6, telefono 506, Mattioni e compagni. Eseguisconsi prontamente lavori nichelatura e lacidatura lampadari, metalli ecc. 11148 P

SANTI! Occasione favorevole comperando vestitini, costumini, paletoncini d'ogni taglio, qualità per bambini, fanciulli, ragazzi. Prezzi bassissimi. Jess, Barriera 15. 11601 P

STABILIMENTO musicale «la Fonica» unica fonte acquisto grammofoni, voce potente, macchina garantita, corone 30. - Emporio dischi novità. Barriera 16, primo. 11516 P

VINO nuovo di Rovigno, primissime qualità, nello spaccio Angelo Rocco, via Annunziata 6. 6985 P

VELLUTI, seterie, guarnizioni, prezzi conosciuti bassi, soltanto primo piano Corso 3, Devescovi. 11482 P

DIVERSI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

SPERANZA mia. Tanti ..., tanti bei pensieri dalla tua Piccia. 6870 R

LA pazienza è la chiave d'ogni successo; ma anche questa ha un limite, se incompresa causa troppi riguardi, oppure consigli altrui. Al mio tesoro lontano, ma vicinissimo nel pensiero, l'anima sua gemella, dolente causa mancanza di fiducia. 11479 R

DOTTORE. Per accertarsi più chiaramente, se non disturba, scriva lettera fermo posta Barriera «Amica fedele», verso scontrino. 11465 R

GIOVANE ventiquattrenne, ristinto, posto regio, cerca conoscere simpatica cameriera privata o governante con qualche risparmio, scopo matrimonio. Scrivere sub «Renè» fermo posta centrale, scontrino. 11468 R

ROSSA. Spero di salutarti venerdì o sabato. Affettuosi saluti. 11487 R

AFRICA. Ou je m'attache je meurs. Mesti, affettuosissimi. Ricordami. 11489 R

BEATRICE, addolorato non poter quest'oggi, almeno un solo istante vederti; da queste pagine l'augurio sincero, non ti giunga discaro e ultimo fra i tanti; una pronta guarigione, ogni bene, ogni felicità a te mia dilettissima, ogni gaudio ogni esultanza all'essere che sopra ogni altra cosa adoro. Dante. 6898 R

ORCHIDEA. Dolce anima sempre tutta mia, buon giorno! Contento oggi averti vista anche solo di sfuggita, nell'andare e nel ritorno. Dopo le feste, fa in modo che possa parlarti, va lontano lontano. Ama sempre l'amico tutto tuo. 6993 R

AUDAX 20, ritiri lettera. 11556 R

HELGOLAND. Tutt'ora agitato e commosso dalle forti emozioni provate, invio riconoscente un saluto alla dolce amica mia. Arrivederci, amore! 6980 R

BENESTANTE Fiumicello Friuli orientale. Riceverete spiegazioni esatte. 11611 R

SHAKESPEARE. Sciente, credente, io amo. Wid e Voltaire? Libero! 11600 R

REMEMBER. Buon giorno! Il tuo gesto eloquente, ma imprudente (fortunatamente celato) mi rasserenò. Merci! T'amo pazzamente! Martedì ore 8. 11614 R

PENSIERO. Ritira lettera Posta via Stadion. Affettuosissimi saluti tuo Li. 11613 R

MIRAMAR viale superiore, stazione, domenica pomeriggio. Giace lettera posta «Evzones». 6871 R

GIUSTINA che sabato al Volta diede abboccamento per lunedì, pregata ritirare lettera posta Barriera «Giustina». 6989 R

QUATTRO distinti giovani signori, cercano scopo matrimonio, 4 giovani vedove (anche indipendenti tra loro). Offerte: «Gioviali» posta centrale, verso scontrino. 11496 R

INC... Quale errore era accennato nel collettivo di giovedì? Chi ha inserito? 11571 R

IMPIEGATO trentenne, desidera conoscere, scopo matrimonio, signorina di buona famiglia. Scrivere «C. K.» posta centrale. 11490 R

KIS. Non so capire il motivo del tuo ostinato silenzio; eppure nulla t'ho fatto di male; desidero avere tue nuove, ho molte cose da raccontarti. Addio, tanti saluti dal sempre tuo fedele Kis. 6864 R

VENEZIA 5. Che lunga assenza. Perchè non scrive? Servo 330. 6883 R

MEDIATORE matrimoni cercasi fino 10 novembre. Offerte I. Ostrovski, Lussingrande, fermo posta. 11506 R

SIGNORINA giovane distinta guadagna 400 corone mensili, cerca colto signore, anche senza impiego, scopo matrimonio. Offerte sub «Ideale» posta Piccardi. 11541 R

DISPIACENTE per tue sofferenze; vorrei parlarti; scrivi presto. «Sventurata» Bucarest. 11569 R

GALLIA. Spero vederti alla solita ora, se prima impossibile. Tantissimi, mia diletta, dal tutto tuo Cesarino. 11577 R

SIGNORINA bene educata, ventenne, con diecimila corone dote, contrarrebbe matrimonio con giovane di buona famiglia con buon impiego. Scrivere posta restante con fotografia «N. 100» Monfalcone. 11494 R

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti, Adele Emersitz-Sbaizero, Farneto 78, telefono 278, rom. IV, villino proprio. 11153 R

DORST, Villa Professor, ore 6 pronto risotto pollame, vino nostrano, bianco dolce, dolci. 11523 R

GESTANTI pensioni di I.a, II.a e III.a classe, assistenza, collocamento neonati. Secretezza assoluta. Scrivere: Amabile Ceccotti, Casella postale 393 Venezia. 8589 R